



Città di Nocera Inferiore
Provincia di Salerno

Il Sindaco
avv. Manlio TORQUATO

L'Assessore all'Urbanistica
avv. Ciro AMATO

PUC

**Piano Urbanistico Comunale
della città di Nocera Inferiore**



Gennaio 2015

Redazione VAS
arch. Vincenzo CINGOLANI

Collaboratori per VAS e VI
dott. Francesco Paolo INNAMORATO
arch. Valentina TALIERCIO

Studi agronomici di supporto alla VI
dott. agr. Luigi D'AQUINO

4.1 Valutazione Ambientale Strategica

Valutazione Ambientale Strategica per il Puc del Comune di Nocera Inferiore

Direttiva 42/2001/CE
D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

INDICE

PREMESSA.....	4
Finalità della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	4
Contenuti della VAS	5
PARTE PRIMA	9
CONTESTO NORMATIVO E METODOLOGIA ADOTTATA.....	9
1. Quadro di riferimento per il PUC e per la VAS.....	9
1.1 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC).....	9
1.2 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	12
1.2.1 Ambito di applicazione della VAS (art. 6 D.lgs 152/2006)	14
1.2.2 Fasi del processo di VAS (art. 11 D.lgs 152/2006)	14
1.3 Procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS.....	16
2. Indicazioni metodologiche per la procedura di VAS.....	18
3. Il percorso di partecipazione	19
3.1 I Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)	19
3.2 Elenco dei soggetti costituenti il “pubblico interessato”	22
PARTE SECONDA	24
IL RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VAS.....	24
4. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (allegato VI, punto c) e problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano (allegato VI, punto d).	24
4.1 Inquadramento territoriale	24
4.2 Stato attuale dell’ambiente.....	27
4.2.1 Popolazione	27
4.2.2 Qualità dell’aria	34
4.2.3 Rumore	39
4.2.4 Inquinamento elettromagnetico	41
4.2.5 Acque superficiali	44
4.2.6 Acque sotterranee	49
4.2.7 Suolo.....	52
4.2.8 Produzione e gestione rifiuti	60
4.2.9 Paesaggio e patrimonio storico-culturale	64
4.2.10 Ambiente urbano	70
5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc.....	73
5.1 Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione.....	73

5.2 Aspetti pertinenti lo scenario abitativo attuale e sua evoluzione	79
5.3 Aspetti connessi la risorsa suolo e sua evoluzione	81
5.4 Probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc.....	83
6. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc	84
6.1 I contenuti del Puc.....	84
6.2 Le scelte strategiche del Piano	85
6.3 La componente strutturale e gli obiettivi del Piano	90
6.4 Le azioni previste dalla componente programmatico/operativa.....	93
7. Rapporto tra il Puc ed altri Piani e Programmi	99
7.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc.....	99
7.2 Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi	101
8. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	116
8.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale.....	116
8.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale ...	124
PARTE TERZA	131
LA VALUTAZIONE	131
9. Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente	131
9.1 Il Valore Agronomico, ecologico e paesaggistico	131
9.3 Il Piano e le aree a Rischio (R3 ed R4).....	135
9.3 Valutazione qualitativa delle azioni di Piano	139
9.4 Valutazione quantitativa delle azioni di Piano.....	144
10. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione.....	157
10.1 Indirizzi per ridurre e compensare gli impatti nelle aree agricole, seminaturali e naturali	157
10.2 Ridurre e compensare gli impatti nelle aree a Rischio (R3 ed R4).....	161
10.3 Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti	162
11. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie	164
12. Il monitoraggio e il controllo degli impatti	165
12.1 Misure previste in merito al monitoraggio	165
12.2 Gli indicatori	166

PREMESSA

Finalità della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

I risultati del Rapporto Ambientale e gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica, presentati nel seguente documento, costituiscono parte integrante del Piano Urbanistico del Comune di Nocera Inferiore. L'obiettivo - oltre ad assolvere agli obblighi previsti dalla normativa comunitaria e nazionale - è quello di integrare la pianificazione comunale con considerazioni e approfondimenti che riguardano gli aspetti ambientali, in modo da contribuire all'iter decisionale e al raggiungimento di scelte pianificatorie più sostenibili.

La VAS che accompagna il PUC è un processo che ha la funzione di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc facendo riferimento a tre fasi:

- 1) ex ante (fase di formazione del piano),
- 2) intermedia (fase di previsione del piano),
- 3) ex post (fase di attuazione del piano).

La VAS del Puc di Nocera Inferiore si articola in:

1. Valutazione *ex ante* che prevede:
 - l'analisi dello stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc;
 - l'individuazione delle visioni strategiche e degli obiettivi del Puc insieme agli scenari proposti;
 - l'individuazione degli obiettivi e degli indirizzi derivanti dai piani e dai programmi sovraordinati;
 - il confronto tra gli obiettivi e degli indirizzi derivanti dai piani e dai programmi sovraordinati e quelli previsti dal Puc.
2. Valutazione *intermedia* rispetto ai criteri di compatibilità ambientale che prevede:
 - La valutazione degli obiettivi;
 - La valutazione delle "azioni" del piano;
 - Le misure previste per la mitigazione e/o la compensazione dei possibili impatti evidenziati nella valutazione.
3. Valutazione *ex post* che prevede:
 - la definizione degli indicatori che costituiranno la base del piano di monitoraggio.

Il presente documento è quindi articolato in una *prima parte* in cui si illustra il quadro normativo di riferimento, il processo di Valutazione Ambientale Strategica e il percorso di partecipazione svolto; in una *seconda parte* di presentazione dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Puc, di illustrazione dei contenuti del Piano e di individuazione delle strategie del Piano di cui si valuta la coerenza in rapporto ai piani sovraordinati; una *terza parte* di valutazione qualitativa e quantitativa degli obiettivi e delle azioni del Puc; una *quarta parte* riguardante il monitoraggio degli effetti significativi del Puc.

Per concludere, allegato fondamentale è la **Sintesi non tecnica**, di cui alla lettera j) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e smi, che ha lo scopo di rendere

accessibili e facilmente comprensibili a chiunque (anche ai “non addetti ai lavori”) i risultati, le criticità e le questioni principali illustrate con il rapporto ambientale.

Contenuti della VAS

La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella predisposizione dei piani e dei programmi, costituisce un processo interattivo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale. Per agevolare tale compito, l'allegato VI al D.Lgs. n.152/2006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione prescelti. Le informazioni da fornire nel rapporto ambientale sono così articolate:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La seguente tabella illustra la struttura sulla quale è stata redatta la Valutazione Ambientale Strategica del Puc di Nocera Inferiore rapportandola ai contenuti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e del Regolamento regionale n.17/2009.

Contenuto della VAS	Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.lgs. 152/2006 (allegato VI)
PREMESSA	
Finalità della Valutazione Ambientale Strategica Contenuti della VAS	
PARTE PRIMA Contesto normativo e metodologia adottata	
Quadro di riferimento per il PUC e per la VAS <ul style="list-style-type: none"> - Il Piano Urbanistico Comunale - La Valutazione Ambientale Strategica <ul style="list-style-type: none"> - Ambito di applicazione della VAS - Fasi del processo di VAS - Procedimento integrato del PUC e della VAS Indicazioni metodologiche per la procedura di VAS Il percorso di partecipazione <ul style="list-style-type: none"> - Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) - Elenco dei soggetti costituenti il "pubblico interessato" 	<p><i>Ambito di applicazione della VAS (art. 6 D.lgs 152/2006)</i></p> <p><i>Fasi del processo di VAS (art. 11 D.lgs 152/2006)</i></p> <p><i>paragrafo 3, art.6, della Direttiva 2001/42/ce, e lettera s), co.1, art.5, del D.lgs. n.152/2006, come succ. i. e m. e dall'art.3 del D.P.G.R. n.17/2009 "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica"</i></p> <p><i>paragrafo 4, art.6, della direttiva 2001/42/CE, e lettere u) e v), co.1, art.5, del D.Lgs. n.152/2006, come succ. i. e m.</i></p>
PARTE SECONDA Il Rapporto Ambientale per la VAS	
Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano. <ul style="list-style-type: none"> - Inquadramento territoriale - Stato attuale dell'ambiente <ul style="list-style-type: none"> - popolazione - qualità dell'aria - rumore - inquinamento elettromagnetico - acque superficiali - acque sotterranee - suolo - produzione e gestione rifiuti - paesaggio e patrimonio storico-culturale - ambiente urbano e rurale <p><i>In rapporto ad ognuno dei punti sopra elencati sono stati in particolar modo evidenziate le criticità.</i></p>	<p><i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i></p> <p><i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.</i></p>

<p>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione - Aspetti pertinenti lo scenario abitativo attuale e sua evoluzione - Aspetti connessi la risorsa suolo e sua evoluzione - Probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc 	<p><i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p>Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc</p> <ul style="list-style-type: none"> - I contenuti del Puc - Le scelte strategiche del Piano - La componente strutturale e gli obiettivi del PUC - Le azioni previste dalla componente programmatico/operativa 	<p><i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i></p>
<p>Rapporto tra il Puc ed altri Piani e Programmi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc - Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi 	
<p>Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale - Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale 	<p><i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i></p>
<p>PARTE TERZA</p> <p>La Valutazione</p>	
<p>Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione qualitativa delle azioni di Piano - Valutazione quantitativa delle azioni di Piano 	<p><i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</i></p>
<p>Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indirizzi per la riduzione, la compensazione e la mitigazione degli impatti - Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti 	<p><i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p>Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative</p>	<p><i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative</i></p>

individuare e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie	<i>individuare e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
Il monitoraggio e il controllo degli impatti Misure previste in merito al monitoraggio - Gli indicatori	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
ALLEGATI	
Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>
Valutazione d'Incidenza	<i>La valutazione di incidenza (V.I.) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS). A tal fine i proponenti di piani urbanistici devono presentare una relazione documentata, secondo gli indirizzi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per individuare e valutare i principali effetti che i piani, gli interventi e i progetti possono avere sui siti.</i>

PARTE PRIMA

CONTESTO NORMATIVO E METODOLOGIA ADOTTATA

1. Quadro di riferimento per il PUC e per la VAS

1.1 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC)

La predisposizione del **Piano Urbanistico Comunale (PUC)** in Campania è disciplinata, negli aspetti generali che riguardano obiettivi e contenuti, dalla LR n.16/2004 “Norme sul governo del territorio” e dal Regolamento Regionale n.5/2011 “Regolamento di attuazione per il governo del territorio” (relativo Manuale Operativo).

Ulteriori riferimenti si ritrovano nella LR n.13/2008 “Piano territoriale regionale” e, in particolare, nel documento “Linee guida per il paesaggio in Campania”, nonché per la Provincia di Salerno nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato dal C.P. con deliberazione n.15 del 30/03/2012.

La **LR n.16/2004** sancisce che la pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Nello specifico della pianificazione urbanistica comunale l'art.22 della richiamata legge stabilisce in dettaglio che “sono strumenti di pianificazione comunale”:

- a) il piano urbanistico comunale - Puc;
- b) i piani urbanistici attuativi - Pua;
- c) il regolamento urbanistico edilizio comunale - Ruc.

In particolare, il Piano Urbanistico Comunale, ai sensi del successivo art.23 “è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvopastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in conformità ai carichi insediativi ammissibili nel territorio stabiliti dal Ptcp, in coerenza con le previsioni del Ptr;
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

In particolare per ciò che attiene una corretta pianificazione dei carichi insediativi da allocare, il Puc dovrà assicurare il pieno soddisfacimento degli standard urbanistici ed ambientali connessi, a garanzia di un effettivo aumento del livello di qualità della vita delle comunità insediate.

Il Puc inoltre deve individuare la perimetrazione degli insediamenti abusivi e oggetto di sanatoria, al fine di definire le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli stessi, in particolare per:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale e idrogeologico;
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli stessi.

Al Puc sono allegati le norme tecniche di attuazione (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

Fanno altresì parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

In attuazione di quanto stabilito dall'art.3 della LR n.16/2004 la pianificazione territoriale e urbanistica si compone di:

- **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- **disposizioni programmatiche** tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il **Regolamento regionale n.5/2011** ha dettagliato i contenuti delle disposizioni di cui sopra, chiarendo con l'art.9 che:

la componente strutturale del Puc fa riferimento, in sintesi:

- all'assetto idrogeologico ed alla difesa del suolo;
- ai centri storici, così come definiti e individuati della LR n.26/2002;
- alle aree di trasformabilità urbana¹;
- alle aree produttive (aree e nuclei ASI; aree destinate ad insediamenti produttivi) ed alle aree destinate al terziario, nonché alla media e grande distribuzione commerciale;
- alle aree a vocazione agricola ed agli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- alle aree vincolate;
- alle infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti;

mentre la componente programmatica del PUC (che si traduce in piano operativo) nel rispetto dei limiti e dei carichi insediativi fissati dalla componente programmatica del PTCP, dettaglia ulteriormente gli elementi innanzi richiamati, indicando:

- destinazione d'uso;
- indici fondiari e territoriali;
- parametri edilizi e urbanistici;
- standard urbanistici;
- attrezzature e servizi.

Il piano programmatico/operativo del Puc, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25 della LR n.16/2004, che vengono adottati con delibera di consiglio comunale, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, al fine di dettare/dettagliare la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni: in definitiva al fine di esplicitare la componente programmatica del piano stesso.

Gli atti di programmazione, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, in particolare devono prevedere:

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Gli atti di programmazione degli interventi hanno valore ed effetti di programma pluriennale di cui all'art.13 della legge n.10/1977 ed all'art.5 della legge regionale campana n.19/2001.

1.2 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS), emanata il 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ha seguito, di oltre quindici anni, la prima direttiva sulla Valutazione d'Impatto Ambientale. La finalità della direttiva 2001/42/CE è la verifica della rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile attraverso:

- la valutazione del grado di integrazione dei principi di sostenibilità al suo interno;
- la verifica del complessivo impatto ambientale, ovvero della diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente, determinabile dalla applicazione del piano.

In Italia, il 29 aprile 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recante "Norme in materia ambientale" fatta eccezione per la parte seconda, recante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (vas), per la valutazione d'impatto ambientale (via) e per l'autorizzazione ambientale integrata (ippc)", che è entrata in vigore il 31 luglio 2007 per essere poi modificata, meno di un anno dopo, con il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale) e, più recentemente, con il D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69), che rappresenta oggi il punto di arrivo dell'evoluzione normativa nazionale avviata per il recepimento della direttiva 2001/42/CE. Pertanto, d'ora in avanti, in questa relazione, nell'indicare il D.Lgs. n. 152/2006, si fa riferimento alla versione del decreto successivamente integrata e modificata da successivi decreti.

L'art. 4 del D.Lgs. n. 152/2006 così descrive le finalità della procedura di VAS:

"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

Sotto il profilo normativo, l'articolazione della VAS è regolata dal Titolo II del D.Lgs. n. 152/2006 (articoli da 11 a 18). In esso, in primo luogo, si fa riferimento ad una fase di consultazione tra l'autorità procedente, l'autorità competente e "gli altri soggetti competenti in materia ambientale" della durata di 90 giorni (a meno che diversamente concordato). Questa fase è avviata, sin dall'inizio delle attività di elaborazione del piano (o programma), sulla base di un Rapporto preliminare contenente indicazioni circa i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma. In questa prima fase il Decreto prevede che siano definiti la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (art. 13, comma 1) che dovrà essere messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi possano avere la possibilità di condividere le considerazioni ambientali e possano avere l'opportunità di esprimersi (art. 13, comma 5).

La redazione del rapporto ambientale segue ed accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione del piano o programma e ne è parte integrante.

Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

La proposta di piano o di programma, comprendente il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso, va poi comunicata all'autorità competente, secondo modalità con essa concordate. Dalla data di pubblicazione dell'avviso, nei successivi sessanta giorni, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni.

Per «**valutazione ambientale**» s'intende il processo che comprende:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art.3, paragrafo 3, della Direttiva CE/2001/42 e art.12 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);

- l'elaborazione del rapporto ambientale (art.5 della Direttiva CE/2001/42 e art.13 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);
- lo svolgimento di consultazioni (art.6 della Direttiva CE/2001/42 ed art.14 del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i.);
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni (art.8 della Direttiva CE/2001/42 ed art.15 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);
- l'espressione di un parere motivato (art.15 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);
- la decisione: il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma (art.16 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);
- l'informazione sulla decisione assunta (art.9 della Direttiva CE/2001/42 ed art.17 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);
- la messa a punto delle disposizioni della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o del programma (art.10 della Direttiva CE/2001/42 ed art.18 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.).

A livello regionale, l'art. 47 della **LR n.16/2004** "Norme sul Governo del Territorio" dispone che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici siano accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani. Secondo quanto previsto dalla norma regionale, "la valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano", esplicitando al comma 4 che ai piani deve essere allegata una relazione che illustri "come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale".

Il **Regolamento regionale n.5**, emanato nel 2011 in attuazione della richiamata norma, ha ulteriormente approfondito l'iter procedurale per la verifica della sostenibilità ambientale dei piani, quale parte integrante del procedimento di formazione dei PUC stesso: in particolare le disposizioni degli artt.2 e 3, sono finalizzate a sviluppare una sinergia tra la pianificazione urbanistica e la valutazione ambientale strategica. In quest'ottica il Rapporto Ambientale è parte integrante del progetto di Piano, ed in esso devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sul contesto socio-economico, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Il processo di valutazione viene così delineato dall'art. 2 del Regolamento:

1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.
2. L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.
3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.
4. L'amministrazione procedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.

5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione precedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.
7. Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione precedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:
 - a) dall'amministrazione comunale;
 - b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.

1.2.1 Ambito di applicazione della VAS (art. 6 D.lgs 152/2006)

L'ambito di applicazione della VAS deriva dall'articolo 6 del D.lgs 152/2006 così come modificato dal D.lgs 29 giugno 2010 n. 128, comma 2, lettera a) i piani e programmi che presentano entrambi i requisiti:

- 1) concernono i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
- 2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente.

1.2.2 Fasi del processo di VAS (art. 11 D.lgs 152/2006)

AVVIO DELLA PROCEDURA

"la procedura di VAS è attivata dal Proponente/Autorità Procedente con comunicazione formale all'Autorità Competente unitamente alla trasmissione del rapporto preliminare agli elementi di Piano/Programma ed alla proposta di elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nel procedimento, [...] Tra gli elementi di Piano/Programma dovranno essere prodotti gli atti con cui il Proponente/Autorità Procedente ha formalmente manifestato i contenuti anche preliminari dello stesso [...]."

CONSULTAZIONE PRELIMINARE

1. Sulla base del rapporto preliminare contenente indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano/Programma, il Proponente/Autorità Procedente entra in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano/Programma, con l'Autorità Competente ed i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Non è oggetto della consultazione preliminare la valutazione del Piano/Programma.

2. La consultazione preliminare si articola secondo le seguenti fasi:

a) il Proponente/Autorità Procedente predispone il rapporto preliminare e la sintesi del Piano/Programma e lo trasmette all'Autorità Competente anche su supporto informatico, contestualmente all'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale che intende coinvolgere nel procedimento;

b) l'Autorità Competente dà riscontro al Proponente/Autorità Procedente della verifica dell'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, apportando eventuali modifiche o integrazioni all'elenco entro giorni 15 (quindici) dal ricevimento;

c) il Proponente /Autorità Procedente trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale il rapporto preliminare su supporto cartaceo e informatico e/o provvede alla pubblicazione degli stessi sul proprio sito web, dandone riscontro all'Autorità Competente;

d) è facoltà dell'Autorità Competente indire una o più conferenze di valutazione con i soggetti competenti in materia ambientale ai fini della successiva espressione dei propri contributi e delle proprie osservazioni;

e) i suddetti contributi ed osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti nella fase di consultazione preliminare sono trasmessi sia all'Autorità Competente che al Proponente/Autorità Procedente. La consultazione preliminare, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro giorni 90 (novanta) dal ricevimento dell'istanza dell'Autorità Competente.

3. Il termine temporale previsto per la conclusione della consultazione preliminare (90 giorni) è un termine ordinario. Previo accordo tra tutti i soggetti coinvolti, è possibile comprimere tale termine.

4. Al termine della fase di consultazione preliminare l'Autorità Competente, con nota trasmessa al Proponente/Autorità Procedente, comunica l'esito della consultazione effettuata, tenuto conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti, indicando le modalità di attivazione della successiva fase di pubblicizzazione.

REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1) Il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante della documentazione del Piano/Programma ed è redatto conformemente all'Allegato VI del D.Lgs. 152/06.

2) Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano/Programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano/Programma stesso.

3) Al rapporto ambientale è allegata una sintesi non tecnica dei contenuti del Piano/Programma e del rapporto ambientale stesso.

PUBBLICITÀ E CONSULTAZIONI

1. Il Proponente/Autorità Procedente trasmette all'Autorità Competente e ai soggetti competenti in materia ambientale su supporto cartaceo e informatico, la proposta di Piano/Programma comprendente il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente alla trasmissione di cui sopra, il Proponente/Autorità Procedente cura la pubblicazione degli atti ai fini della consultazione pubblica e della più ampia diffusione mediante:

a) la pubblicazione di un avviso, reperibile sul sito istituzionale della Regione Campania, nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC). L'avviso deve contenere: l'indicazione del Proponente/Autorità Procedente, il titolo della proposta di Piano/Programma, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano/Programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presso le quali è possibile inviare in forma scritta le osservazioni al Piano/Programma;

b) il deposito presso gli uffici dell'Autorità Competente, del Proponente/Autorità Procedente nonché presso gli uffici delle Regioni e Province territorialmente anche solo parzialmente interessate dal Piano/Programma o dagli impatti potenzialmente derivanti dalla sua attuazione;

c) pubblicazione sui siti web dell'Autorità Competente e del Proponente/Autorità Procedente.

2. Entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla pubblicazione dell'avviso di cui al punto precedente, chiunque può prendere visione della proposta di Piano/Programma, del relativo rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Le osservazioni dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente e per conoscenza al Proponente/Autorità Procedente specificando che si tratta di osservazioni avanzate nell'ambito della procedura VAS;

3. L'Autorità Competente prenderà in considerazione esclusivamente osservazioni avanzate dal pubblico durante la fase di consultazione disciplinata dall'articolo 14 del D.Lgs. 152/06, che forniscano nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi sulle tematiche ambientali oggetto della procedura di VAS.

VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE ED ESITI DELLE CONSULTAZIONI.

PARERE MOTIVATO.

1. L'Autorità Competente, in collaborazione con il Proponente/Autorità Procedente, svolge le attività tecnico - istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché i pareri dei Soggetti competenti in materia ambientale, le osservazioni ed i suggerimenti inoltrati nella fase di consultazione pubblica.
2. L'Autorità Competente, sulla base della valutazione del Rapporto Ambientale e degli effetti che le azioni del Piano/Programma possono avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, esprime il proprio parere motivato entro il termine di giorni 90 (novanta) a decorrere dalla scadenza di tutti i termini previsti per le consultazioni e lo trasmette al Proponente/Autorità Procedente.
3. Il Proponente/Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, provvede alla revisione del Piano/Programma, alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione dello stesso per l'adozione o approvazione.
4. Il Piano/Programma, revisionato alla luce del parere motivato e vincolante espresso dall'Autorità Competente è trasmesso, a cura del Proponente, all'organo competente all'adozione o approvazione del Piano/Programma, unitamente al rapporto ambientale, alla sintesi non tecnica ed alla documentazione acquisita nell'ambito della consultazione.

INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE

1. La decisione finale, espressa attraverso il parere motivato, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania a cura del Proponente/Autorità Procedente. Sono inoltre pubblicate sul sito web delle Autorità interessate:
 - a) il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;
 - b) la dichiarazione di sintesi: che illustra le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano/Programma e come si e' tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali e' stato scelto il Piano/Programma adottato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate. La dichiarazione di sintesi deve essere redatta a cura dell'Autorità Procedente che approva il Piano/Programma sulla base dell'esito dell'istruttoria e del parere motivato espresso.
 - c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui al successivo capitolo 2.7.
2. Nella pubblicazione va altresì indicata la sede ove si possa prendere visione del Piano/Programma adottato o approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.
3. Sono ammesse ulteriori forme di pubblicità non espressamente previste nelle presenti disposizioni operative, ma ritenute opportune dalle autorità".

1.3 Procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS

Il procedimento di formazione del PUC, previsto dall'art.24 della LR n.16/2004 è stato modificato dall'art.3 del richiamato Regolamento regionale n.5/2011 (Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore), che prescrive i seguenti passaggi fondamentali:

I FASE: redazione del preliminare di PUC e del documento di scoping

- l'amministrazione comunale predispone il **preliminare di piano** composto da indicazioni strutturali del piano (quadro conoscitivo) e da un documento strategico, e contestualmente predispone anche il **rapporto preliminare (documento di scoping)**, al fine di integrare i le procedure di formazione del PUC con quelle relative alla VAS, dando atto - in qualità di autorità procedente - della necessità di assoggettarlo il PUC a VAS, e verificandone la coerenza con i piani sovraordinati dotati di Vas;

- in questa fase l'amministrazione comunale accerta anche la conformità del preliminare di piano alle leggi ed ai regolamenti e la compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore vigenti;
- il preliminare di piano viene sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste: il documento di scoping (RP) dovrà contenere il report e le risultanze di tale consultazione;
- il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune stesso; a tale istanza andranno allegati: il preliminare di Piano ed il documento di scoping, che conterrà anche indicazioni sulle modalità con le quali si intende coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale;
- il preliminare di Piano ed il documento di scoping vengono quindi sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA): il tavolo di consultazione così attivato si dovrà esprimere di norma tra i 45 e i 90 giorni;
- il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA (esso potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA); prende atto del documento di scoping e contestualmente lo approva unitamente al preliminare di Puc.

II FASE: redazione del Piano e del Rapporto Ambientale, adozione e processo di partecipazione/consultazione al fine dell'acquisizione dei pareri

- il Comune redige il Piano ed il Rapporto Ambientale, sulla base del documento di scoping e delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con gli SCA;
- la Giunta Comunale adotta il Piano (salvo diversa previsione dello Statuto dell'Ente) ed il relativo Rapporto Ambientale, comprensivo della "Sintesi non Tecnica". Dall'adozione dello stesso scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della LR n.16/2004;
- avviso del Piano adottato, e depositato presso l'ufficio competente e la segreteria comunale, viene pubblicato contestualmente sul BURC, sul sito web del Comune (quale autorità procedente), nonché all'Albo Pretorio dell'Ente, in uno all'avviso relativo alla Vas secondo le modalità stabilite dall'art.14 del D.Lgs. n.152/2006;
- entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre osservazioni contenenti modifiche e integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale;
- la Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia;
- il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sulla base delle osservazioni valutate accoglibili, sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio: *l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente;*
- il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisti, viene trasmesso all'autorità competente comunale (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato;
- la Giunta comunale, acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, trasmette il Puc, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisti, all'organo consiliare per l'approvazione.

III FASE: approvazione e pubblicazione del Piano

- il piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, è trasmesso all'organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato;
- il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

2. Indicazioni metodologiche per la procedura di VAS

Operare seguendo un percorso operativo sostenuto dai seguenti obiettivi di lavoro:

- realizzare un'efficace sinergia tra processo di pianificazione e di valutazione, con una continua interazione tra le diverse figure professionali coinvolte e gli uffici preposti;
- elaborare analisi specifiche in relazione al contesto ambientale di riferimento e alle strategie di piano, commisurate al livello di approfondimento del piano comunale e ancorate ai dati ambientali effettivamente rilevabili, utilizzando strumenti valutativi e partecipativi effettivamente percorribili, per una reale efficacia della metodologia di valutazione adottata;
- sviluppare strategie partecipative e di coinvolgimento dei diversi attori del processo di piano, pianificando tempi, strumenti e luoghi, fin dalla fase di avvio del processo di formazione del PUC.

Per quel che riguarda gli **strumenti valutativi** da adottare, si utilizzano due tipologie di analisi valutative:

- un primo gruppo di analisi, di tipo **qualitativo**, basato sulla costruzione di una, o più, matrici di controllo (tra "obiettivi e strategie di piano" e "obiettivi di protezione/sostenibilità ambientale" stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale, regionale e provinciale), che potranno essere funzionali alla verifica degli effetti determinabili dal proposto PUC e, quindi, alla definizione di specifiche indicazioni per il progetto definitivo di piano;
- a queste prime analisi ne seguiranno altre di tipo **quantitativo**, basate sulla costruzione/selezione di indicatori per la definizione di scenari alternativi di sviluppo e per il monitoraggio del piano (ovvero per "misurare" gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano nel tempo).

I risultati delle analisi quantitative, unitamente a quelli ottenuti con le analisi qualitative, confluiranno nell'elaborazione del **Rapporto Ambientale** e saranno posti alla base del **monitoraggio** dell'attuazione del piano, per valutare la coerenza degli effetti prodotti (attesi ed inattesi) dal Piano e i criteri di sostenibilità predefiniti.

Il lavoro così sviluppato porterà alla elaborazione di una analisi delle potenzialità del territorio comunale (**trasformabilità ambientale e insediativa**), definite sulla base di criteri di interpretazione delle caratteristiche territoriali, esplicitati tramite la costruzione di indici e/o mappe di potenzialità. Le mappe, restituendo la rappresentazione cartografica dell'analisi delle caratteristiche intrinseche del territorio, sono finalizzate a restituire una rappresentazione sintetica che evidenzia la capacità del territorio di "sopportare" destinazioni d'uso specifiche (conservazione, residenza, produzione, ...), in quanto rispondenti alle caratteristiche del sito ricettore. Il vantaggio conseguente, dall'adozione di tale metodologia, deriva dalla possibilità di governare le scelte (soprattutto nel caso di usi molteplici) con approssimazioni successive, esplicitate o esplicitabili, mediante prassi di concertazione e di confronto tra scelte alternative, nelle quali l'arricchimento della base conoscitiva (alle scale idonee) può diventare l'elemento di mediazione e di confronto; analogamente, l'adeguamento della mappa alle scelte fatte, mediante monitoraggio successivo

degli eventi (interventi e politiche realizzate), comporta verifiche governate e, a loro volta condivise, che servono alla esplicitazione ed alla definizione di scelte successive.

3. Il percorso di partecipazione

L'amministrazione comunale ha avviato la predisposizione del preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano (quadro conoscitivo) e da un documento strategico. Contestualmente è stato redatto il rapporto preliminare (documento di scoping) che ha svolto il ruolo di integrare la componente ambientale con le procedure di formazione del PUC.

Il procedimento di redazione del PUC ha, quindi, previsto una prima fase volta alla definizione del quadro conoscitivo attraverso l'analisi del territorio indagando sugli aspetti vincolistici, geo-morfologici, socio-economici, storico-culturali, paesaggistici, ambientali, corredata del rapporto preliminare ambientale (documento di scoping), al fine di avviare un dibattito partecipato che coinvolgesse la comunità locale e tutti gli Enti, attivando il processo di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), di cui al D.lgs.152/2006.

Questa prima fase ha assolto anche il ruolo di verificare la conformità del preliminare di piano alle leggi e ai regolamenti, quindi alla compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore vigenti.

Tenuto conto che il Regolamento Regionale di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4.08.2011 pubblicato sul BURC n. 53 del 8 agosto 2011 al comma 3 stabilisce che *"la Regione ed i Comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006"*, con Delibera di Giunta n. 353 del 27/12/2012 è stato istituito l'Ufficio VAS del Comune di Nocera Inferiore preposto allo svolgimento delle attività proprie dell'autorità competente secondo quanto stabilito dall'art. 2, comma 8, del Regolamento 5/2011 deputato all'espressione del parere motivato di cui all'art. 15 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Con Delibera N. 0275 del 18/12/2013 la Giunta del Comune di Nocera Inferiore ha preso atto della Proposta preliminare di PUC e del Rapporto Ambientale preliminare (documento di scoping) e ha dato mandato al Responsabile del Procedimento per i successivi adempimenti, con particolare riferimento alla richiesta di avviare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art.6 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., integrato con il procedimento di Valutazione d'Incidenza, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del medesimo decreto, per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Inferiore, secondo le modalità stabilite dagli artt. 13 e SUCC delle richiamate "Norme in materia ambientale", nonché dalle vigenti disposizioni regolamentari regionali sulla base della PROPOSTA PRELIMINARE di PUC e del RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE (documento di scoping) predisposti.

3.1 I Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

(paragrafo 3, art.6, della Direttiva 2001/42/ce, e lettera s), co.1, art.5, del D.lgs. n.152/2006, come succ. i. e m. e dall'art.3 del D.P.G.R. n.17/2009 "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica")

Secondo quanto disposto dal D.lgs. n.152/2006, i soggetti competenti in materia ambientale sono: "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti". L'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, quindi, è stata effettuata sulla base delle scelte contenute nel piano, dei potenziali impatti ambientali ad esse conseguenti e dell'ambito territoriale di intervento.

In qualità di Autorità procedente il Comune di Nocera Inferiore ha trasmesso istanza di VAS per il Puc all'Ufficio VAS comunale inoltrando la documentazione relativa al preliminare di piano e il Rapporto Ambientale preliminare (scoping) con nota prot. 55441 del 18/12/2013.

Nella riunione tra Autorità procedente e Autorità competente sono state decise con verbale del 18/12/2013 quali soggetti competenti in materia ambientale ed Enti territorialmente interessati da invitare al Tavolo di Consultazione al fine di:

- 1) definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- 2) acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- 3) acquisire i pareri dei soggetti interessati;
- 4) stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei S.CA e del pubblico sulla Proposta Preliminare di PUC e sul Rapporto Ambientale Preliminare al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla Legge Regionale n° 16 del 2004.

Sono stati quindi individuati i seguenti SCA ed Enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza convocati con nota prot. n° 55889 del 20.12.2012:

- Regione Campania:
 - A.G.C.16 governo del territorio, beni culturali ambientali e paesistici;
 - A.G.C.05 ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile;
 - A.G.C.19 Piano Sanitario Regionale e rapporti con le AA.SS.LL.;
- Autorità Ambientale Regionale;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC);
- A.S.L. Salerno;
- Provincia di Salerno - Settore Governo del Territorio;
- Genio Civile - Provincia di Salerno;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta.
- Autorità di Bacino Campania Centrale;
- Ente gestore Ambito Territoriale Ottimale ATO 3 Sarnese-Vesuviano;;
- Consorzio di Bonifica Agro Sarnese Noverino;
- Ente Parco Regionale del Bacino Idrografico del fiume Sarno;
- Ente Parco Regionale dei Monti Lattari;
- Comune di Pagani;
- Comune di Sarno;
- Comune di Castel San Giorgio;
- Comune di Roccapiemonte;
- Comune di San Valentino Torio;
- Comune di Tramonti.

Il Tavolo di Consultazione è stato articolato in due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo, volta ad illustrare i contenuti della Proposta Preliminare di PUC e del Rapporto Preliminare, nonché a acquisire le prime osservazioni in merito, che si è svolta presso l'Aula Consiliare del Comune di Nocera Inferiore in data 08/01/2014 alle ore 9,30;
- la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi dei S.C.A. in merito alla Proposta Preliminare di PUC e al Rapporto Preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti, che si è svolta presso l'Aula Consiliare del Comune di Nocera Inferiore in data 10/02/2014 alle ore 9,30, (che costituisce pertanto termine ultimo per l'acquisizione di detti pareri/osservazioni).

I SCA impossibilitati a partecipare alle sedute di cui sopra hanno potuto trasmettere i propri contributi (osservazioni, pareri, indicazioni, questionario allegato al rapporto preliminare, etc. entro e non oltre il giorno precedente alla data della seconda seduta del tavolo di consultazione utilizzando una delle seguenti modalità:

- a mezzo raccomandata A/R indirizzata al Comune di Nocera Inferiore, Piazza Diaz, 1- c.a.p. 84014 con busta riportante la dicitura "Osservazione/parere S.C.A .a Preliminare PUC "
- direttamente a mano all'Ufficio Protocollo dell'Ente;
- a mezzo mail all'indirizzo: protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it.

Ai **soggetti competenti in materia ambientale (SCA)**, ai quali è stato indirizzato il documento di scoping, sono state richieste osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche, affinché il Rapporto Ambientale possa efficacemente supportare la valutazione delle scelte di piano.

A tal fine, è stato proposto il seguente prospetto per una possibile traccia, sotto forma di domande specifiche, per agevolare il lavoro di quanti sono stati chiamati ad esprimersi:

1. Il presente Documento di scoping segnala un elenco di basi informative e di banche dati utili per l'analisi del contesto ambientale comunale e per l'individuazione dei relativi indicatori. Ai fini della VAS del Piano Urbanistico Comunale ritenete utile:

- segnalare informazioni derivanti da ulteriori fonti non espressamente citate?
- in particolare, quali indicatori credete opportuno segnalare per l'analisi di contesto?

2. Per i fattori citati dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. n.152/2006:

- ritenete significativo il quadro di riferimento normativo e programmatico?
- quali ulteriori fonti normative, piani o programmi sarebbe opportuno considerare?

3. L'analisi del contesto è volta a far emergere gli aspetti chiave dello stato dell'ambiente, in termini di criticità e di opportunità:

- quali aspetti ritenete maggiormente significativi o problematici?
- quali ulteriori ritenete che debbano essere richiamati o approfonditi?

Da parte dei Soggetti con Competenza Ambientale, ai sensi dell'art 3, comma I , del D.L.gs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm. e ii. , sono pervenuti i seguenti contributi utili alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale :

- nota prol. n° 454 del 14101114 acquisita al prot. gen.le al n° 2132 del 20101114 della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta;
- noia prol. n° 53302 del 24101114 acquisita al prot. gen.le n° 3601 del 29101 114 del Genio Civile di Salerno Regione Campania;
- noia prol. n° 259 del 30101 114 acquisita al prot. gen.le al n° 3855 del 30101114 dell'Autorità di Bacino Campania Centrale;

- nota prot. n° 59574 del 28101 /14 acquisita al prot. gen.le al n° 5212 del 10102114 del Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali della Giunta Regionale della Campania;

- nota prot. n° 37354 del 07101114 acquisita al prot. gen.le al n° 5235 del 10/02114 della Provincia di Salerno;

Settore Urbanistica, Governo Del Territorio e Gare;

- nota prot. n° 7840 del 11102114 acquisita al prot. gen.le al n° 5380 del 11/02114 dell'Arpac Dipartimento Provinciale Di Salerno:

- nota prot. n° 528 del 28/01 /14 acquisita al prot. gen.le al n° 3737 del 30101114 dell'Ato 3 Campania.

Con la deliberazione di Giunta Comunale n.122 del 05.05.2014 è stata approvata la Proposta preliminare di Piano Urbanistico Comunale, anche sulla base degli esiti del Tavolo di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (verbale dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente in data 18 dicembre 2013 e Documento conclusivo della fase di scoping in data 05.05.2014)

3.2 Elenco dei soggetti costituenti il “pubblico interessato”

(paragrafo 4, art.6, della direttiva 2001/42/CE, e lettere u) e v), co.1, art.5, del D.Lgs. n.152/2006, come succ. i. e m.)

Il processo di valutazione strategica ha previsto l'attuazione delle necessarie “Consultazioni” che hanno coinvolto tutti quei settori del pubblico interessati dall'iter decisionale, quelli che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente e le altre organizzazioni interessate, pertanto verranno invitate:

- Organizzazioni sociali e culturali
- Organizzazioni ambientaliste
- Organizzazioni economico-professionali
- Organizzazioni sindacali

Inoltre, al fine di attivare un processo per la più ampia partecipazione possibile alla redazione del Piano Urbanistico Comunale capace di stimolare la discussione della Comunità Locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica, in particolar modo, da parte delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello territoriale, gli elaborati sono stati pubblicati sul sito web del Comune di Nocera Inferiore e il giorno 20 gennaio 2014 alle ore 16,30 è stata indetta una conferenza di presentazione delle strategie e dei contenuti del Piano presso l'Auditorium la Sala Polifunzionale comunale “Galleria Maiorino”. La convocazione è avvenuta mediante Avviso Pubblico a mezzo manifesti sul territorio comunale e a mezzo pubblicazione sul sito istituzionale del comune [www.comune.nocera-inferiore .sa.it](http://www.comune.nocera-inferiore.sa.it) al link: PUC.

I pareri, le osservazioni, i contributi della cittadinanza, relativamente a questioni generali, con esclusione di questioni puntuali o riguardanti aspetti puntuali delle previsioni edilizie ed urbanistiche, sono stati raccolti dal Comune di Nocera Inferiore utilizzando una delle seguenti modalità fino al 10/02/2014:

- a mezzo raccomandata A/R indirizzata al Comune di Nocera Inferiore, Piazza Diaz, 1- c.a.p. 84014 con busta riportante la dicitura “Osservazione/parere pubblico interessato preliminare PUC”;
- direttamente a mano all'Ufficio Protocollo dell'Ente;
- a mezzo mail all'indirizzo: protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it.

In seguito all'approvazione della delibera di giunta comunale n.218 de l25.07.2014, un ulteriore momento di consultazione intermedio è stato avviato con Avviso pubblico di cui al prot. n. 33677 del 6 agosto 2014 al fine di avviare una "raccolta esplorativa di informazioni relativamente ad interventi inseribili nella componente programmatico-operativa del Piano Urbanistico Comunale", per acquisire informazioni circa la propensione dei privati a proporre interventi sul territorio comunale, considerato nella sua interezza (interventi di sistemazione e riqualificazione conservativa) o solo nelle sue parti trasformabili (relativamente ad interventi di più radicale trasformazione insediativa).

PARTE SECONDA

IL RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VAS

4. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (allegato VI, punto c) e problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano (allegato VI, punto d).

Nei paragrafi che seguono sono presentate e descritte le principali caratteristiche del territorio comunale o porzioni di esso che possono essere significativamente interessate dalle trasformazioni previste dal Piano. Le disposizioni di cui ai paragrafi c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. ed i., recitano:

- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

L'analisi del contesto che segue raccoglie le informazioni di tipo ambientale e territoriale disponibili e utili per l'individuazione e l'evidenziazione dei diversi aspetti ambientali del territorio oggetto del piano, che sono stati articolati in tematiche.

Quindi, per quanto riguarda il punto d) sono esposte le criticità e le problematiche di tipo ambientale sulle quali il piano può avere qualche influenza, positiva o negativa verrà valutato nella terza parte. La "pertinenza" riguarda anche i possibili effetti significativi, o anche quelli non significativi che, combinati ai problemi ambientali esistenti, potrebbero crearne di significativi.

4.1 Inquadramento territoriale

Il centro di Nocera Inferiore è uno dei principali della piana del Sarno, che non a caso viene indicata spesso con la denominazione di Agro Sarnese-Nocerino. Si tratta di un comprensorio pianeggiante racchiuso fra il mare ed il Vesuvio a occidente, le alture dell'Irpinia a nord, le propaggini dei monti Picentini ad est e i monti Lattari a sud. Le aree di particolare pregio naturalistico poste a sud e a nord, fanno parte delle aree tutelate del Parco regionale dei Monti Lattari e del Parco regionale Bacino Idrografico del fiume Sarno. La città è fuori dalla "zona rossa", ma rientra nella "zona gialla" siccome i venti dominanti hanno sempre trasportato in città lapilli e detriti.



L'Agro nocerino-sarnese si è notevolmente avvantaggiato nel corso della storia per la sua posizione geografica di prossimità ad importanti centri urbani, dotati anche di infrastrutture portuali, e soprattutto di snodo relazionale sugli itinerari territoriali principali anche alla scala più vasta di quella regionale. Da ciò sono derivate conseguenze rilevanti: da un lato, le culture sviluppatasi nell'Agro hanno combinato in modo dinamico svariati elementi, anche derivati da culture relativamente lontane, con esiti fertili ed innovativi e, dall'altro, l'economia dell'Agro è cresciuta e si è evoluta nell'espandersi progressivamente più ampio del raggio degli scambi commerciali.

Nocera Inferiore dista 40 km da Napoli, 18 km da Salerno e 39 km da Avellino ed è sede di numerose attrezzature di livello comprensoriale quali: il tribunale, l'ospedale e numerosi istituti superiori e licei.



Il territorio comunale si estende per circa 20,95 kmq con una popolazione (al 1/1/2014) di 46.582 ab e una densità abitativa di 2.224,02 ab/kmq. È il ventiduesimo comune più popoloso della Campania e il secondo tra i dodici comuni dell'Agro nocerino sarnese, sia per numero di abitanti che per estensione territoriale.

È importante innanzitutto evidenziare le relazioni molteplici che la città di Nocera Inferiore intrattiene con i comuni limitrofi e con l'intero ambito dell'Agro nocerino-sarnese all'interno del quale occupa una posizione idealmente "baricentrica" sia in termini spaziali che sotto il profilo funzionale. Vanno in questo senso rese percepibili le principali tipologie relazionali in seno al sistema ambientale e paesaggistico, al sistema insediativo ed al sistema infrastrutturale.

Per quanto riguarda le relazioni di tipo ambientale e paesaggistico assume un ruolo più che rilevante il reticolo idrografico principale comprendente il Sarno ed i torrenti Cavaiola e Solofrana, mentre grande attenzione bisogna porre, da un lato, all'insieme dei territori protetti per i loro caratteri naturalistici (Parchi regionali, aree della rete Natura 2000), che non a caso coincidono in larga misura con i rilievi collinari e montani, e dall'altro al paesaggio rurale dei territori agricoli della piana. In tale contesto si connotano in modo peculiare le relazioni ecologiche a grande scala che intercorrono con l'ambito della Costiera Amalfitana a sud e con i monti del versante di Sarno a nord.

I grandi servizi collettivi di rango sovracomunale (ospedale, tribunale, caserme), le attività commerciali del centro cittadino e le attività produttive localizzate ai confini settentrionali del comune rappresentano i punti di riferimento – oltre che per gli aggregati insediativi locali – in qualche misura per l'intero sistema urbano dell'Agro nocerino-sarnese.

Le principali infrastrutture di scala comprensoriale e regionale che toccano il territorio di Nocera Inferiore sono le due autostrade A3 e A30 che attraversano il comune rispettivamente a nord e a sud dell'edificato, e la linea ferroviaria AV/AC "a monte del Vesuvio" e le linee ferroviarie ordinarie Napoli-Pompei-Salerno e Nocera-Mercato S. Severino.

La linea dell'alta velocità si limita ad attraversare il territorio. La linea Napoli-Salerno si biforca ad est nella galleria di Santa Lucia, collegamento diretto con la stazione di Salerno, e nella vecchia linea per Nocera Superiore-Cava de' Tirreni-Vietri sul Mare. Il servizio della "metropolitana regionale" interessa solo in parte questa ricca rete, ma resta il fatto che Nocera Inferiore può contare su importanti vie di collegamento sia con la conurbazione napoletana, sia con l'area urbana di Salerno, sia con il Nolano e quindi il Casertano, sia infine con la valle del Solofrana e l'Avellinese.

Il sistema ferroviario del territorio dell'Agro che serve il comune di Nocera Inferiore è articolato in diverse linee:

- Canello-Codola-Mercato San Severino;
- Napoli-Ottaviano-Sarno;
- Alta velocità "A Monte del Vesuvio";
- Linea Tirrenica Napoli-Sapri con interscambio a Nocera Inferiore per la Valle dell'Irno.

Se l'A3 si conferma quale collegamento principale tra i centri urbani dell'asse Napoli-Salerno, l'A30 è l'infrastruttura attorno alla quale si stanno concentrando negli ultimi anni una serie di nuove funzioni a scala sovracomunale tra le quali l'insediamento industriale di Fosso Imperatore. Essa si presenta quindi come un'importante infrastruttura di servizio all'economia comprensoriale, ivi inclusa soprattutto la movimentazione delle merci (condizione rilevante per esplorare opportunità della logistica nel comune).

Le principali criticità sono dovute: alle condizioni operative non ottimali della rete ferroviaria complementare per la presenza di tronchi con binario unico e non elettrificati; alla presenza di passaggi a livello a raso (Sulla linea Napoli-Salerno; 4 passaggi a livello a raso e n. 2 sottopassi pedonali mentre risultano realizzati n. 4 cavalcavia veicolari realizzati a cavallo degli anni '70; sulla linea Nocera-Codola risultano presenti n. 4 passaggi a livello a raso) che costituiscono un ulteriore aggravio per le condizioni attuali del traffico.

Inoltre, il comune di Nocera Inferiore è attraversato da linee del servizio pubblico extraurbano sui collegamenti da Pompei-Salerno, Nocera-Sarno, Napoli-Salerno, Gragnano.-Fisciano, Tramonti-Amalfi, San Valentino Torio -Napoli (Policlinico).

Il territorio comunale di Nocera Inferiore non può essere avulso dalle problematiche che investono l'intero Agro nocerino-sarnese che risulta elemento di cerniera tra i due centri di Napoli e Salerno ed in senso lato tra il Nord e il Sud dell'Italia.

Nelle epoche più recenti, si sono negativamente sommate circostanze diverse. La globalizzazione economica ha irrimediabilmente marginalizzato le produzioni locali; la mal governata urbanizzazione ha ridotto i livelli di qualità urbana e di efficienza produttiva; la maggiore attenzione delle politiche nazionali alla mobilità di lungo raggio rispetto a quella comprensoriale e locale ha in sostanza sconnesso l'Agro dai contesti di scala vasta, contemporaneamente riducendo drasticamente le prestazioni delle reti locali.

4.2 Stato attuale dell'ambiente

Le considerazioni svolte sulle possibili ricadute ambientali del PUC, partono dalla ricognizione generale dello stato complessivo delle componenti ambientali e alla successiva definizione dei possibili effetti e definizione dell'ambito territoriale da essi interessato. Si tratta di un'analisi di tipo ricognitivo che consenta di ricostruire un quadro più aggiornato possibile delle informazioni ambientali disponibili. I dati ambientali e territoriali raccolti e presentati nel Rapporto Ambientale sono stati, quindi, organizzati in rapporto alle seguenti "aree tematiche":

- 1) Popolazione
- 2) Qualità dell'aria
- 3) Rumore
- 4) Inquinamento elettromagnetico
- 5) Acque superficiali
- 6) Acque sotterranee
- 7) Suolo
- 8) Produzione e gestione rifiuti
- 9) Paesaggio e patrimonio storico-culturale
- 10) Ambiente urbano e rurale

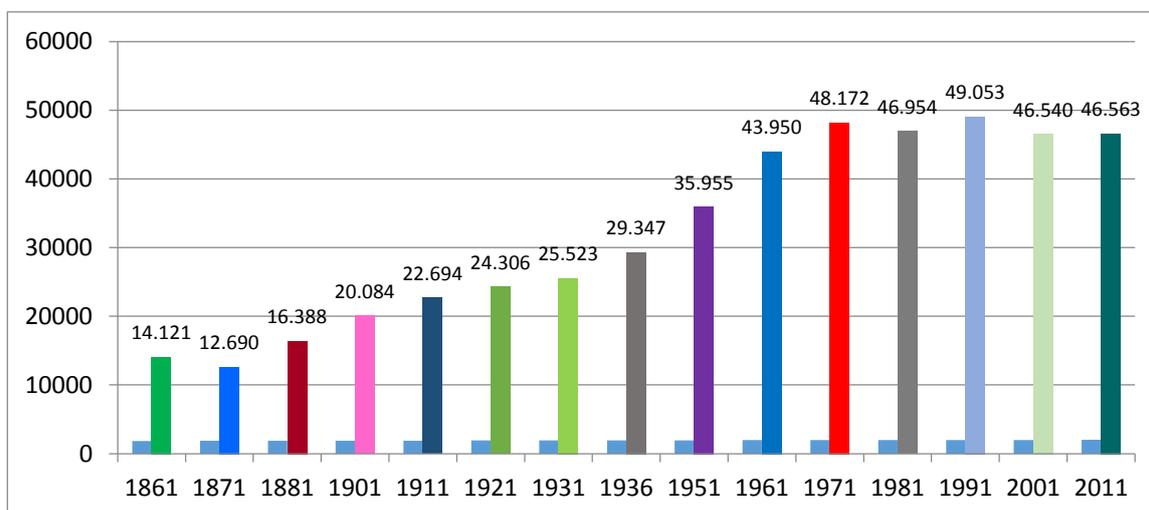
Le analisi preliminari hanno evidenziato che i principali elementi di interferenza locale sono riconducibili alla presenza degli insediamenti in progressiva espansione, alla rete infrastrutturale, alla presenza in diversi parti del territorio di elettrodotti, alla perdita del paesaggio agricolo, alla forte riduzione della vegetazione ripariale.

4.2.1 Popolazione

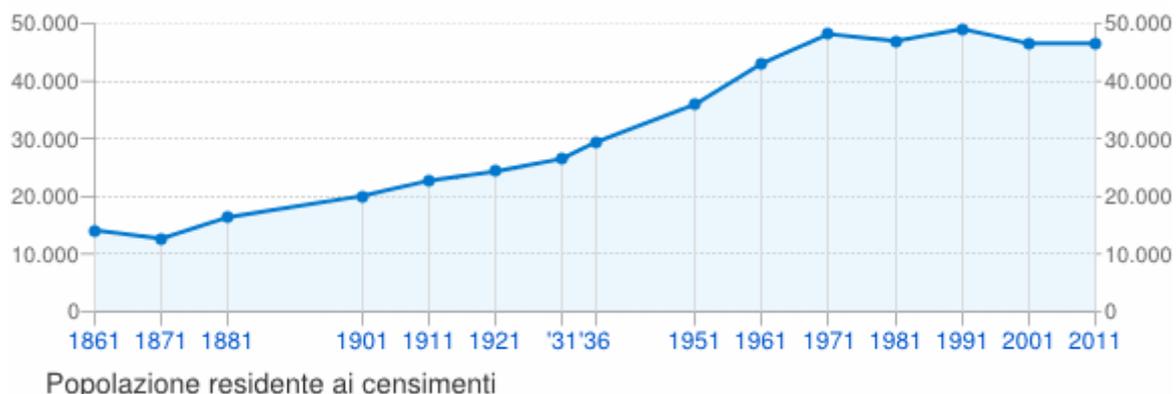
La popolazione residente a Nocera Inferiore al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 46.563 individui.

I dati della popolazione residente nel Comune di Nocera Inferiore, desunti dai censimenti decennali della popolazione ed elaborati dall' ISTAT, denotano un andamento crescente dall'unità d'Italia sino al 1971 (Tab. 1). Dal 1981 i dati risultano altalenanti: dopo il sisma del 23/11/1980 si registrò un calo significativo; nel 1991, si raggiunse il "massimo storico" della popolazione residente a Nocera, con 49.063 unità residenti, nel 2001 si ritornò ai valori del 1981. Infine, i dati del 2011 confermano, in valore assoluto (46.563), quelli del precedente censimento.

Tab.1 - CENSIMENTI POPOLAZIONE RESIDENTE A NOCERA INFERIORE DAL 1861 AL 2011

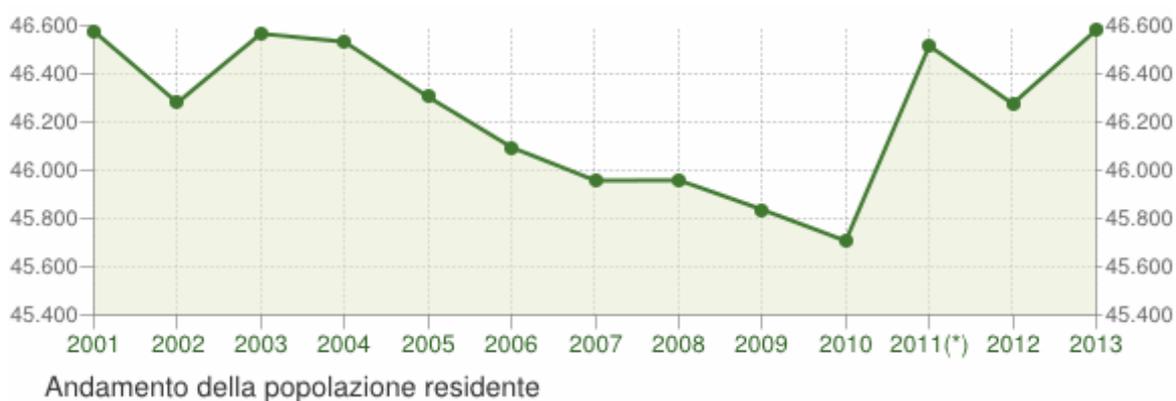


Tab. 1 (Fonte ISTAT)



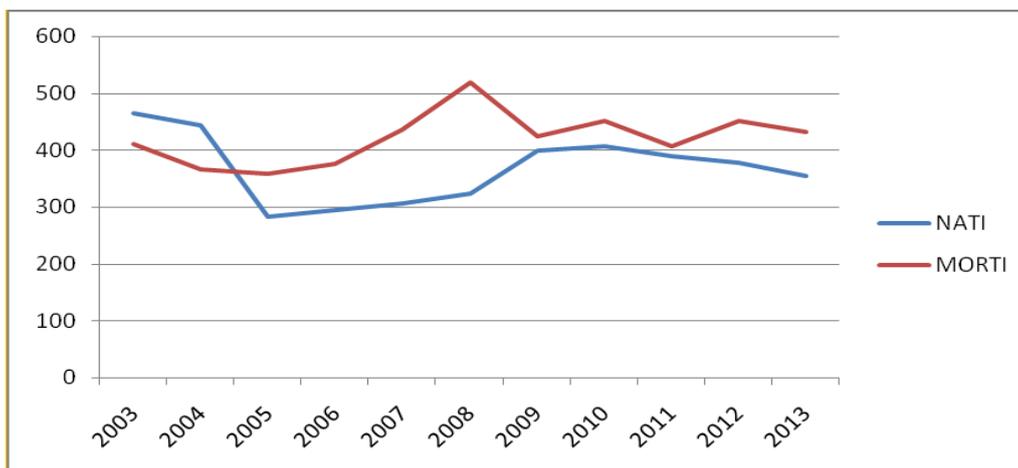
RESIDENTI : VARIAZIONI PERIODO 2004 – 2013					
ANNO (al 31.12)	RESIDENTI	FAMIGLIE	NATI	MORTI	STRANIERI
2004	47.567	16.349	443	366	612
2005	47.394	16.424	283	358	881
2006	47.183	16.489	295	376	811
2007	47.058	16.669	306	435	807
2008	46.983	16.775	323	519	885
2009	45.837	15.906	399	423	940
2010	45.707	15.944	406	451	1.066
2011	45.755	15.940	389	406	1.141
2012	45.522	15.995	378	451	1.231
2013	46.584	16.079	354	432	1.351

Tab. 2 (Fonte: anagrafe comunale)



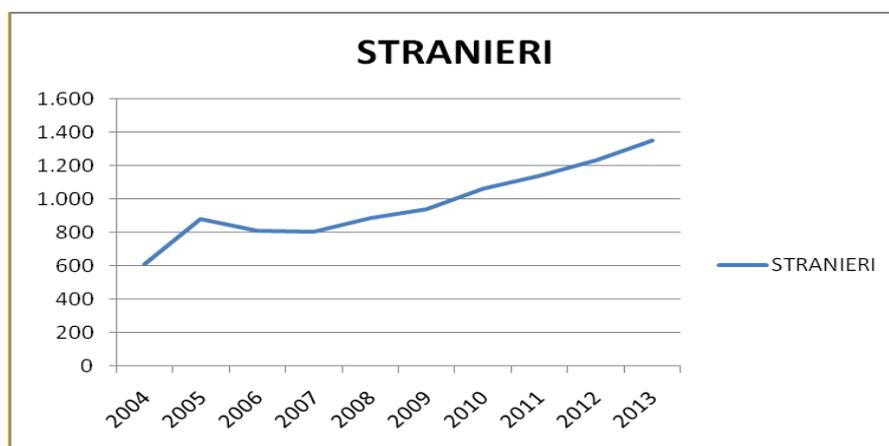
Nell'analisi dei dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune (Tab. 2), è interessante soffermarsi sul dato relativo al saldo tra i nati e i deceduti. Da un saldo positivo relativo all'anno 2003 (+ 54 unità), si passa a dati negativi sin dal 2005. Nel 2013 il saldo negativo è pari a - 78 unità (Tab. 3).

SALDO NATURALE



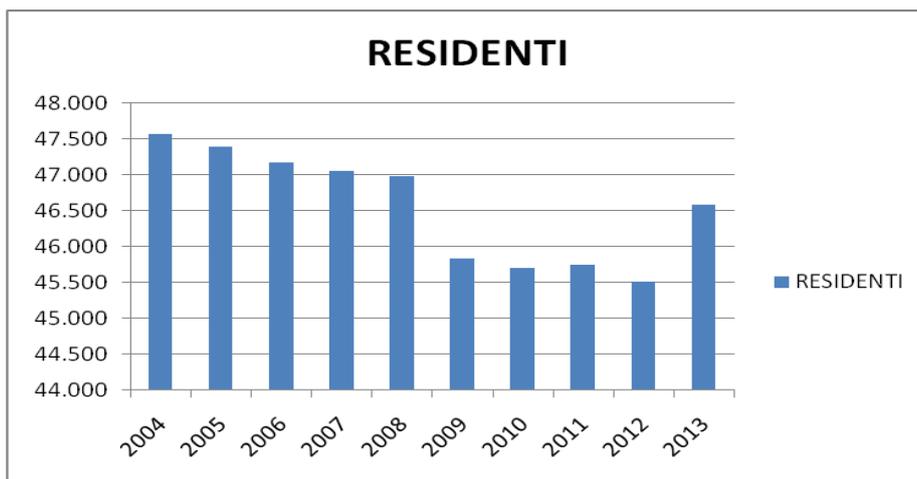
Tab. 3 (Fonte: anagrafe comunale)

Da osservare, inoltre, la crescita costante degli stranieri residenti. Negli ultimi 10 anni il numero degli stranieri si è triplicato, passando da 612 a 1.351 presenze: essi rappresentano il 2,96 % dei residenti, con esigenze diverse dalla popolazione indigena, legate soprattutto al culto ed ai costumi (Tab. 4).



Tab. 4 (Fonte: anagrafe comunale)

In conclusione l'andamento della popolazione, secondo i dati rilevati presso l'Ufficio Anagrafe Comunale, nel decennio 2004 – 2013, è stato costantemente decrescente, tranne per l'anno 2013 dove si annota una crescita dovuta al cosiddetto allineamento derivante dal confronto dei dati "censimento-anagrafe". (Tab. 5).



Tab. 5 (Fonte: anagrafe comunale)

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Volendo analizzare la struttura della popolazione, con riferimento ai dati ufficiali ISTAT, si evince il graduale invecchiamento della popolazione.

A fronte di un incremento dei residenti, la fascia più giovane (0–5 anni di età) al 1951 rappresentava in percentuale il 14,23% del totale, mentre al 2011 la stessa fascia si attesta al 5,23%.

Nel contempo la fascia degli anziani oltre i 75 anni passa dal valore di 1,78% del 1951 a quello di 8,26% nel 2011 (Tab. 6).

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ'							
ETÀ'	ANNO 1951	ANNO 1961	ANNO 1971	ANNO 1981	ANNO 1991	ANNO 2001	ANNO 2011
0 - 5	5.118	5.332	4.647	3.469	3.067	2.504	2.437
6 - 14	5.632	6.177	9.023	8.722	6.816	5.694	4.403
15 - 24	7.392	8.511	7.980	8.506	8.899	6.575	5.868
25 - 34	5.394	6.790	6.323	6.403	7.830	7.221	5.871
35 - 44	4.806	5.495	6.600	5.607	6.454	6.923	6.925
45 - 55	3.410	4.904	5.239	5.796	5.355	5.931	7.706
56 - 65	2.279	3.204	4.558	4.300	5.279	4.894	5.641
66 - 74	1.283	1.806	2.723	2.936	3.388	4.239	3.862
OLTRE 75	641	831	1.079	1.215	1.965	2.559	3.850
TOTALE	35.955	43.050	48.172	46.954	49.053	46.540	46.563

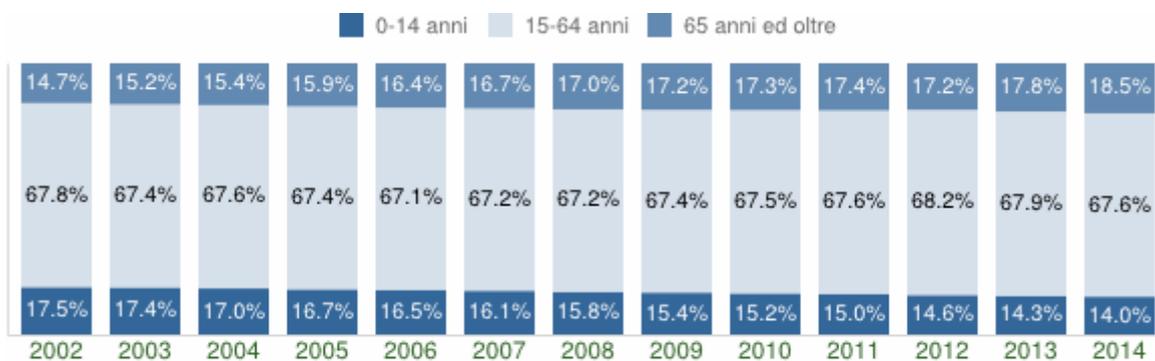
Tab. 6 (Fonte ISTAT)

Nel 1951 un terzo della popolazione (oltre il 35%) era compresa tra i 6 ed i 24 anni, mentre nel 2011 il 30 % della popolazione è compreso tra i 35 e i 55 anni (Tab. 6).

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età,

la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	8.153	31.588	6.836	46.577	37,8
2003	8.044	31.219	7.017	46.280	38,2
2004	7.913	31.466	7.188	46.567	38,5
2005	7.772	31.368	7.393	46.533	38,9
2006	7.629	31.082	7.594	46.305	39,2
2007	7.439	30.968	7.688	46.095	39,6
2008	7.247	30.894	7.817	45.958	39,9
2009	7.094	30.963	7.902	45.959	40,3
2010	6.978	30.939	7.920	45.837	40,6
2011	6.848	30.890	7.969	45.707	40,9
2012	6.786	31.733	7.997	46.516	41,1
2013	6.615	31.430	8.231	46.276	41,5
2014	6.509	31.478	8.595	46.582	41,9

Tab . 7 (Fonte ISTAT)

INDICATORI DEMOGRAFICI

Principali indici demografici¹ calcolati sulla popolazione residente a Nocera Inferiore.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	83,8	47,5	77,2	81,2	27,8	10,5	9,2
2003	87,2	48,2	81,4	83,5	26,6	9,9	8,8
2004	90,8	48,0	78,4	84,7	26,3	9,1	7,9
2005	95,1	48,3	76,7	87,3	25,4	10,1	8,7
2006	99,5	49,0	72,3	89,6	25,4	8,4	9,0
2007	103,3	48,8	77,2	92,1	25,3	9,2	8,3
2008	107,9	48,8	77,2	94,2	26,5	9,6	9,4
2009	111,4	48,4	83,2	97,3	26,4	8,7	9,2
2010	113,5	48,2	91,3	100,1	25,9	8,9	9,9
2011	116,4	48,0	99,3	103,5	25,4	8,4	8,8
2012	117,8	46,6	96,9	107,6	25,5	8,1	9,7
2013	124,4	47,2	98,9	110,2	25,2	7,8	9,7
2014	132,0	48,0	98,0	111,6	25,2	0,0	0,0

Tab. 8 (Fonte ISTAT)

¹ Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2014 l'indice di vecchiaia per il comune di Nocera Inferiore dice che ci sono 132,0 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Nocera Inferiore nel 2014 ci sono 48,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Nocera Inferiore nel 2014 l'indice di ricambio è 98,0 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

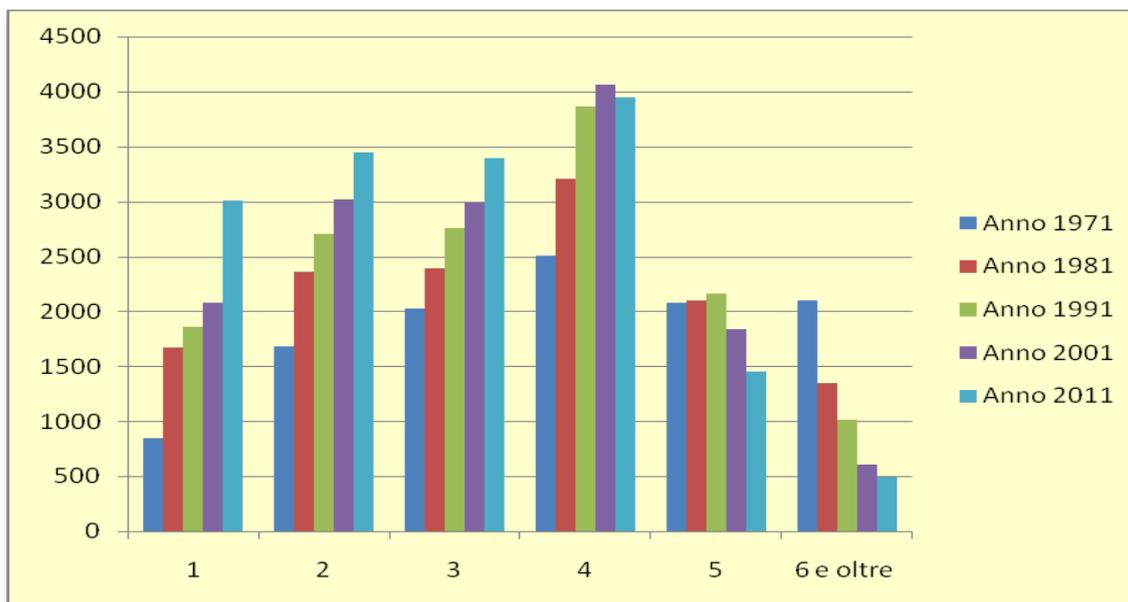
FAMIGLIE

Interessanti risultanze scaturiscono dall'analisi condotta sulla ampiezza del nucleo familiare. Questo tipo di dato è disponibile solo a partire dal censimento del 1971, in quanto non sono disponibili i dati relativi ai precedenti censimenti.

Nel 1971 le famiglie risultavano 11.236, mentre nel 2011 sono diventate 15.743, con una crescita del 29,7%. In particolare, le famiglie mononucleari sono passate dalle 846 del 1971 alle 3.009 del 2011, mentre le famiglie numerose, con oltre 6 componenti, sono diminuite dalle 2.099 del 1971 alle 495 del 2011 (Tab. 9). La quota più alta è relativa alle famiglie composte da 4 unità (3.945 famiglie).

FAMIGLIE RESIDENTI PER AMPIEZZA							
Numero componenti	Anno 1951	Anno 1961	Anno 1971	Anno 1981	Anno 1991	Anno 2001	Anno 2011
1	N.D.	N.D.	846	1.671	1.862	2.076	3.009
2	N.D.	N.D.	1.685	2.358	2.706	3.013	3.450
3	N.D.	N.D.	2.028	2.394	2.759	2.991	3.396
4	N.D.	N.D.	2.503	3.208	3.863	4.058	3.945
5	N.D.	N.D.	2.075	2.098	2.159	1.834	1.448
6 e oltre	N.D.	N.D.	2.099	1.350	1.011	601	495
TOTALI			11.236	13.079	14.360	14.573	15.743

Tab. 9 (Fonte ISTAT)



Tab. 10 (Fonte ISTAT)

4.2.2 Qualità dell'aria

Il sistema di controllo della qualità dell'aria è uno strumento conoscitivo in grado di fornire informazioni sulla verifica del rispetto dei limiti normativi e per conoscere lo stato generale della qualità dell'aria.

Negli ultimi anni il quadro normativo relativo alla tutela della qualità dell'aria è stato profondamente modificato dalla emanazione e dal recepimento a livello nazionale della Direttiva quadro del Parlamento europeo e del Consiglio sulla qualità dell'aria: Direttiva 96/62/CE e DL 351/99.

Il D.Lgs. 4 Agosto 1999, n.351 individua i criteri con cui le regioni effettuano la valutazione della qualità dell'aria e provvedono ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente ed individuare le zone in cui:

- a) i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;
- b) i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- c) i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- d) i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Di seguito si presentano le principali fonti e cause di inquinamento dell'area provocato dalle attività umane, quindi di origine antropica, presenti sul territorio e la **Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'area del Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria** (Approvato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n° 918 del 14 luglio 2005) elaborata in seguito a un piano di monitoraggio adeguatamente predisposto.

Gli inquinanti immessi in atmosfera si possono classificare in:

- macroinquinanti - sostanze le cui concentrazioni nell'atmosfera sono dell'ordine dei milligrammi per metro cubo (mg/m³) o dei microgrammi per metro cubo come, ad esempio, il monossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO₂), gli ossidi di azoto (NO e NO₂), l'anidride solforosa (SO₃), l'ozono (O₃) e il particolato;
- microinquinanti - sostanze le cui concentrazioni in atmosfera sono dell'ordine dei nanogrammi per metro cubo, come gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e le diossine.

Questa distinzione non si riferisce, ovviamente, al grado di nocività dell'inquinante in quanto un microinquinante può essere più nocivo per la salute umana di un macroinquinante, anche se quest'ultimo è presente nell'aria in concentrazioni molto maggiori.

La metodologia impiegata nella valutazione della qualità dell'aria della Regione Campania utilizza i seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria;
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene;
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene.

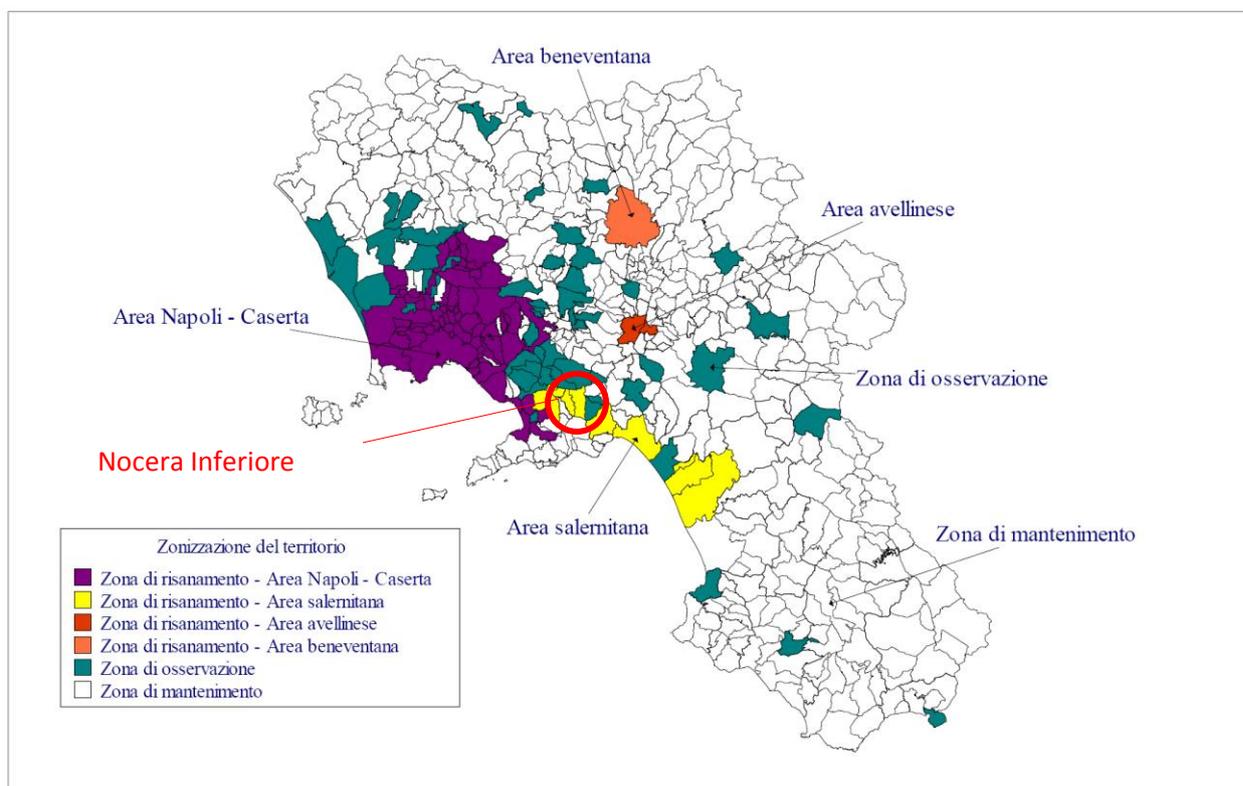
Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una **Zonizzazione dell'intero territorio regionale** che ha evidenziato "aree di risanamento" in cui più

inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e “aree di mantenimento della qualità dell’aria” in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Codice Area	Area	Comune	Inquinanti con superamenti
IT0602	Zona di risanamento – Area salernitana	Nocera Inferiore	NO ₂

Il comune di Nocera Inferiore è tra le “zone di risanamento dell’area salernitana” per il superamento di NO_{x(t)}. In tali zone, da tenere sotto osservazione, sono stati riscontrati superamenti dei valori limite ma non dei margini di tolleranza, in quanto non si esclude che queste ultime possano rientrare al di sotto dei limiti entro l’orizzonte temporale previsto dalla legislazione.

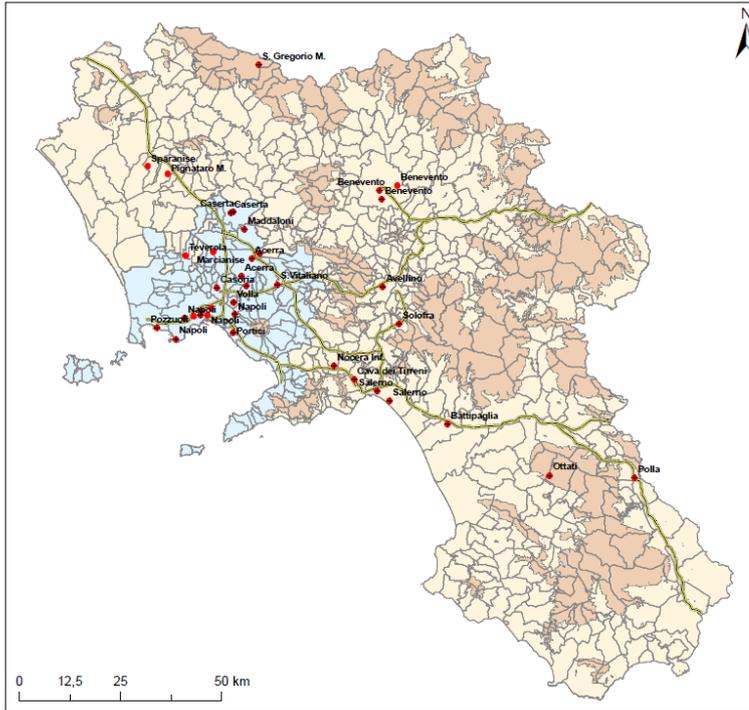
Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell’aria



Per le **zone di risanamento dell’area salernitana**, le misure che il Piano di risanamento prevede sono:

- Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti per gli impianti di combustione per uso industriale di cui all’art.2 del D.P.C.M. 8/2/02 per le zone “di risanamento” nell’ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ex DPR 203/88) (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀);
- Divieto dell’utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone “di risanamento” ai sensi dell’art. 4 comma 2 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1 settembre 2009 (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀);
- Divieto dell’utilizzo dell’olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonché di emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio in tutti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) delle zone “di risanamento” ai sensi dell’art. 8

- comma 1 e dell'art. 9 comma 1 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1° settembre 2005 (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀);
- Potenziamento della lotta agli incendi boschivi (CO, CO₂, PM₁₀) in linea con il Piano regionale incendi;
 - Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀);
 - Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione;
 - Incentivazione alla manutenzione delle reti di distribuzione di gas;
 - Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti (COV, CH₄, NH₃);
 - Limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti all'interno nelle aree urbane delle zone di risanamento (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀) ovunque sia possibile l'uso alternativo dell'autostrada;
 - Divieto di circolazione dei ciclomotori PRE ECE nelle aree urbane delle zone di risanamento (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀);
 - Introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni sui mezzi pubblici circolanti nelle aree urbane delle zone di risanamento (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀);
 - Riduzione della velocità sui tratti "urbani" delle autostrade delle zone di risanamento (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀);
 - Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'inserimento di interventi di "car pooling" e "car sharing" nelle aree urbane delle zone di risanamento (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀) con opportune iniziative di supporto (informazione, sito web regionale in cui sia possibile organizzare gli spostamenti congiunti, ecc.);
 - Disincentivazione dell'uso del mezzo privato nelle aree urbane delle zone di risanamento tramite estensione delle zone di sosta a pagamento ed incremento del pedaggio. (SO_x, NO_x, CO, COV, CO₂, PM₁₀);
 - Introduzione della sosta a pagamento per i motocicli nelle aree urbane delle zone di risanamento (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀);
 - Interventi di razionalizzazione della consegna merci mediante regolazione degli orari ed incentivo al rinnovo del parco circolante (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀);
 - Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀); in questa misura va progettata lo sviluppo delle piste ciclabili urbane curando al massimo i parcheggi di scambio treno - bicicletta;
 - Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀) in ambito regionale e locale;
 - Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci sulle Autostrade e incremento del trasporto su treno;
 - Promuovere iniziative da parte delle Province e dei Comuni, anche in sede di conferenza dei sindaci per l'istituzione di una rete di Mobility Manager "vasta" in coerenza con i D.M. 27 marzo 1998 e D.M. 22.12.2000, per promuovere ed incentivare il trasporto pubblico e collettivo dei dipendenti pubblici e privati. Analogamente attivare iniziative per la riorganizzazione degli orari scolastici, della pubblica amministrazione e delle attività commerciali per ridurre la congestione del traffico veicolare e del trasporto degli orari di punta;
 - Promuovere e monitorare la sostituzione progressiva dei mezzi a disposizione di tutte le aziende pubbliche, sia in proprietà sia attraverso contratti di servizio, con mezzi a ridotto o nullo impatto ambientale;
 - Sviluppo di azioni di sensibilizzazione per l'aumento dell'efficienza energetica e la diffusione del risparmio energetico;
 - Sviluppo di azioni di sensibilizzazione per la riduzione dell'utilizzo del mezzo privato di trasporto, per il suo utilizzo condiviso, per l'utilizzo di mezzi collettivi e della bicicletta.

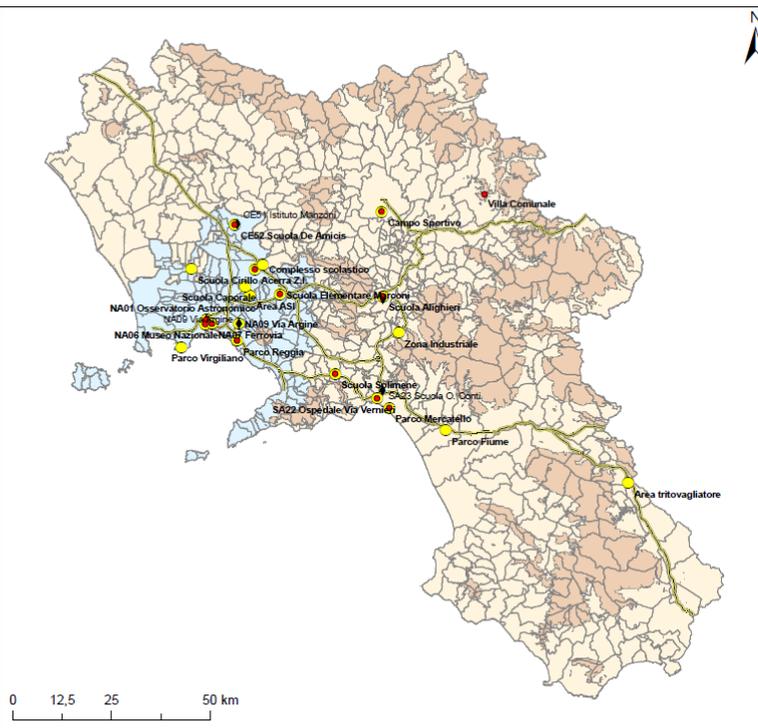



**AGENZIA REGIONALE
 PROTEZIONE AMBIENTALE CAMPANIA**
**NUOVA RETE REGIONALE DI MONITORAGGIO
 DELLA QUALITA' DELL'ARIA**

Allegato 6
 Punti di monitoraggio delle polveri sottili

- Analizzatore PM10
- Analizzatori PM10 e PM2,5

- Rete autostradale
- Limiti comunali
- IT1507 - Agglomerato Napoli-Caserta
- IT1508 - Zona Costiero-Collinare
- IT1509 - Zona montuosa



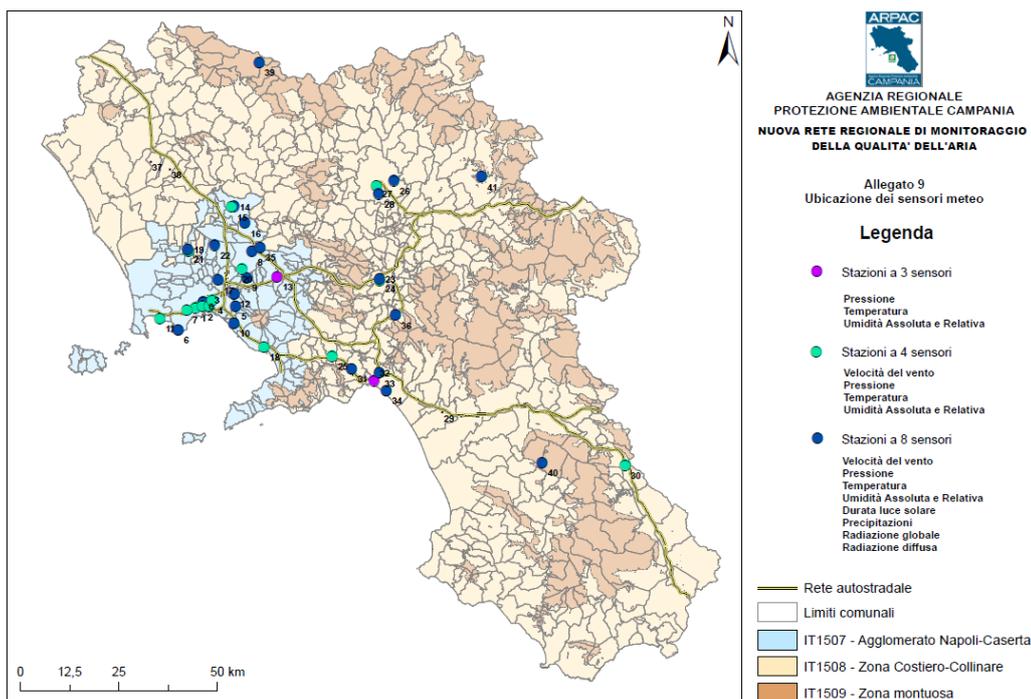

**AGENZIA REGIONALE
 PROTEZIONE AMBIENTALE CAMPANIA**
**NUOVA RETE REGIONALE DI MONITORAGGIO
 DELLA QUALITA' DELL'ARIA**

Allegato 8
 Punti di monitoraggio Benzene, Benzo-a-Pireni
 Precursori Ozono

Legenda

- Benzo-A-Pireni
- ◆ Precursori O3
- Benzene

- Rete autostradale
- Limiti comunali
- IT1507 - Agglomerato Napoli-Caserta
- IT1508 - Zona Costiero-Collinare
- IT1509 - Zona montuosa



4.2.3 Rumore

Il comune di Nocera Inferiore al momento è dotato di Piano di Zonizzazione acustica approvato con Delibera del Commissario ad Acta n. 1 dell'29/04/2004 redatto ai sensi della legge 26/10/1995 n. 447. Le emissioni sonore sono legate soprattutto alle attività produttive e al traffico veicolare. L'aumento degli impatti di tali emissioni assumono aspetti critici laddove riguardano gli agglomerati urbani ad elevata densità di popolazione che quindi risulta esposta a rumori che superano i limiti di legge.

Il D.P.C.M. 1/3/91 e il successivo D.P.C.M. 14/11/97 prevedono la classificazione del Territorio Comunale in zone distinte in sei classi:

CLASSE I – aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II – aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

CLASSE III – aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV – aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V – aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI – aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

I limiti massimi di immissione prescritti nel D.P.C.M. 14/11/97, fissati per le varie aree, sono rappresentati nella tabella seguente:

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

(Valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell' ambiente abitativo o nell' ambiente esterno)

Particolari tipologie di insediamenti, meritevoli di una più rigorosa tutela che consenta di assicurare agli occupanti il pieno rispetto sia dei limiti massimi di immissione che di quelli di qualità sono:

- a) le scuole e asili nido;
- b) gli ospedali e le case di cura e di riposo;
- c) i parchi pubblici urbani ed extraurbani;
- d) i nuovi insediamenti residenziali prossimi a opere per le quali è prevista la valutazione previsionale di impatto.

La legge 447/95 stabilisce che le Amministrazioni comunali debbano dotarsi di piani di risanamento acustico laddove il superamento dei valori di attenzione, inteso come valore di rumore, segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente e nell' ipotesi di contatto di zone con valori superiori a 5 dba.

Il D.P.R. 142/04 stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali definite dall'articolo 2 del D. Lg. 285/92 e ss.ii.mm. In pratica, per ogni tipo di strada sono stabilite delle fasce di pertinenza acustica e i relativi limiti di immissione. Nella tabella dell'Allegato 1 al D.P.R. 142/04 sono indicate le fasce di pertinenza acustica per le strade esistenti e di progetto.

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (Secondo D.M. 5.11.01 - Norme funz. e geom. per la costruzione delle strade)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B - extraurbana principale		250	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	C 1	250	50	40	65	55
	C 2	150	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori			

F - locale		30	<i>riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.</i>
------------	--	----	--

* Per le scuole vale il solo limite diurno

Per quanto riguarda le fasce di pertinenza acustica relative alle linee ferroviarie, il Comune di Nocera Inferiore è attraversato in pieno centro dalla linea ferroviaria Napoli-Salerno e nelle aree agricole, in elevato, dall'Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Battipaglia. Sulla prima i convogli viaggiano a velocità relativamente basse, sulla seconda, nel tratto che attraversa l'agro nocerino-sarnese la velocità è comunque inferiore a 200 Km/h. Il D.P.R. 459/98 stabilisce per questo tipo di infrastruttura una fascia di pertinenza acustica, a partire dalla mezzera dei binari esterni e per ciascun lato, pari a 250 m suddivisa in due parti: la prima, più vicina all'infrastruttura, della larghezza di m 100, denominata fascia A; la seconda, più distante dall'infrastruttura, della larghezza di m 150, denominata fascia B. I valori limite assoluti di immissione del rumore prodotto dall'infrastruttura sono i seguenti:

- a) 50 dB(A) Leq diurno, 40 dB(A) Leq notturno per scuole, ospedali, case di cura e case di riposo (per le scuole vale il solo limite diurno);
- b) 70 dB(A) Leq diurno, 60 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori all'interno della fascia A;
- c) 65 dB(A) Leq diurno, 55 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori all'interno della fascia B.

E' in fase di redazione il nuovo Piano di Zonizzazione acustica che verrà approvato insieme al PUC. I dati raccolti con gli strumenti di misurazione durante la campagna di rilevamento, indispensabile per la costruzione del quadro conoscitivo, costituiranno la base anche per il monitoraggio futuro. I dati saranno pubblicati insieme al Piano.

4.2.4 Inquinamento elettromagnetico

La proliferazione sul territorio di impianti per le teleradiocomunicazioni e per la telefonia cellulare ed il potenziamento della rete degli elettrodotti hanno destato, negli ultimi anni, una situazione di preoccupazione diffusa nell'opinione pubblica e negli operatori di settore. A fronte di un quadro di conoscenze incompleto, caratterizzato dall'assenza di dati scientifici che attestino l'innocuità delle radiazioni non ionizzanti per la salute umana, il legislatore comunitario ha ritenuto di dover porre a presidio dell'ordinamento di settore l'indirizzo normativo della minimizzazione dei rischi per la popolazione.

La Commissione Europea ha approvato il 12 Luglio 1999 la Raccomandazione n. 519 (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 30/7/99), il cui obiettivo è la protezione della salute della popolazione. Tale Raccomandazione recepisce i limiti fondamentali e livelli di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici indicati nelle Linee Guida ICNIRP (Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti) "Linee guida per la limitazione dell'esposizione a campi elettrici e magnetici variabili nel tempo ed a campi elettromagnetici (fino a 300 GHz)" tenendo presente che i limiti di esposizione raccomandati si basano su effetti accertati; il quadro dovrebbe essere riesaminato e rivalutato regolarmente alla luce delle nuove conoscenze e degli sviluppi nel settore tecnologico e nell'impiego di sorgenti e nelle utilizzazioni che danno luogo ad un'esposizione a campi elettromagnetici.

Per quanto riguarda i problemi di interferenza con dispositivi elettronici la Raccomandazione, che prende in considerazione i soli dispositivi medici, recita: "... l'adesione ai limiti e ai livelli di riferimento raccomandati dovrebbe fornire un elevato livello di protezione rispetto agli effetti accertati sulla salute, che possono derivare dall'esposizione ai campi elettromagnetici, ma essa non evita necessariamente i problemi di interferenza o effetti sul funzionamento di dispositivi medici quali protesi metalliche, stimolatori cardiaci e defibrillatori, impianti cocleari e di altro tipo; i problemi di interferenza con gli stimolatori cardiaci possono verificarsi per valori inferiori ai livelli di riferimento raccomandati ed esigono quindi precauzioni adeguate

che esulano comunque dall'ambito di applicazione della presente raccomandazione e sono contemplate nel contesto della normativa sulla compatibilità elettromagnetica e sui dispositivi medici".

In Italia il riferimento normativo per la tematica "campi elettromagnetici" è costituito dalla Legge Quadro n. 36 del 22/02/2001, "Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", approvata dal Parlamento in data 14/02/2001, e dai suoi due Decreti applicativi, uno per le basse frequenze ad uno per le alte frequenze.

La tutela della salute viene conseguita attraverso la definizione di tre differenti limiti: limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità connessi al funzionamento ed all'esercizio degli impianti; la determinazione di tali limiti e valori viene rimandata alla emanazione di successivi Decreti applicativi del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Per le Radiofrequenze-Microonde i livelli di riferimento sono stati specificati nel DPCM 08/07/2003: "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 KHz e 300 GHz".

Il DPCM fissa i limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati da sorgenti fisse a frequenze comprese tra 100 KHz e 300 GHz.

Con la L.R. n. 13 del 24/11/2001 la Campania detta norme per la localizzazione degli elettrodotti al fine di tutelare la salute della popolazione e per salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico. La suddetta legge disciplina gli impianti per la distribuzione dell'energia elettrica, stabilendo che i Comuni devono indicare, nei propri strumenti urbanistici, gli elettrodotti esistenti e specifici corridoi aerei o interrati per la localizzazione delle linee elettriche con tensione uguale o superiore a 30.000 volt, anche con riferimento ai programmi di sviluppo delle reti di distribuzione dell'energia elettrica. Le imprese distributrici di energia elettrica con elettrodotti di tensione sino a 150.000 volt presentano alla Regione, entro sei mesi dalla data dell'individuazione da parte del Comune degli elettrodotti in esercizio oggetto di interventi prioritari di risanamento, un piano di risanamento con le modalità e i tempi degli interventi da realizzare. Tale piano è approvato dalla Regione, acquisiti i pareri del Comune interessato, per la coerenza con le previsioni urbanistiche, e dell'ARPAC. I Comuni attraversati da elettrodotti possono chiedere, alle imprese erogatrici di energia, che tali elettrodotti corrano in cavo sotterraneo nelle aree urbane. Nelle aree soggette a vincoli imposti da leggi statali e regionali nonché dagli strumenti territoriali e urbanistici a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici, paesistici e ambientali, il parere favorevole della Regione è rilasciato a condizione che, nel territorio vincolato, l'elettrodotto corra in cavo sotterraneo e siano previste, in fase di progettazione, particolari misure onde evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali.

L'intero territorio comunale vede la presenza di numerosi impianti, quali SRB, elettrodotti, radio, televisioni, che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici i cui valori di campo (fondo) richiedono un monitoraggio in base ai limiti imposti dalla normativa vigente.

Nocera Inferiore, in particolare, è attraversata da una cospicua rete di elettrodotti. Si tratta precisamente dei seguenti:

- linea a 220 KV "Salerno Nord-Nocera", localizzata nella parte settentrionale del territorio comunale e interessante le località Fiano-Torricchio ;
- linea a 220 KV "Montecorvino-Gragnano" localizzata sul versante settentrionale del Monte Albino;
- linea a 150 KV "Montecorvino-Lettere", localizzata anch'essa sulla pendici del Monte Albino;
- linea a 60 KV "Salerno Nord-San Valentino", che, partendo dalla Centrale di Casarzano, attraversa la collina di Torricchio e si immette nella piana a San Mauro per attraversare la località Padula fino al confine di San Valentino Torio;
- linea a 60 KV "Salerno Nord-Nocera" che interessa le località di Casarzano e Torricchio e termina alla Centrale Enel di Via Napoli;

- linea a 220 KV "Nocera-San Valentino" che si dirama dalla Centrale Enel di Via Napoli e attraversa le località di S. Mauro e Fosso Imperatore fino al confine di San Valentino Torio in località Casatori;
- linea a 60 KV "San Valentino-Mercato S. Severino 1" localizzata in zona Dodici Ponti (estremo lembo settentrionale di Via Fiano)
- linea a 60 KV "San Valentino-Mercato S. Severino 2" localizzata in zona Dodici Ponti (estremo lembo settentrionale di Via Fiano).

Tra il 2003 e il 2007, l'ARPAC, in seno ad un progetto di monitoraggio Regionale, ha effettuato i seguenti rilievi sul territorio comunale di Nocera Inferiore:

Tipo di impianto		Località	Valore massimo del campo elettrico misurato (V/m)	Valore limite previsto dalla tab. 1 allegato B al DPCM 8/07/2003 (V/m)
SRB	gennaio 2003	via Montalbino	0,60	6
SRB	maggio 2005	via Napoli	<1	20
SRB	maggio 2005	Via G. Scafati	<1	6

I valori misurati sul territorio comunale presso i punti di installazione delle antenne presenti e presso i siti sensibili sono al di sotto della soglia dei 6 V/m imposta dalle normative vigenti.

Le misure di cautela ed obiettivi di qualità indicati dalla norma da conseguire nel breve, medio e lungo periodo, usando tecnologie e metodiche di risanamento disponibili, al fine di realizzare obiettivi di tutela sono, indipendentemente dalla frequenza ed in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, i seguenti:

VALORI DI ATTENZIONE E OBIETTIVI DI QUALITA'

Valore efficace di intensità di campo elettrico E (V/m)	Valore efficace di intensità di campo magnetico H (A/m)	Densità di potenza dell'onda piana equivalente S (W/m ²)
6	0,016	0,1

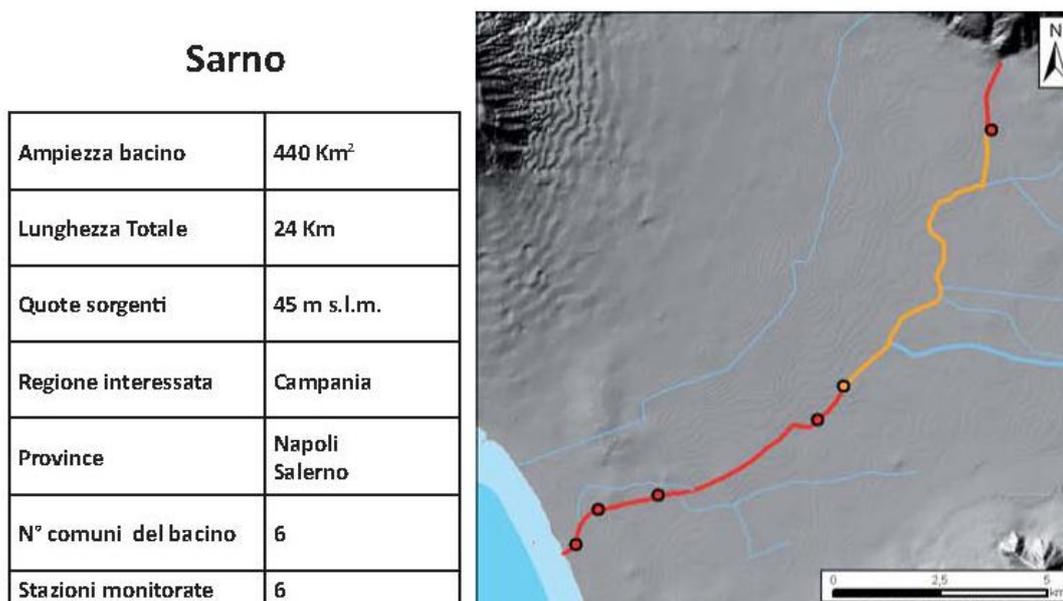
Tuttavia occorrerebbe:

- pianificare e regolamentare tutte le sorgenti di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici presenti sul territorio anche al fine di garantire un più elevato livello di tutela della salute della popolazione e dell'ambiente dall'esposizione ai campi suddetti;
- garantire la piena e puntuale applicazione delle norme e dei principi vigenti in materia di regolamentazione dell'esposizione alle emissioni elettromagnetiche, attraverso il razionale inserimento degli impianti sul territorio, ai fini, di cui all'art. 3, comma 1, lett. d), n. 2, della legge n. 36/2001, della minimizzazione delle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici a carico della popolazione e della minimizzazione dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio, sia attraverso l'uso delle tecnologie più avanzate ed innovative disponibili, sia attraverso eventuali interventi di risanamento, fermo restando la necessità di garanzia del servizio di telefonia mobile derivante dagli obblighi di concessione o licenza;
- verificare e garantire l'informazione, il monitoraggio, il controllo, la razionalizzazione e gli interventi di risanamento degli impianti di stazione radio base che si rendessero necessari, al fine di contribuire alla tutela dell'ambiente e della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici prodotti dai suddetti impianti

4.2.5 Acque superficiali

La piana del fiume Sarno è caratterizzata da una intensa attività agricola dalla quale deriva un inquinamento determinato dai pesticidi, dai fitofarmaci e dai concimi chimici utilizzati in nella pratica agricola. Il monitoraggio condotto dall'A.R.P.A.C. ha indicato per i vari tratti del fiume Sarno uno Stato Ambientale "pessimo". L'origine di tale criticità è da attribuirsi ai massicci carichi inquinanti di origine agricola, industriale e civile.

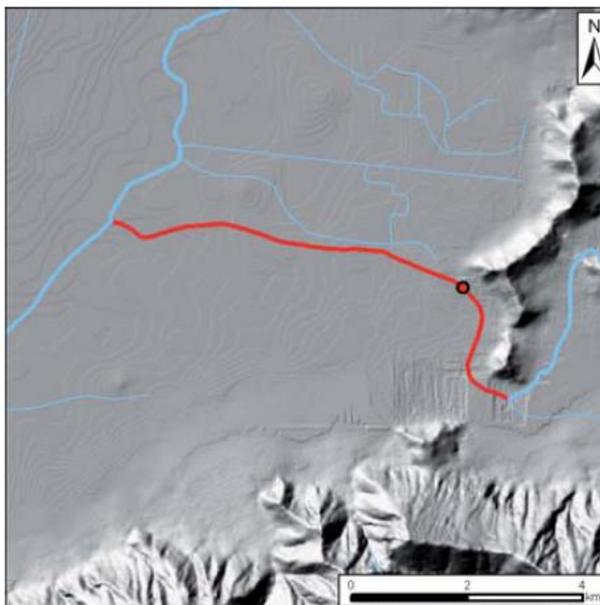
Il fiume Sarno nasce dalla regione meridionale della Pianura Campana. È lungo 24 km e attraversa 36 Comuni, con una popolazione di circa 700.000 abitanti. Esso si origina da 3 sorgenti: il Rivo Palazzo, la Santa Marina e la Cerola (quest'ultima conserva ancora una piccola quota di acqua sulfurea). Un'altra fonte, quella di San Mauro, si è quasi esaurita e ugualmente si sta verificando per la sorgente di Santa Marina di Lavorate. La causa di questo inaridimento è da ricercare nella captazione abnorme (da parte dei 19 pozzi della rete acquedottistica ai quali si sommano circa 1600 altre perforazioni, di cui 3/4 abusive) che ha ridotto le portate dell'87%. A partire dalla sorgente il fiume scorre per circa 2 km nel comprensorio di Sarno. Dalle pendici della montagna le acque della sorgente scorrono chiare per circa 200 m: in esse si possono distinguere trote ed anguille, mentre a pelo d'acqua è possibile osservare le papere sguazzare da una sponda all'altra; sott o il pelo d'acqua la vegetazione è rigogliosa, mentre sul fondo la ghiaia si presenta molto sottile e di un bel colore giallino. Il miracolo, però, del fiume pulito dura poche decine di metri. Nei successivi comprensori di Striano, S. Valentino Torio, Poggiomarino e S. Marzano, si producono le gravi alterazioni dell'ecosistema fluviale, evidenti nel carattere melmoso e nell'odore nauseabondo che caratterizzano le acque.



L'Alveo Comune nasce dalla confluenza dei Torrenti Solofrana e Cavaiola, nel territorio del comune di Nocera Inferiore e, dopo aver attraversato il comune di San Marzano sul Sarno, solcando per un percorso di circa 9 km il territorio fortemente urbanizzato, ne convoglia le acque nel Fiume Sarno, nella contrada Campa di Cavallo. La pessima qualità delle acque, rilevata nella stazione di monitoraggio di Ponte San Mauro in Nocera Inferiore, risente pesantemente dei carichi inquinanti, di origine civile, agricola e industriale, veicolati dai suddetti torrenti. Tale qualità si è mantenuta costante nel periodo di monitoraggio 2002-2006.

Alveo Comune

Ampiezza bacino	260 Km ²
Lunghezza Totale	3 Km
Quote sorgenti	m s.l.m.
Regione interessata	Campania
Province	Salerno
N° comuni del bacino	2
Stazioni monitorate	1

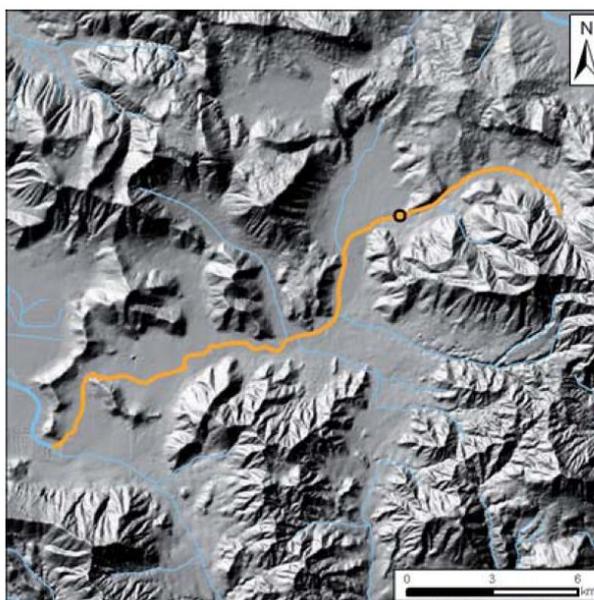


Il Torrente Solofrana sottende un bacino imbrifero di circa 135,40 km², nasce in località S. Agata Irpina, dove confluiscono le acque del Vallone Spirito Santo, provenienti da Solofra, e le acque del Vallone dei Granci, provenienti dallo sparti acque del Fiume Sabato.

La pressoché totale captazione delle rispettive sorgenti dei torrenti Solofrana e Cavaiola, a scopo idropotabile ed irriguo, ha praticamente annullato il deflusso naturale in alveo andando ad instaurare un **regime idrologico determinato solo dalle portate di scarico**. Chiaramente l'assenza di portata naturale determina una mancata diluizione del carico inquinante.

Solofrana

Ampiezza bacino	210 Km ²
Lunghezza Totale	12 Km
Quote sorgenti	700 m s.l.m.
Regione interessata	Campania
Province	Avellino
N° comuni del bacino	5
Stazioni monitorate	1



I carichi inquinanti di origine industriale sono veicolati all'interno del corso d'acqua principalmente da due tributari, la Cavaiola ed il Solofrana, entrambe fluenti attraverso agglomerati industriali. In particolare, il torrente Cavaiola attraversa un'area industriale con la presenza di mobilifici, ceramicifici, industrie chimiche, mentre il Solofrana attraversa il polo conciario di Solofra. A tali scarichi vanno aggiunti gli scarichi delle industrie conserviere che sversano direttamente nell'alveo del Sarno.

I carichi di origine civile derivano dalla **mancata o comunque non efficace depurazione delle acque reflue** di aree densamente popolate quali quelle dell'agro nocerino-sarnese, senza prendere in considerazione la presenza di scarichi in alveo abusivi.

L'ARPAC mette a disposizione i risultati del monitoraggio e la classificazione nel periodo 2001-2006 (LIM-IBE-SECA e SACA) fornendo un quadro dello stato dell'ambiente relativo alla qualità delle acque dei corpi idrici superficiali.

La metodologia per la classificazione dei corpi idrici è quella indicata dall' allegato 1 del D.Lgs. 152/99, che definisce gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque, rispetto a cui misurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati.

Lo stesso decreto introduce lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali come "l'espressione della complessità degli ecosistemi acquatici", alla cui definizione contribuiscono sia parametri chimicofisico-microbiologici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico attraverso **l'indice del Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)**, sia la composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti attraverso il **valore dell'Indice Biotico Esteso (IBE)**.

Ogni qualvolta possibile il livello di qualità dell'acqua del fiume Sarno e dei suoi principali affluenti è stato analizzato utilizzando i due indicatori e l'indice previsti dal D.Lgs. 152/99 Testo Unico per la tutela delle acque:

- **Indicatore di qualità fisico-chimica e microbiologica** valutati mediante sette parametri macrodescrittori: O₂ ossigeno disciolto), BOD₅ (domanda biochimica di ossigeno), COD (domanda chimica di ossigeno), N-NH₄⁺ (azoto ammoniacale), N-NO₃ - (azoto nitrico), P Totale (fosforo totale) e Coliformi fecali, rilevati nelle stazioni appartenenti alla rete di monitoraggio delle acque superficiali.
- **Indicatore di qualità biologica** (in realtà è esso stesso già un indice) analizzato mediante la qualità biotica, usando i valori rilevati dalla mappatura dei corsi d'acqua, condotto con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso), utilizza lo stato delle popolazioni dei macroinvertebrati come indicatore indiretto del livello d'inquinamento
- **Indice sintetico dello stato di qualità ambientale** previsto dal D.Lgs. 152/99, espressione della qualità, della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, ottenuto dalla sovrapposizione dei due indicatori precedenti ed individuato dal peggior.

Il controllo biologico di qualità degli ambienti di acque correnti basato sull'analisi delle comunità di macroinvertebrati rappresenta un approccio complementare al controllo chimico-fisico, in grado di fornire un giudizio sintetico sulla qualità complessiva dell'ambiente e sti mare l'impatto che le diverse cause di alterazione determinano sulle comunità che colonizzano i corsi d'acqua. A questo scopo è utilizzato l'indice IBE (Indice Biotico Esteso) che classifica la qualità di un corso d'acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 1 (massimo degrado), suddivisa in 5 classi di qualità.

Classi di qualità	Valore IBE	Giudizio	Colore di riferimento
Classe I	10-11-12	Ambiente non alterato in modo sensibile	
Classe II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione	
Classe III	6-7	Ambiente alterato	
Classe IV	4-5	Ambiente molto alterato	
Classe V	1-2-3	Ambiente fortemente degradato	

Ai sensi del D.Lgs. 152/99, il patrimonio di informazioni relative lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali è basato sul **SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua)**; tale indice è determinato integrando l'indice LIM (costruito sui parametri di ossigeno disciolto, BOD₅, COD, NH₄, NO₃, PH_{tot}, ortofosfato ed Escherichia coli) con l'indice IBE.

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
IBE	>10	8-9	6-7	4-5	1, 2, 3
LIM	480 -560	240 - 475	120 - 235	60 - 115	< 60

La rete di monitoraggio ARPAC ha previsto ben sette stazioni per il monitoraggio della qualità delle sue acque, sia per i parametri chimico-fisici che per la componente biotica (macroinvertebrati), anche se quest'ultima risulta praticamente assente a causa del pesante inquinamento e dell'artificializzazione dell'alveo del fiume Sarno, rendendo impossibile l'applicazione del metodo dell'IBE. A queste si sommano le stazioni posizionate lungo il Torrente Solofrana e l'Alveo Comune.

Oltre alla stazione di monitoraggio dell'Alveo comune presente sul territorio comunale di Nocera Inferiore, si riportano di seguito i dati LIM e IBE rilevati presso le stazioni più vicine; Sr2 di San Marzano sul Sarno e Sol di Montoro superiore sulla Solofrana:

Corpo idrico	Cod. staz.	Comune	IBE				
			2002	2003	2004	2005	2006
Sarno	Sr2	SAN MARZANO SUL SARNO			3/4		
Solofrana	Sol	MONTORO SUPERIORE	7	7/8	9/10	9	3

Corpo idrico	Cod. staz.	Comune	LIM				
			2002	2003	2004	2005	2006
Alveo Comune	AC	NOCERA INF.	40	40	115	40	35
Sarno	Sr2	SAN MARZANO SUL SARNO		70	165	100	95
Solofrana	Sol	MONTORO SUPERIORE	45	70	90	185	160

L'andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo e si configura nella Classe 5 per tutte le stazioni dell'alveo Comune. Si conferma la pessima qualità delle acque dell'Alveo Comune e del Solofrana. Per ottenere un campionamento significativo sul biota ci si è spostati lungo uno dei rami da cui prende origine il Sarno: l'Acqua della Foce, presso Striano. In questo tratto il corso d'acqua in esame assume la morfologia tipica dei canali, con alveo stretto e profondo, corrente lenta, deflusso laminare e notevole presenza di vegetazione acquatica. Il substrato è costituito prevalentemente da limo anaerobico, nero, rimuovendo il quale vengono in superficie macchie di idrocarburi.

Considerato che il territorio attraversato dall'Acqua della Foce e dal Rio Santa Marina è a carattere fortemente agricolo/suburbano ci si aspetta un impatto antropico piuttosto forte, confermato dalle presenze macrobentoniche rivelate dall'analisi. Purtroppo alla discreta biodiversità (18 Unità Sistematiche presenti) non è associata la presenza di taxa indicatori di buona qualità biologica e nel complesso il valore dell'IBE, numero che esprime una bassa III Classe di Qualità. Lo Stato Ambientale dei fiume e dei torrenti che attraversano Nocera Inferiore nel suo complesso è ovviamente pessimo.

CORPO IDRICO	SECA (classe)	OBIETTIVO 2008 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2008	COERENZA CON L'OBIETTIVO 2008	OBIETTIVO 2015 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2015	COERENZA CON L'OBIETTIVO 2015
Sarno	4 - 5	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	NO	BUONO	BUONO	NO
Alveo Comune	5	SUFFICIENTE	-	NO	BUONO	-	NO
Solofrana	5	SUFFICIENTE	SCADENTE	NO	BUONO	SUFFICIENTE	NO

Principali fonti di pressione e criticità evidenziate

La qualità ecologica del fiume Sarno negli anni è venuta leggermente migliorando, più che per alleggerimento delle immissioni, probabilmente in relazione al clima (precipitazioni, temperature), a variazioni nel drenaggio del bacino e del prelievo irriguo e non irriguo. Al contrario pare di osservare una complessiva modesta riduzione degli apporti di origine antropica e industriale, probabilmente da ricondurre ai progressi nella razionalizzazione delle reti fognarie e scolanti e nella gestione di depuratori, come pure alla ristrutturazione in atto dei comparti produttivi.

Il sistema delle pressioni antropiche agenti sullo **stato qualitativo** della risorsa idrica sono diverse:

- nelle aree a forte vocazione agricola, le pressioni sono rappresentate dal carico inquinante determinatosi a seguito delle attività agricole, sia per le elevate concentrazioni di nutrienti, derivanti dalla concimazione biologica e chimica, sia per l'utilizzo più o meno massivo di pesticidi e fitofarmaci;
- nelle aree a forte antropizzazione, ad esempio le grosse aree urbane o le grosse aree industriali, la pressioni sono rappresentate in prevalenza da pressioni di tipo puntuale conseguenti lo scarico di reflui, sia civili che industriali o misti, spesso con caratteristiche qualitative non rispondenti agli standard normativi per la scarsa efficienza degli impianti di trattamento.

Una sintesi delle criticità qualitative che interessano le acque superficiali campane è riportata nella tabella seguente (fonte: Piano di Tutela delle Acque, 2006).

STAZIONI DI MONITORAGGIO A.R.P.A.C.											
	Corso d'acqua	LAT. UTM ED50	LONG UTM ED50	codice P.O.R.	Valore LIM	Classe LIM	Valore IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico	Stato Ambientale
73	F. Sarno	465471	4518759	Sr1	40	5			5		PESSIMO
74	F. Sarno	462002	4512721	Sr2	65	4			4		SCADENTE
75	F. Sarno	461397	4511935	Sr3	55	5			5		PESSIMO
76	F. Sarno	457669	4510162	Sr4	55	5			5		PESSIMO
77	F. Sarno	456260	4509831	Sr5	40	5			5		PESSIMO
78	F. Sarno	455739	4508993	Sr6	40	5			5		PESSIMO
79	F. Sarno	455739	4508993	Sr7	40	5			5		PESSIMO

Le pressioni agenti sullo **stato quantitativo** sono rappresentate dai prelievi di risorsa effettuati per i vari usi. Il principale comparto di utilizzo della risorsa idrica prelevata è quello agricolo, seguito dal comparto civile e da quello industriale.

Lo stato quantitativo del fiume Sarno non appare particolarmente compromesso, essendo i prelievi effettuati in larghissima parte dall'acquifero di piana ed dalla rete di bonifica. Viceversa, il reticolo dei tributari del fiume Sarno è caratterizzato da situazioni di evidente criticità. Nel complesso, il sistema fluviale del Sarno nel periodo di magra presenta una alimentazione endogena praticamente trascurabile, con una portata determinata solo dagli scarichi di origine civile ed industriale, la cui portata totale media annua è stimata pari a circa 10 m³/s.

In estrema sintesi le **cattive o pessime condizioni ecologiche** che si riscontrano nel tratto planiziale esprimono sicuramente l'estremo disagio delle comunità dell'ecosistema acquatico, più che evidenziare

inquinamenti importanti, esse segnalano l'**estrema innaturalità ed instabilità degli alvei, stretti, retti ficati e pensili**. Una ipotetica rinaturalizzazione che distanziasse gli argini creando golene più ampie e meandri migliorerebbe alquanto l'ecosistema e contribuirebbe a ridurre sensibilmente il carico di nutrienti trasferiti a mare.

4.2.6 Acque sotterranee

L'analisi integrata dello stato quantitativo e chimico delle risorse idriche sotterranee ha permesso di definire la classe di qualità dello "stato ambientale" dei Corpi Idrici Sotterranei. L'analisi ha evidenziato che molteplici corpi idrici sotterranei significativi sono caratterizzati, totalmente e/o parzialmente, da uno stato di qualità ambientale realmente e/o tendenzialmente "scadente".

Le criticità rilevate per i corpi idrici alluvionali sono determinate sia da **inquinanti derivanti dalle attività agricole**, tipiche delle aree di piana, sia da inquinanti tipici di aree industriali. In particolare, le aree critiche interessate da criticità di tipo chimico sono: la Piana del Solofrana e la Piana del Sarno. Inoltre, alcune degli acquiferi appena citati sono anche caratterizzati da una ulteriore **criticità** in quanto individuati come aree vulnerate da nitrati di origine agricola e da fitofarmaci.

Le **criticità quantitative** afferenti gli acquiferi alluvionali sono determinate prevalentemente dai massicci prelievi destinati a soddisfare i fabbisogni irrigui delle aree di piana.

Corpo idrico sotterraneo significativo (principale e/o secondario)	Stato ambientale	Fattori di criticità reali		Fattori di criticità potenziali	
		Tipo		Tipo	
		quantitativo	chimico	quantitativo	chimico
Piana del Sarno	Scadente(q e c).	Disequilibrio del bilancio idrico sotterraneo.	Contaminazione da NH4 e NO3; Composti Alifatici Alogenati totali, etc.		
Piana del Solofrana	Scadente(q e c).	Disequilibrio del bilancio idrico sotterraneo.	Contaminazione da NH4, NO2, NO3, Fe, Mn e Zn		

Con la stesura del progetto "Monitoraggio delle acque sotterranee" finanziato con i fondi del POR 2000-2006 sono stati individuati, di concerto con le Autorità di Bacino, i punti della rete che consentono il monitoraggio dei principali acquiferi carbonati ci, vulcanici ed alluvionali della Regione Campania.

Corpi idrici sotterranei	Destinazione prevalente delle risorse	Sorgenti monitorate	Pozzi monitorati	Inghiottitoi monitorati	Punti d'acqua monitorati	Caratteristiche acquiferi
Piana del Sarno	uso potabile uso irriguo	-	3	-	3	corpi idrici alluvionali

Le acque sotterranee sono classificate mediante il sistema parametrico a classi di qualità con valori soglia descritto nell'allegato 1 del D.Lgs. 152/1999. Tale metodo porta alla determinazione dello stato chimico che, combinato con lo stato quantitativo, definisce univocamente lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei.

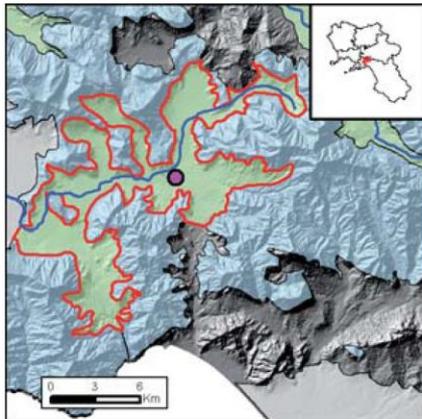
Le classi previste per lo **stato qualitativo** vanno da 1 a 4 (con caratteristiche idrochimiche variabili da pregiate a scadenti), mentre per lo stato quantitativo o le classi vanno da A a C (da impatto antropico nullo a impatto significativo), per acque che naturalmente hanno caratteristiche idrochimiche non favorevoli agli usi umani è prevista la classe 0 e per acquiferi poco rilevanti quantitativamente la classe D.

Lo stato ambientale è il risultato dell'analisi congiunta di stato qualitativo e quantitativo come riportato nella tabella.

STATO AMBIENTALE				
elevato	buono	sufficiente	scadente	particolare
1 - A	1-B 2-A 2-B	3-A 3-B	1-C 2-C 3-C 4-C 4-A 4-B	0-A 0-B 0-C 0-D 1-A 2-B 3-C 4-D

Schema di classificazione delle acque sotterranee (D.Lgs.152/99)

Corpo idrico sotterraneo: Valle del Solofrana



Superficie: 106 Km²

Quota (m slm) max: 1.110 media: 231 min: 31

Popolazione: 179.997 ab - Densità: 1.694 ab/km²

Uso del suolo

- aree agricole	59,5 Km ²	56 %
- aree urbane	29,9 Km ²	28,1 %
- boschi e arbusteti	16,8 Km ²	15,8 %
- ambienti umidi/corpi idrici	0 Km ²	0 %

Uso prevalente delle acque	- potabile	X
- industriale	X	- irriguo X
- termominerale		- tutela ecosistemi

Descrizione

Il corpo idrico sotterraneo della Valle del Solofrana occupa una depressione morfo-strutturale tra i rilievi carbonatici dei Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano, Monti Accellica-Licinici-Mai e Monti di Salerno. Lo spessore dei depositi quaternari, che costituiscono il principale acquifero di piana, è variabile da alcune decine di metri fino a qualche centinaio di metri.

Tipologia

Corpo idrico sotterraneo alluvionale

Litologia

È costituito da depositi detritici, piroclastici ed alluvionali sciolti molto eterogenei e che ricoprono un ampio spettro granulometrico.

Parametri idrologici e meteorologici

Deflusso annuo	11,2	10 ⁶ m ³ /a	Temp. media annua	16,3	°C
Afflusso annuo	38,9	10 ⁶ m ³ /a	Pioggia media annua	1.350	mm

Caratteristiche idrochimiche	Classificazione 2002-2006		
<p>Note: Acque bicarbonato-calciche a mineralizzazione bassa.</p>	Parametro	Concentrazione media	
	Conducibilità elettrica specifica	480	μS/cm
	Cloruri	29,2	mg/L
	Manganese	8	μg/L
	Ferro	85	μg/L
	Nitrati	28,5	mg/L
	Solfati	28,3	mg/L
	Ammonio	0,00	mg/L
	Altri parametri critici:		
	Stato chimico	Stato quantitativo	Stato ambientale
☹️	☹️	☹️	

e più bassa, in sinistra idrografica, per i travasi dai massicci carbonatici.

	quantitativo	ambientale
☹️	☹️	☹️

In tabella si riporta il confronto tra gli obiettivi di qualità, definiti in maniera unitaria per l'intero corpo idrico sotterraneo, e i valori di SCAS risultano dalle attività di monitoraggio condotto e da Arpac.

CORPO IDRICO	SCAS (classe)	OBIETTIVO 2008 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2008	COERENZA CON OBIETTIVO 2008	OBIETTIVO 2015 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2015	COERENZA CON OBIETTIVO 2015
Piana del Sarno	0 - 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	SUFFICIENTE (PARTICOLARE)	SI
Valle del Solofrana	3	SUFFICIENTE	-	NO	BUONO	SUFFICIENTE	NO

L'analisi idrochimica evidenzia la presenza di acque molto mineralizzate con un contenuto elevato di sali disciolti, riconducibile all'origine vulcanica negli acquiferi dei Campi Flegrei e del Vesuvio, che si attenua in prossimità dei rilievi carbonatici, ad eccezione di alcune sorgenti termominerali. Generalmente i corpi idrici carbonatici sono caratterizzati da acque bicarbonato-calciche a basso grado di inquinamento. Di origine antropica, riconducibile all'uso agricolo intensivo del territorio e alla contaminazione da reflui, è la **presenza di nitrati in concentrazioni molto elevate** nelle Piane dei Regi Lagni e del Sarno. Tali inquinanti pregiudicano irrimediabilmente la qualità delle acque sotterranee afferenti agli acquiferi alluvionali, che complessivamente oscilla tra lo scadente ed il pessimo, con le sole acque degli acquiferi carbonatici, che alimentano le reti acquedottistiche, di buona qualità.

Per la maggior parte delle acque di sorgente e di pozzo inquinate, il parametro decisivo nella classificazione è la **concentrazione di nitrati (NO3)**. Infatti la Regione Campania, nel febbraio 2003 (Delibera di G.R. n. 700 del 18/02/03), ha provveduto ad individuare le zone potenzialmente vulnerabili da nitrati di origine agricola e successivamente ha definito il **Piano d'Azione per la riduzione dei nitrati di origine agricola**.

La tutela delle acque dall'inquinamento, in termini di prevenzione e riduzione dei fattori di pressione e di impatto sui corpi idrici, si realizza - oltre che con l'imposizione di limiti e valori soglia per i parametri analitici nelle acque - anche attraverso l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi in esse recapitati. Un utile indicatore della capacità di risposta ai fenomeni di inquinamento delle acque è, dunque, indicato dalla copertura dei servizi di fognatura e depurazione.

4.2.7 Suolo

Lo sviluppo economico dell'agro nocerino - sarnese è stato determinato principalmente dalla presenza dell'acqua e dalla peculiare qualità dei suoli che hanno reso l'area particolarmente adatta alla produzione agricola. La fertilità dei suoli di origine vulcanica è addirittura paradigmatica; insieme con la ricchezza delle risorse idriche, essa ha dato vita ad un'economia agricola e ad apparati industriali agro-alimentari di straordinaria importanza nel passato. Le vicende economiche della globalizzazione ne hanno accelerato il declino, che potrebbe arrestarsi se si riuscissero ad attivare processi centrati sull'innovazione tecnologica e sulla qualità più che sulla quantità delle produzioni.

Il territorio agricolo è caratterizzato dall'ampia diffusione dei seminativi irrigui che assumono anche carattere intensivo. Gli impianti serricoli risultano sparsi sul territorio rurale ed in genere di modesta superficie.

La “**Carta dell'utilizzazione dei suoli**” illustra la distribuzione nel territorio comunale delle differenti unità di uso del suolo: zone boscate, ambienti seminaturali ed aree agricole.

Territori boscati e ambienti seminaturali:

- Zone boscate

L'unità comprende una gamma differenziata di habitat boscati a diverso grado di maturità e complessità strutturale, che per estensione e grado di continuità costituiscono le principali aree centrali della rete ecologica comunale, nonché segmenti dei corridoi ecologici e porzioni delle aree centrali ad elevata naturalità della rete ecologica a scala provinciale.

Boschi di latifoglie, attraversati da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio, sono in larga misura presenti nella parte meridionale del territorio comunale, sul versante medio-alto dei rilievi calcarei del Monte Albino, ed in parte sulla fascia alta dei versanti collinari esposti a N-NO, in località M. Torricchio, C.le Montagna Spaccata.

La collina del castello e palazzo Fienga, in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale, presenta una copertura di boschi misti a prevalenza di latifoglie sui versanti medio-alti esposti ad est e ad ovest; quest'ultimo ospita numerosi alberi di olivo e siliquastro.

- Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea

L'unità include zone coperte da cespuglieti, arbusteti, macchia mediterranea (versante esposto a sud della collina del castello e palazzo Fienga) e prati incolti di incerto utilizzo.

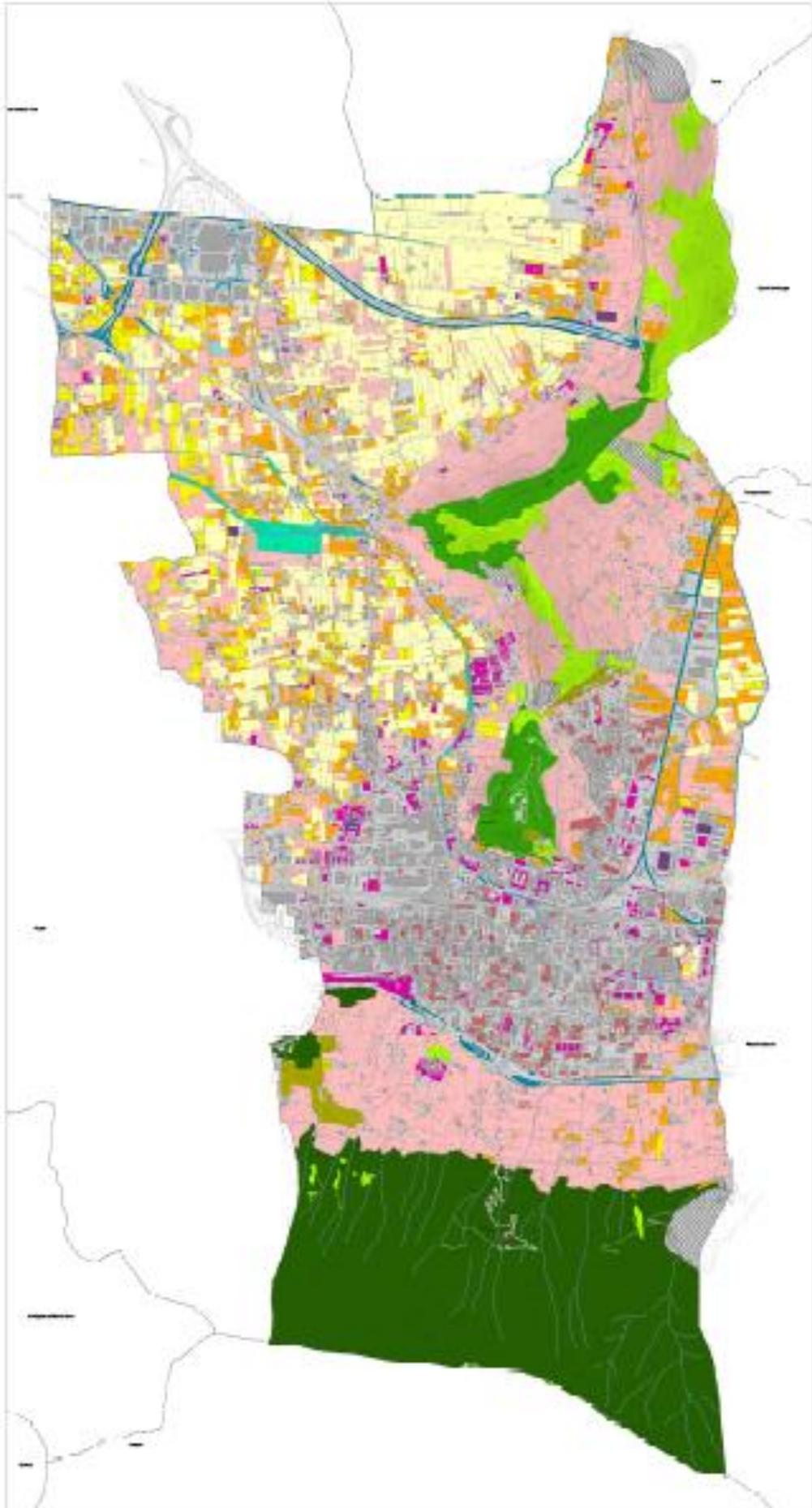
Sono prevalentemente localizzate sulla parte sommitale del sistema collinare, tra M. Torricchio e C.le Montagna Spaccata, le aree percorse da incendi censiti tra gli anni 2008 e 2012 (non rappresentate in cartografia).

- Territori agricoli

Il mosaico delle aree agricole è articolato in:

- frutteti tradizionali, agrumeti e oliveti della fascia pedemontana del Monte Albino e del sistema collinare, a più elevata complessità strutturale, con funzione di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità;
- frutteti specializzati della pianura alluvionale del F. Sarno (località San Mauro, Mannara, Padula) e del T. Solofrana (località Casarzano);
- colture temporanee associate a colture permanenti, prevalentemente concentrate nella pianura alluvionale del F. Sarno, in località Cicalesì, fino a raggiungere via Napoli nella zona di confine con il comune di Pagani ;
- sistemi colturali e particellari complessi, per la maggior parte situati nella parte settentrionale del territorio comunale, in località Fiano;
- colture protette (orticole e frutticole), distribuite in larga misura nella pianura alluvionale del Sarno, sia a nord che a sud del canale San Mauro;
- seminativi a campi aperti (in prevalenza ortive) occupano la parte settentrionale della pianura alluvionale, in località Fiano, Padula e Zaccagnuolo; ed in parte le aree comprese tra il T. dei Corvi ed il T. Casarsano, ad est dell'area cimiteriale.

TAV. 1.4.5 - Carta dell'utilizzazione dei suoli



SUPERFICI BOScate E SEMINaturalI

-  A.1 - Boschi di latifoglie a copertura non uniforme
-  A.2 - Boschi di latifoglie a copertura uniforme, compresi i cedui
-  A.3 - Vegetazione ad evoluzione naturale con prevalenza di prati e arbusti
-  A.4 - Vegetazione ripariale della rete idrografica superficiale principale

SUPERFICI AGRICOLE

-  B.1 - Colture erbacee in pieno campo
-  B.2 - Colture protette
-  B.3 - Colture legnose da frutto
-  B.4 - Oliveti
-  B.5 - Sistemi colturali e particellari complessi
-  B.6 - Incolti, terreni artefatti e superfici di incerto utilizzo non impermeabilizzate

SUPERFICI VERDI IN AMBIENTE ARTIFICIALIZZATO

-  C.1 - Colture legnose a prevalente funzione ornamentale e da frutto
-  C.2 - Aree verdi degli impianti sportivi
-  C.3 - Aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale
-  D.1 - Aree verdi a prevalente funzione ornamentale
-  E.1 - Aree estrattive

-  F.1 - Specchi d'acqua e rete idrografica principale

AMBIENTE URBANIZZATO

-  G.1 - Edifici
-  G.2 - Aree di pertinenza degli edifici e della viabilità
(sono comprese le alberature stradali e le superfici artificiali scoperte degli impianti sportivi)

CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

Il territorio comunale comprende una vasta estensione di pianura costituita da sedimenti marini, alluvionali e vulcanici (provenienti dal Somma-Vesuvio e dai Campi Flegrei) su un substrato calcareo profondo, ed i complessi carbonatici dei rilievi dei Monti Lattari a sud e della dorsale collinare di Monte Torricchio a nord-est. Sia nelle aree di piana che in copertura dei rilievi carbonatici affiorano depositi quaternari costituiti da detriti, piroclastiti e sedimenti alluvionali.

Nei territori pianeggianti, in particolare, spicca la presenza della Ignimbrite Campana (anche detta “tufo grigio campano”) che si incontra a profondità non elevate (da 4 a 34 m s.l.m.) e con spessori di qualche decina di metri. Al di sopra di tale formazione si registrano terreni di riporto con spessori oscillanti fra i 10 e i 20 metri circa.

I blocchi carbonatici sono costituiti dalla estesa monoclinale giurassica di Monte Sant’Angelo (Lattari) e da quelle minori, anche per sviluppo altimetrico, della Collina di San Pantaleone e di Monte Torricchio, dove affiora la porzione cretacea della successione tettonica. Si rileva la presenza di grandi faglie: quella orientata E-O ai piedi dei rilievi di Monte Sant’Angelo e quella, di oltre 500 m di lunghezza, in direzione NNE-SSO presso la struttura di Monte Torricchio, intersecata da faglie minori (E-O o NO-SE). È inoltre presumibile che siano faglie relativamente modeste a suddividere la collina di San Pantaleone dalla monoclinale settentrionale.

Numerose e variamente estese faglie sub verticali sono all’origine dello sprofondamento del substrato calcareo in corrispondenza della piana.

Va evidenziata la **problematicità delle pendici**, specialmente del versante dei Lattari, per la relativa incoerenza della copertura superficiale detritico-piroclastica, che – in assenza di manutenzione agroboschiva e in determinate condizioni meteorologiche – può dar luogo a frane o colate di fango. Non sono poche le aree in cui si è già manifestata qualche rottura di continuità del manto superficiale, talora innescata da interventi antropici.

Nella piana svolge un ruolo importante il reticolo idrografico superficiale costituito dal torrente Solofrana e dal torrente Cavaiola e dal canale che li unisce al fiume Sarno, l’Alveo Comunale Nocerino, corsi d’acqua in gran parte in alveo artificiale (talora in sotterraneo). Essi raccolgono le acque di bacini relativamente ampi, ma soprattutto le acque reflue urbane. Nelle zone nord-occidentali sono presenti anche canali di drenaggio superficiale, legati a interventi di bonifica e/o a finalità di irrigazione. Le vicende meteorologiche possono determinare in un reticolo fortemente condizionato nelle sezioni e nei rapporti con l’urbanizzato significativi eventi alluvionali.

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, si individuano due principali sistemi acquiferi, quello dei rilievi carbonatici e quello del territorio della piana.

I termini carbonatici, molto permeabili per fratturazione e carsismo, danno luogo ad acquiferi importanti. Quello dei Monti Lattari ha una circolazione sotterranea frazionata sia in senso orizzontale che verticale: la sub struttura che interessa il territorio comunale è quella di M. Cerreto – M.S. Angelo, costituita da termini calcareo-dolomiti e calcarei molto fratturati con circolazione idrica sotterranea principalmente basale e diretta verso N-NO. La falda di base di Monte S. Angelo si trova a profondità superiore ai 50 m dal piano di campagna: non dà perciò luogo a sorgenti, ma alimenta la falda della piana e può essere captata mediante pozzi.

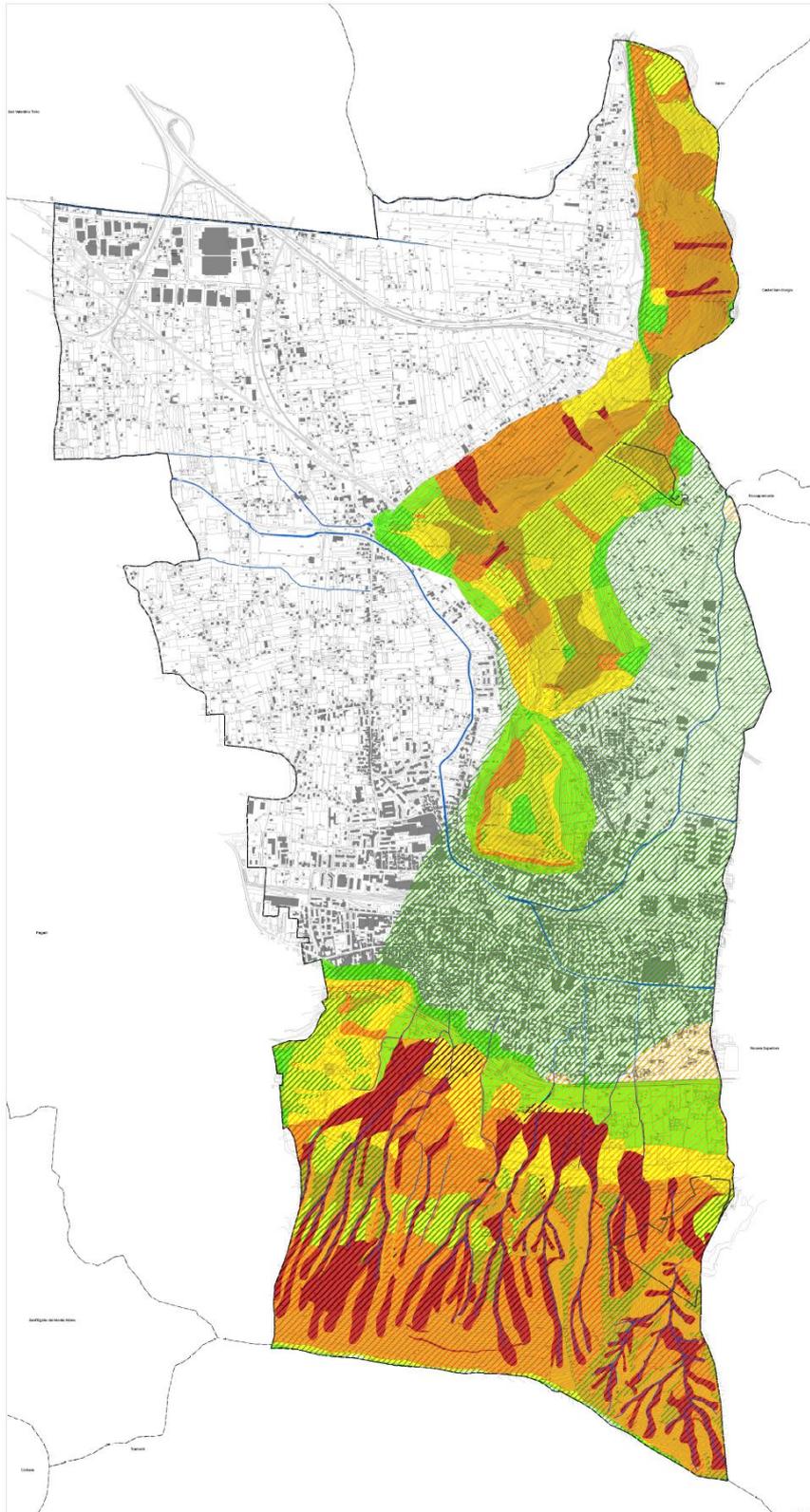
La dorsale di M. Torricchio rappresenta l’ultima propaggine meridionale dei Monti di Sarno, che costituiscono una estesa struttura idrogeologica caratterizzata da una circolazione principalmente basale, orientata da Est verso Ovest e con principali recapiti nel fronte sorgivo di Sarno e di Cannello, ubicati ai limiti della Piana Campana, a quote comprese tra 28 e 30 m s.l.m.

Nel territorio comunale di Nocera Inferiore rientra l’ultima porzione del massiccio carbonatico, quello che alimenta in parte il fronte sorgivo di Sarno, in particolare le sorgenti di S. Marina di Lavarate e S. Mauro, in passato captate anche a fini idropotabili.

Il **Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico** definisce gli “scenari di pericolosità e rischio da frana e da alluvione”, rappresentando attraverso Carte di sintesi la delimitazione delle aree interessate da possibili eventi calamitosi (Carte della Pericolosità) ed il relativo danno atteso in funzione del numero di persone insediate e del valore dei beni immobili presenti nelle diverse zone pericolose (Carte del Rischio).

Il PSAI individua numerose situazioni di rischio molto elevato ed elevato in corrispondenza di nuclei insediativi e viabilità nelle fasce montane e collinari del versante settentrionale dei Lattari e della collina del Castello.

TAV. 1.2.4.a - Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PSAI) - Pericolosità da Frana PSAI AdB ex Sarno vigente e pericolosità da frana PSAI AdB Campania Centrale adottato con delibera del comitato n. 30 del 28.07.2014



Le aree di piana del territorio comunale fanno parte di due sistemi idrogeologici: il settore occidentale rientra nel sistema idrogeologico della Piana del Sarno, mentre il settore orientale rientra in quello delle Piane del Solofrana e del Cavaiola.

Questi due sistemi si differenziano, dal punto di vista idrogeologico, per la profondità del substrato carbonatico, più profondo nel settore occidentale rispetto a quello orientale. Pertanto il sottosuolo è caratterizzato, nei primi 100-200 m di profondità, da un acquifero multistrato costituito da prodotti piroclastici, detritici ed alluvionali, nella parte ricadente nella Piana del Sarno, e dall'acquifero superficiale piroclastico-detritico-alluvionale sovrapposto a quello carbonatico di base, con talora la interposizione di depositi flyschoidi impermeabili, nella parte ricadente nelle piane del Solofrana e del Cavaiola.

Prendendo in considerazione solo la parte più superficiale dei corpi idrici sotterranei delle piane, risultano profondità attuali della falda oscillanti fra i 15 e i 23 m nelle propaggini meridionali della piana del Sarno e fra i 14 e 30 m nella piana del Solofrana.

Secondo l'analisi degli usi del suolo nelle fasce fluviali dell'Autorità di Bacino ex Sarno, sia considerando le categorie della Carta dell'uso del suolo (Regione Campania 2004) che le zone omogenee della Carta degli insediamenti del PSAI, confermano la notevole antropizzazione delle aree suscettibili di esondazione e quindi dei conseguenti rischi. La percentuale di superfici totalmente urbanizzate e artificializzate nell'ambito delle fasce vallive è superiore al 30% nella maggioranza dei comuni compresi nel bacino del Solofrana. Inoltre se si considerano tra le superfici parzialmente urbanizzate quelle definite "particellare complesso" caratterizzato da zone agricole in prevalenza periurbane diffusamente edificate, la percentuale di artificializzazione delle pertinenze fluviali è ancora maggiore.

Il PSAI individua ambiti di rischio idraulico molto elevato (o potenzialmente molto elevato) ed elevato (o potenzialmente elevato) nonché di rischio medio, che in larghissima prevalenza interessano zone insediate, talora anche con attrezzature collettive (fra cui diverse scuole); le fasce di rischio moderato invece investono prevalentemente zone extraurbane, pur se con rilevante presenza di insediamenti sparsi. La pianificazione urbanistica deve con tutta evidenza affrontare il tema della messa in sicurezza del territorio urbano, d'intesa con l'Autorità di Bacino.

TAV. 1.2.4.c - Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PSAI) Fasce fluviali PSAI AdB ex Sarno vigente e pericolosità idraulica PSAI AdB Campania Centrale adottato con delibera del comitato n. 30 del 28.07.2014

4.2.8 Produzione e gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti solidi urbani è tipicamente definita come la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti sia in discarica che presso gli impianti di smaltimento. Con la delibera di Giunta Comunale n. 323 del 11 dicembre 2012 è stato approvato il Piano per la raccolta differenziata dei rifiuti, finalizzato ad incentivare sul territorio comunale la raccolta differenziata dei rifiuti attraverso la sensibilizzazione capillare della popolazione sia con una campagna promozionale di comunicazione, che con l'estensione del sistema "porta a porta" a tutta la città.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle modalità e frequenza delle attività previste nella gestione del ciclo RSU gestite dalla società Nocera Multiservizi srl - unipersonale come dalla Convenzione per il Servizio di Igiene Urbana del 30/01/2013 e successive ordinanze sindacali di proroga dell'affidamento:

Flusso di raccolta	Frequenza	Modalità attuazione
Raccolta Indifferenziata	Area 1 e 2: due volte a settimana Area 3: tre volte a settimana	"Porta a Porta" a piè di portone Contenitori di prossimità
Rottami ferrosi	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica o prenotazione per il ritiro gratuito a domicilio
Vetro	Giornaliera	Campane di prossimità o Conferimento presso piattaforma ecologica o prenotazione per il ritiro gratuito a domicilio
Legno	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica o prenotazione per il ritiro gratuito a domicilio
Verde – Rifiuti biodegradabili	A prenotazione	Conferimento presso piattaforma ecologica o prenotazione per il ritiro gratuito a domicilio
Farmaci	Giornaliera	Contenitori dedicati presso l'ingresso delle farmacie cittadine o conferimento presso piattaforma ecologica
Carta e Cartone – Utenze Domestiche	Area 1 e 2: una volta a settimana Area 3: Giornaliera	"Porta a Porta" a piè di portone Contenitori di prossimità "Campane" Conferimento presso piattaforma ecologica
Carta e Cartone – Utenze Commerciali	Dal martedì al sabato	"Porta a Porta" a piè di esercizio commerciale Conferimento presso piattaforma ecologica
Apparecchiature contenenti clorofluorocarburi	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica
Batterie e accumulatori	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica
Apparecchiature elettriche ed elettroniche (raee)	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica o prenotazione per il ritiro gratuito a domicilio

Imballaggi in materiali misti (multi materiale)	Area 1 e 2: una volta a settimana Area 3: Giornaliera	“Porta a Porta” a piè di portone Contenitori di prossimità “Campane” Conferimento presso piattaforma ecologica
Abbigliamento	Giornaliera	Contenitori di prossimità o Conferimento presso piattaforma ecologica
Pneumatici fuori uso	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica
Rifiuti organici (umido)	Tre volte a settimana su tutto il territorio comunale	Contenitori di prossimità

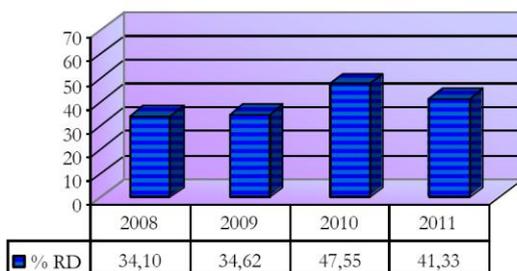
L'Osservatorio Provinciale Rifiuti (OPR) ha il compito principale di realizzare un costante monitoraggio dei dati relativi alla raccolta, al trattamento ed allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (RSU), in tutta la provincia di Salerno. A conclusione delle attività di monitoraggio dei dati relativi alla raccolta, al trattamento e allo smaltimento dei RSU in tutta la provincia di Salerno, l'Osservatorio Provinciale Rifiuti, ha redatto il “Rapporto Rifiuti 2012”,

NOCERA INFERIORE

RACCOLTA DIFFERENZIATA	RACCOLTA INDIFFERENZIATA	TOTALE RSU	% RD 2012	% RD 2011
6.819.584	12.360.776	19.180.360	35,56	41,13

DATI OSSERVATORIO PROVINCIALE RIFIUTI 2012

Di seguito si riporta la scheda allegata al Rapporto sui Rifiuti 2011 della Provincia di Salerno.



	Rifiuti differenziati	Rifiuti indifferenziati	Totale RSU ai fini della percentuale della RD	Eccedenza CER 170107 170904	Altri rifiuti	Totale rifiuti	Produzione pro-capite (kg/abitanti)
2008	7.007.261	13.539.283	20.546.544	284.435	0	20.830.979	447,06
2009	8.312.314	15.694.758	24.007.071	110.775	0	24.117.846	523,75
2010	10.271.420	11.328.935	21.600.355	101.685	0	21.702.040	472,58
2011	8.469.772	12.025.349	20.495.121	0	2.180.050	22.675.171	496,10

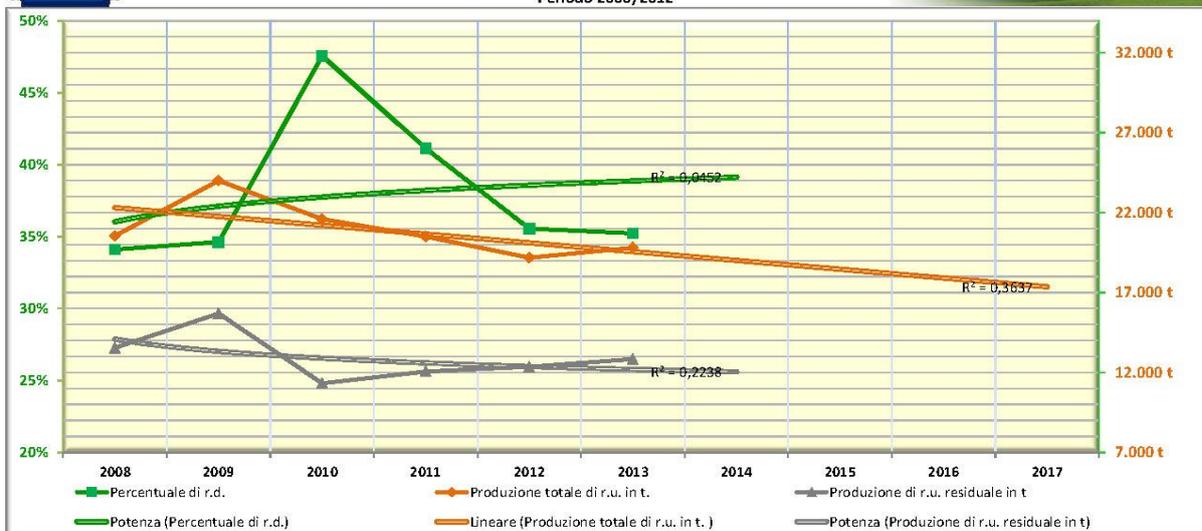
RIFIUTI PRODOTTI NELL'ANNO 2013			
DATI COMUNALI: Quantità di rifiuti raccolti nel periodo Gennaio 2013 – Dicembre 2013			
N.	Codice CER	Descrizione CER	Quantità Kg./ anno 2013
1	020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	38.560
2	080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	180
3	150101	imballaggi in carta e cartone	292.440
4	150106	Imballaggi in materiali misti	665.390
5	150107	imballaggi in vetro	681.540
6	160103	pneumatici fuori uso	4.740
7	170405	ferro e acciaio	10.000
8	200101	carta e cartone	426.420
9	200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	4.491.520
10	200110	Abbigliamento	32.740
11	200111	prodotti tessili	41.880
12	200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	1.291
13	200123	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	35.620
14	200125	oli e grassi commestibili	500
15	200133	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	360
16	200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	760
17	200135	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	35.480
18	200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	14.980
19	200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	153.700
20	200139	Plastica	11.100
21	200140	Metallo	1.780
22	200201	rifiuti biodegradabili	18.3620
23	200203	altri rifiuti non biodegradabili	3.720
24	200301	rifiuti urbani non differenziati	12.201.800
25	200303	rifiuti della pulizia stradale	297.720
26	200306	rifiuti della pulizia delle fognature	79.800
27	200307	rifiuti ingombranti	36.200
		Totale rifiuti anno 2013	19.742.061

Con il modello gestionale ed organizzativo operativo nel corso dell'anno 2013 il Comune di Nocera Inferiore ha prodotto 19.742.061 Kg. di rifiuti.

Di questi sono stati raccolti, in modo differenziato 7.242.741 Kg., pari al 36,50% ca. del totale dei rifiuti, e in modo indifferenziato 12.499.520 di Kg. pari al 63,50% del totale.

L'OPR trasmette periodicamente all'Osservatorio Regionale Rifiuti, attraverso la gestione di un apposito sistema informativo, tutti i dati di produzione dei rifiuti ricevuti dai Comuni.

L'O.R.R. ha presentato una proiezione lineare dei dati della produzione urbana dei Rifiuti con riferimento ai dati del periodo 2008/12. La percentuale di R.D. presenta un trend in crescita, mentre la quantità totale di RSU è in decrescita.



Trend 2008/2012	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Produzione totale di rifiuto urbano in tonnellate	20.547	24.007	21.598	20.497	19.180	19.812	-	-
Produzione di rifiuto urbano residuale in t	13.539	15.695	11.327	12.067	12.361	12.832	-	-
Percentuale di raccolta differenziata	34,10%	34,62%	47,56%	41,13%	35,56%	35,23%	0,00%	0,00%

Sull'asse sx sono riportate le percentuali di r.d. (curva verde), mentre sull'asse dx sono riportate sia le quantità di R.U. totale (curva arancione) che le quantità di R.U. residuale (curva grigia).
 Per le proiezioni agli anni successivi al 2013, alla curva della produzione totale ottenuta con i metodi: potenza, media mobile, esponenziale, lineare e logaritmica, si sono sovrapposte le curve della percentuale di r.d. e del R.U. residuale ottenute con il metodo potenza.

Dati aggiornati al 19/01/2015

pagina 4 di 5

OBIETTIVI DI GESTIONE DEL CICLO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA PER IL PERIODO 2014

In considerazione del livello di raccolta differenziata maturata, il Comune di Nocera Inferiore ha l'obbligo di raggiungere il 65% di R.D. entro il 31/12/2014, anche attraverso nuove iniziative che portino ad una migliore qualità e quantità del rifiuto differenziato attraverso l'incremento:

1. della comunicazione finalizzata a sensibilizzare ad una corretta, continua e puntuale raccolta differenziata dei rifiuti;
2. della videosorveglianza dei punti critici soggetti ad abbandono dei rifiuti in spregio al calendario giornaliero di conferimento;
3. della premialità verso quei cittadini virtuosi che conferiranno i propri rifiuti differenziati presso il Centro Comunale Raccolta Rifiuti "Fosso Imperatore" che, attraverso la "pesata" dei propri rifiuti differenziati, raggiunto un certo quantitativo da concordare con il Settore Economico Finanziario, avranno diritto ad un corrispondente sconto economico;
4. dei controlli mirati alla repressione della inosservanza delle disposizioni che disciplinano il conferimento dei rifiuti solidi urbani da parte del Comando Polizia Locale e del Servizio Ecologia.

Al fine di incrementare la percentuale di raccolta differenziata per l'anno 2014 l'Amministrazione comunale ha in previsione anche l'inizio dell'espletamento delle procedure finalizzate all'estensione del servizio della raccolta domiciliare "porta a porta" su tutto il territorio comunale ed il potenziamento e l'ottimizzazione del Centro di Raccolta Comunale dei Rifiuti Differenziati "Fosso Imperatore".

4.2.9 Paesaggio e patrimonio storico-culturale

Sede di importanti centri urbani fin dall'antichità (Nuceria Alfaterna era il principale, di rango quanto meno regionale), l'Agro conserva ancora un patrimonio archeologico di grande interesse, soprattutto per la possibilità di renderne compiutamente intelligibili tanto i rapporti con i caratteri fisici ed ecologici del contesto territoriale quanto le relazioni con le culture circostanti, dagli elleni e gli etruschi della costa ai sanniti e ai lucani delle zone interne. La produzione artistica dei secoli dal medioevo in poi è anch'essa ben rappresentata e straordinariamente interessanti sono le testimonianze documentarie della cultura materiale di questi territori, oggetto di precoci interventi di sistemazioni idrauliche (il Fosso Imperatore sembra risalga al XIII secolo) e sede di fiorenti economie rurali e proto industriali e delle correlate strutture insediative.

L'importanza del patrimonio culturale (ne fanno parte anche i superstiti paesaggi agricoli della piana), anche ai fini di un diverso modello economico-sociale imperniato su valori di qualità, è ben colto dai piani territoriali vigenti, in particolare da quelli di scala intermedia quali il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed il Piano Urbanistico Territoriale dell'area Sorrentino-Amalfitana.

Occorre ancora una volta preliminarmente sottolineare la consapevolezza dell'unitarietà del patrimonio storico dell'Agro, del quale è opportuno evidenziare – anche didatticamente, per rafforzare i legami identitari di appartenenza delle comunità locali – la forte interdipendenza con i caratteri fisici e con l'organizzazione infrastrutturale dei contesti geografici nelle diverse fasi della vicenda insediativa.

Sotto questo profilo, il fatto che la città antica di Nuceria Alfaterna resti in gran parte sepolta dentro i confini comunali di Nocera Superiore non deve impedire alla comunità di Nocera Inferiore di sentirsi pienamente impegnata a conoscerne le vicende ed a valorizzarne la presenza non solo sul piano culturale generale, ma anche ai fini di un diverso modello urbano che conferisca il rilievo che meritano alle testimonianze materiali del passato.

Il patrimonio antico sopravvissuto nell'ambito comunale annovera, da un lato, manufatti di grande pregio artistico, come i conventi di Sant'Andrea, Sant'Antonio, San Giovanni e Sant'Anna e l'ex Caserma Tofano, nella fascia ai piedi della collina del Parco, la chiesa di Mont'Albino e il Duomo con l'Arcivescovado, e dall'altro tessuti insediativi di rilevante interesse documentario corrispondenti agli antichi numerosi casali agricoli, spesso includenti anche edifici residenziali padronali, dotati di pregi architettonici e decorativi (cfr. i capitoli 4 e 5).

Le cattive condizioni di manutenzione in cui versano diversi elementi di tale patrimonio attestano soltanto l'urgenza di una corretta politica di conservazione, riqualificazione e valorizzazione culturale e sociale, per la quale il Piano urbanistico comunale intende soprattutto gettare le basi normative e promuovere la definizione operativa.

Di seguito l'elenco dei beni storico-architettonici e archeologici di cui alla TAV. 1.2.5

BENI CULTURALI

Vincolo archeologico

- 01- Villa rustica di età romana
(D.D.R. n. 955 del 07/02/2011)
- 02 - Castello, cortine, bastioni e contrafforti
(art. 5 L. 364/1909 notif. 17/12/1916)
- 03 - Località S. M. a Palo
(D.M. 11/09/1975)
- 04 - Palazzo Ferrajoli e Piazza del Corso
(D.M. 5/10/1992)

Vincolo storico-architettonico

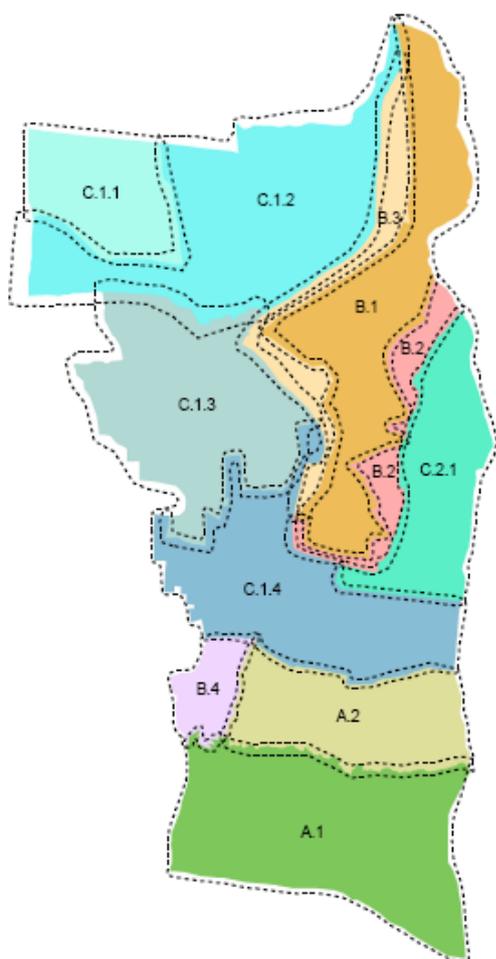
- 05 - Caserma Tofano
(D.S.R. n. 172 del 08/07/2003)
- 06 - Palazzo del Gran Quartiere ex Opificio Schiavo
(D.D.R. n. 3 del 08/01/2007)
- 07 - Chiesa di Santa Chiara
(art.15 D.lgs 42/04 notif. D.D.R. n. 1736 del 8/05/2013)
- 08 - Hortus Conclusus del Monastero di Santa Chiara
(D.D.R. n. 1736 del 8/05/2013)
- 09 - Tutela indiretta Monastero di Santa Chiara
(art. 45 D.lgs 42/04)
- 10 - Tutela indiretta Monastero di Santa Chiara
(art.45 D.lgs 42/04)
- 11 - Monastero di Santa Chiara
(art.15 D.lgs 42/04 notif. D.lgs n. 665 del 4/12/2009)
- 12 - Giardini annessi al Convento di S. Antonio
(notif. il 22/07/1965)
- 13 - Arco d'ingresso ex proprietà Del Balzo
(D.S.R. n. 194 del 24/07/2003)
- 14 - Ruederi della Chiesa di San Bartolomeo Apostolo
(D.D.R. 570 del 03/07/2009)
- 15 - Tutela indiretta Caserma Tofano
(art. 45 D.lgs 42/2004 D.D.R. n. 157 del 18/10/2007)
- 16 - Ex Monastero di Sant'Angelo in Grotta
(D.D.R. del 15/10/2004)
- 17 - Ex Cenobio di S. Giovanni in Parco e scalone d'accesso
(L.1089/39 D.M. del 20/01/1988)
- 18 - Convento e Chiesa di S. Andrea dei Frati Cappuccini
(D.D.R. 1456 del 10/10/2012)
- 20 - Scalone d'accesso ex Monastero di S. Giovanni in Parco
(D.M. 09/05/1950)
- 19 - Parco del Castello, fortezza, resti della cinta muraria e cappella S. Margherita
(D.D.R. n. 626 del 21/9/2009)
- 21 - Villa Daina - Villini dell'insediamento MCM
(D.D.R. n. 669 del 9/12/2009)
- 22 - Villino degli operai - Villini dell'insediamento MCM
(D.D.R. n. 669 del 9/12/2009)
- 23 - Villino del Direttore - Villini dell'insediamento MCM
(D.D.R. n. 669 del 9/12/2009)
- 24 - Chiesa di S. Antonio con annesso Convento
(art.21 L.1089/39)

Il paesaggio attuale racconta di un rapporto fra comunità insediata e territorio dominato dagli egoismi e dalle avidità individuali. La speranza è che fra alcuni decenni il paesaggio nocerino esprima, anche visivamente, il riscatto consapevole di una volitiva comunità.

Per il territorio di Nocera Inferiore emergono la molteplicità e l'interesse dei paesaggi riconoscibili nel territorio comunale nel contesto della configurazione paesaggistica dell'intero Agro.

La specifica analisi ha condotto alle risultanze riportate nella tavola 2.2, nella quale si utilizzano criteri di rappresentazione apparentemente differenti: nello schema in scala minore, le unità di paesaggio sono simboleggiate con forme geometriche semplificate, con l'intento di comunicare la consapevolezza dell'impossibilità di una delimitazione univoca di ciascuna unità, che "trascorre" nelle adiacenti con gradualità anche molto lieve; nella carta a scala maggiore, si è invece utilizzata una delimitazione territoriale precisa, appoggiata dovunque fosse possibile a elementi fisici rintracciabili sul territorio, in considerazione delle implicazioni normative che si è deciso di conferire alla analisi dei paesaggi diversificando, sia pure per alcuni dettagli quali-quantitativi, la disciplina delle zone agricole ordinarie nelle diverse unità di paesaggio.

Sulle pendici del Monte Albino si riconoscono le differenze fra la parte alta, con la caratterizzazione omogenea della copertura boschiva, e la fascia pedemontana, nella quale la presenza molto significativa di frutteti introduce componenti formali e coloristiche (fioritura, colorazione del fogliame, perdita del fogliame in presenza dei frutti) particolarmente suggestive nel rapporto mutevole con le vicende stagionali.



Sulla collina del Parco e sulle alture di Torricchio-passo dell'Orco, che ad essa si collegano verso nord, l'articolazione geomorfologica e vegetazionale è meno netta ma non meno articolata, anche in relazione alla diversa esposizione dei versanti, significativa non solo per gli effetti sulla copertura vegetazionale, ma anche per il gioco percettivo della luce nelle diverse stagioni e nelle diverse fasce orarie.

Nelle aree di pianura, è la estensione e la densità delle edificazioni a diversificare i paesaggi, dall'estremo del paesaggio urbano centrale, con i troppi episodi emergenti di anonima edificazione speculativa a nascondere o contraddire la misura e la qualità dei tessuti e dei monumenti antichi, alle situazioni intermedie delle periferie rururbane (unità di paesaggio C.1.4 e, in misura quasi pari, C.1.3) con le edificazioni recenti, talvolta incongruamente pretenziose, che corrodono il verde, alla valle di Casarzano, più significativamente arborata (unità di paesaggio B.2, C.2.1), fino all'unità di paesaggio C.1.2 (Fiano) che conserva ancora, nella trama dell'appoderamento, negli elementi lineari brevi e lunghi di sottolineatura degli ordini colturali, nei caratteri tipologici delle poche costruzioni tradizionali, i lineamenti di un paesaggio agrario che è tuttora espressione colta di un equilibrato rapporto fra uomo e territorio.

TAV. 2.2 – Carta delle Unità di Paesaggio

A - Rilievi montani

 A.1 - Versanti medio-alti dei rilievi montani calcarei del Monte Albino, a più elevata energia di rilievo, con presenza di coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici).

 A.2 - Versanti bassi e aree pedemontane del Monte Albino, di raccordo con la pianura alluvionale relativamente rilevata, su depositi di versante e di conoide.

B - Rilievi collinari

 B.1 - Versanti bassi, sommitali e crinali del sistema collinare calcareo centro-settentrionale, con lembi di coperture piroclastiche a vario grado di continuità.

 B.2 - Fascia pedecollinare centro-orientale del sistema collinare calcareo centro-settentrionale, di raccordo con il fondovalle alluvionale del torrente Solofrana e dei corsi d'acqua minori.

 B.3 - Fascia pedecollinare occidentale del sistema collinare calcareo centro-settentrionale, di raccordo con la pianura alluvionale.

 B.4 - Rilievo collinare calcareo sud-occidentale di S. Pantaleone, con presenza di coperture piroclastiche.

C - Pianura e fondovalle alluvionale

C.1 - Pianura alluvionale

 C.1.1 - Settore nord-occidentale della pianura alluvionale, relativamente depresso.

 C.1.2 - Settore nord-orientale della pianura alluvionale, relativamente depresso.

 C.1.3 - Settore centrale della pianura alluvionale, di raccordo con le aree morfologicamente depresse.

 C.1.4 - Pianura alluvionale relativamente rilevata, di raccordo con la fascia pedemontana.

C.2 - Fondovalle alluvionale

 C.2.1 - Fondovalle alluvionale dei Torrenti Solofrana, Corvi e Casarzano.

La presenza di aree ad elevata naturalità, a nord e a sud del territorio comunale, ha fatto sì che queste siano comprese, insieme ai territori contigui in altri comuni, in due Parchi Regionali, quello dei Monti Lattari e quello del Fiume Sarno.

La pianificazione urbanistica dovrà tener conto di tali situazioni normative sia per garantire la tutela dei beni individuati, che per programmarne la valorizzazione sostenibile.

Il Parco Regionale dei Monti Lattari, si estende su un'area di 160 kmq tra la provincia di Napoli e quella di Salerno e comprende 27 comuni tra i quali Nocera Inferiore a valle della catena montuosa. Il 78% della superficie del Parco è interessata da Siti della Rete Natura 2000 (6 SIC e 2 ZPS) e comprende 15 Habitat da salvaguardare.

In coincidenza di gran parte dell'area del parco è stato individuato dalla Regione Campania il Sito di Interesse Comunitario IT8030008 denominato "Dorsale dei Monti Lattari". Il sito comprende un'area di 14.564 ha di cui 321 ha ricadenti nel comune di Nocera inferiore e coincidenti con la quota comunale del Parco Regionale dei Monti Lattari, che costituisce l'habitat di varie specie di uccelli migratori (avifauna migratoria e stanziale: Pernis apivorus, Circaedus gallicus, Falco peregrinus, Sylvia undata), mammiferi e altre importanti specie di flora e fauna.

Il sito è caratterizzato da rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche. Le fasce di vegetazione presenti comprendono i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale con significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme.

Sono individuati quali fattori di vulnerabilità del territorio l'eccessiva antropizzazione, il relativo degrado e l'estensione della rete stradale.

Il processo valutativo connesso con la redazione del PUC comprenderà una specifica attività di valutazione d'incidenza, i cui esiti dovranno essere convalidati dall'Assessorato Regionale all'Ambiente.

Di seguito i vincoli paesistici che interessano il territorio di Nocera Inferiore di cui alla TAV. 1.2.5

VINCOLI PAESISTICI

 Fascia di rispetto dei corsi d'acqua principali (150 m)
art. 142 lett. c) D.Lgs. 42/2004 - Aree Tutelate per legge (ex L. 431/85)

 Superfici boscate
art. 142 lett. g) D.Lgs. 42/2004 - Aree Tutelate per legge (ex L. 431/85)

 Parchi e Riserve naturali
art. 142 lett. f) D.Lgs. 42/2004 - Aree Tutelate per legge (ex L. 431/85):
- Parco Regionale del Fiume Sarno
- Parco Regionale dei Monte lattari

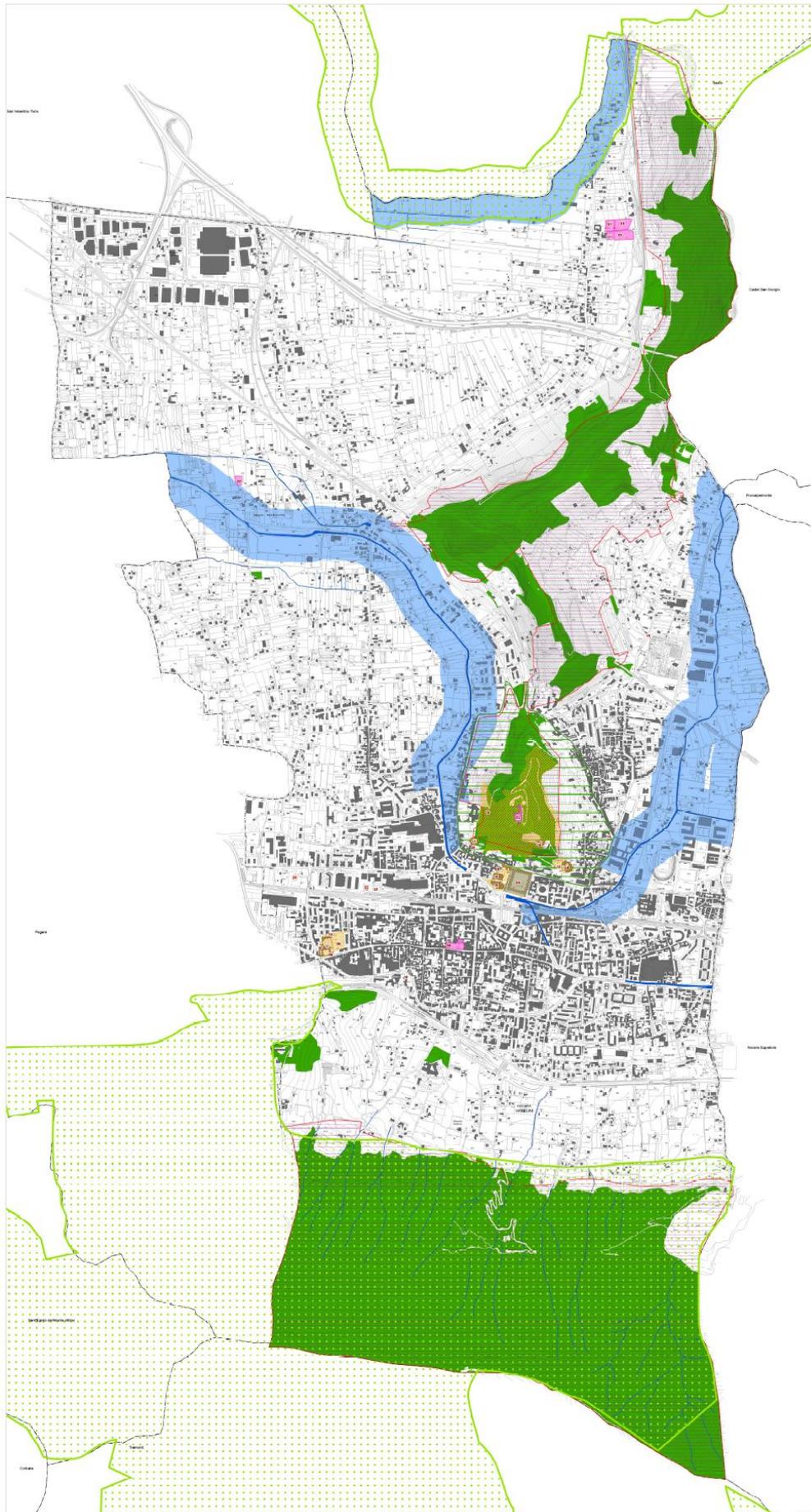
 DM 08/06/1971

VINCOLI PER LA SICUREZZA E LA DIFESA DEL SUOLO

 Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923 n. 3267)

TAV. 1.2.5 - Carta dei vincoli paesistici, storico-architettonici e archeologici

La tavola riporta l'insieme dei vincoli areali o puntiformi corrispondenti al territorio montano/collinare da tutelare nei suoi assetti (vincolo idrogeologico), al patrimonio paesaggistico (vincoli paesistici), alle superfici boscate (vincolo paesaggistico ope legis), ai parchi ed alle riserve naturali (vincolo paesaggistico ope legis e territori protetti), alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, nonché ai beni i culturali assoggettati a vincolo specifico storico-architettonico.



4.2.10 Ambiente urbano

L'Agro ospita una pluralità di insediamenti urbani e produttivi, dei quali si percepisce, allo stato, assai più la complessiva condizione di disordine che quella di vitalità e pluralità funzionale. In tale situazione, emerge il ruolo rilevante che nei fatti svolge Nocera Inferiore, soprattutto per la presenza di attrezzature di rango non locale. Ma occorre attivare forme concrete di cooperazione intercomunale che consentano di valorizzare le preesistenze e le opportunità di ciascun centro in un processo graduale di trasformazione della attuale conurbazione verso un sistema urbano di città medie basato su relazioni di complementarità ed integrazione. A tali fini, il riordino reticolare integrato delle infrastrutture per la mobilità è certamente cruciale.

Un'altra criticità è rappresentata dalla presenza ravvicinata delle due autostrade che fa confluire sulla rete urbana di Nocera Inferiore una notevole mole di traffico anche quale obbligato collegamento tra le stesse autostrade. Le condizioni già critiche della mobilità veicolare nel comune vengono ulteriormente aggravate dai flussi di attraversamento, soprattutto dei mezzi pesanti, che sono obbligati a circolare all'interno dei nuclei abitati.

Il territorio si caratterizza per un diffuso "disordine", a cui si accompagna un "forte inquinamento ambientale", dovuto alla commistione tra impianti, più o meno produttivi, e insediamenti residenziali, senza l'adozione, spesso, delle più elementari norme di igiene e di sicurezza.

Negli ultimi anni (dalla metà degli anni '80) si è verificata una consistente riduzione della base industriale che ha ingenerato fenomeni di sotto utilizzazione e dismissione di aree industriali. Su tutto il territorio dell'Agro sono stati censiti un gran numero di siti industriali che versano in condizioni oscillanti tra il completo abbandono e l'utilizzo parziale e/o precario. L'azione di recupero e di riqualificazione di tali aree, con la riorganizzazione delle stesse per nuove attività, è certamente prioritaria.

La ricognizione effettuata dall'Ufficio di piano ha consentito di individuare gli edifici privati e pubblici, diversi da quelli con tipologia industriale, attualmente inutilizzati o abbandonati nella loro interezza o in una quota preminente. Insieme con essi sono stati registrati anche alcuni immobili fermi da anni allo stato di rustico o comunque di incompletezza tale da non consentirne l'utilizzazione. Si tratta di un patrimonio consistente, anche solo per ciò che concerne la quota privata: la tabella seguente contiene prima dati riassuntivi sulle superfici utili lorde/cubature e sulle probabili aree di pertinenza.

Edifici residenziali dismessi o abbandonati nel centro abitato

COD	DESCRIZIONE	Superficie (mq)	Superficie Utile Lorda - SUL (mq)	Volume complessivo* (mc)	% Volume / Totale
D	Edifici in condizione di rudere, parzialmente demoliti o crollati	2.839,58	4.719,42	14.158,26	9,0
4	Edifici in ristrutturazione da diverso tempo	2.447,37	6.836,69	20.510,07	13,1
5	Edifici prevalentemente in stato di abbandono	16.318,68	36.222,72	108.668,16	69,4
6	Edifici in cemento armato non finiti da diverso tempo (p.e. allo stato grezzo)	1.635,49	4.408,37	13.225,11	8,4
	Totale	23.241,12	52.187,20	156.561,60	100,0

Edifici residenziali dismessi o abbandonati periferici

COD	DESCRIZIONE	Superficie (mq)	Superficie Utile Lorda - SUL (mq)	Volume complessivo* (mc)	% Volume / Totale
D	Edifici in condizione di rudere, parzialmente demoliti o crollati	587,32	587,32	1.761,96	12,3
5	Edifici prevalentemente in stato di abbandono	738,03	1.476,06	4.428,18	31,0
6	Edifici in cemento armato non finiti da diverso tempo (p.e. allo stato grezzo)	1.516,53	2.701,18	8.103,54	56,7
	Totale	2.841,88	4.764,56	14.293,68	100,0

Edifici residenziali dismessi o abbandonati (totale)

COD	DESCRIZIONE	Superficie (mq)	Superficie Utile Lorda - SUL (mq)	Volume complessivo* (mc)	% Volume / Totale
D	Edifici in condizione di rudere, parzialmente demoliti o crollati	3.426,90	5.306,74	15.920,22	9,3
4	Edifici in ristrutturazione da diverso tempo	2.447,37	6.836,69	20.510,07	12,0
5	Edifici prevalentemente in stato di abbandono	17.056,71	37.698,78	113.096,34	66,2
6	Edifici in cemento armato non finiti da diverso tempo (p.e. allo stato grezzo)	3.152,02	7.109,55	21.328,65	12,5
	Totale	26.083,00	56.951,76	170.855,28	100,0

* Il volume complessivo è stato stimato considerando un'altezza media degli edifici pari a 3 metri.

Edifici dismessi o abbandonati ad uso pubblico e/o prop. pubblica				
COD EDIFICIO	DENOMINAZIONE	Superficie (mq)	Superficie Utile Lorda - SUL (mq)	Volume complessivo* (mc)
1a	Ex Caserma Tofano	7.061,59	14.123,18	42.369,54
1b	Ex Caserma Tofano (depositi, stalle)	1.282,07	1.282,07	3.846,21
1	Totale 1	8.343,66	15.405,25	46.215,75
2a	Palazzo Fienga	1.629,32	33.363,56	7.659,18
2b	Palazzo Fienga - Cappella	100,97	201,94	605,82
2c	Castello Fienga - ruderi	221,26	442,52	1.327,56
2d	Castello Fienga - torre Normanna	43,91	87,82	263,46
2	Totale 2	1.995,46	34.095,84	9.856,02
3a	San Giovanni in Parco	1.390,16	2.719,67	8.159,01
4a	Palazzo Bosco Lucrelli	258,65	775,95	2.327,85
5a	Ex Oasi Betlemme (Servizi Sociali)	205,24	410,48	1.231,44
6a	Ex Scuola Materna (C.V.E.)	176,36	176,36	529,08
7a	Rudere di San Bartolomeo	241,05	241,05	723,15
8a	Rudere ex-Pretura (C.V.E.)	36,78	36,78	110,34
9a	Ex lavanderia (tribunale)	711,54	1.423,08	4.269,24
	Totale	13.358,90	24.473,96	73.421,88

* Il volume complessivo è stato stimato considerando un'altezza media degli edifici pari a 3 metri.

Edifici dismessi o abbandonati non residenziali				
Descrizione	Stato	Superficie (mq)	Volume complessivo* (mc)	% Volume / Totale
A1 - Ex Alimentaria	Non utilizzato	1.325,71	6.628,55	10,23
A2 - Ex Basile	Non utilizzato	1.501,00	7.505,00	11,58
A3 - Ex Celotto	Non utilizzato	101,50	507,50	0,78
A4 - Ex Colombo	Non utilizzato	753,31	3.766,55	5,81
A5 - Ex De Feo	Non utilizzato	2.739,34	13.696,70	21,13
A6 - Ex Gelav	Non utilizzato	717,81	3.589,05	5,54
A7 - Ex Mazzariello	Non utilizzato	4.341,73	21.708,65	33,50
A8 - Ex Nautica	Non utilizzato	206,73	1.033,65	1,59
A9 - Ex Sarno	Non utilizzato	282,23	1.411,15	2,18
A10 - Ex Spera	Non utilizzato	583,98	2.919,90	4,51
A11 - Ex Blu Moon	Non utilizzato	408,72	2.043,60	3,15
Totale		12.962,06	64.810,30	100,00
B1 - Ex Galano	Parzialmente utilizzato	24.413,27	122.066,35	62,77
B2 - Ex Silvestri	Parzialmente utilizzato	14.482,93	72.414,65	37,23
Totale		38.896,20	194.481,00	100,00
Complesso di aree di riordino degli spazi scoperti				
C1 - Complesso Ex Forino		29.479,21	147.396,05	34,12
C2 - Complesso Ex Gambardella-Spinelli		56.922,43	284.612,15	65,88
Totale		86.401,64	432.008,20	100,00

*Il volume complessivo è stato stimato considerando un'altezza media degli edifici pari a 5 metri.

5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc

5.1 Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione

IL TERRITORIO ESPOSTO A PERICOLOSITÀ IDRAULICA E IDROGEOLOGICA

In relazione a quanto sintetizzato, si evidenziano – ai fini della pianificazione urbanistica comunale – le più **rilevanti criticità**, rappresentate dalla necessità:

- di cautele e cure nei confronti delle coltri detritico-piroclastiche di copertura delle pendici dei complessi carbonatici; di attenzioni in riferimento alle aree di pertinenza del reticolo idrografico;
- di tutela delle falde idriche sotterranee dai possibili inquinamenti; di opportuna considerazione della possibilità di fenomeni di subsidenza in relazione alle oscillazioni della falda idrica superficiale.

Bisogna altresì segnalare che, oltre alle **criticità idrogeologiche** in condizioni statiche, si possono avere quelle tipiche delle condizioni dinamiche o sismiche, che possono dar luogo a fenomeni quali l'amplificazione sismica superficiale e/o la liquefazione dei terreni soprattutto nelle aree di piana. Conseguenti cautele vanno predisposte specialmente nelle aree urbanizzate.

Limitatamente al territorio nocerino, la pericolosità idraulica, legata agli eventi alluvionali, è connessa alle esondazioni dei torrenti che periodicamente invadono vaste aree di piana del comprensorio comunale. In tali aree, il corso d'acqua non riesce a fare defluire l'apporto idrico legato ad intense piogge, ed inonda i terreni limitrofi.

Frane e alluvioni possono essere considerate un fenomeno naturale, tuttavia possono essere intensificate dalle alterazioni ambientali causate dall'uomo. Il fenomeno è aggravato dal fatto che la **crecente domanda di terreni ad uso residenziale e industriale** ha portato a volte a **costruire in aree a rischio di esondazione**, ma oltre all'edificazione è da considerare preoccupante anche il **fenomeno dell'impermeabilizzazione dei suoli**, causato dalla copertura del suolo con materiali impermeabilizzanti rendono il suolo impermeabile in modo irreversibile o difficilmente reversibile. Il maggiore impatto si ha comunque sul flusso delle acque. L'incapacità delle aree impermeabilizzate di assorbire per filtrazione una parte delle acque, aumenta notevolmente lo scorrimento superficiale e può favorire la contaminazione delle falde da parte di sostanze chimiche. Lo scorrimento superficiale aumenta in volume e in velocità, causando evidenti problemi sul controllo delle acque superficiali, soprattutto in occasione di fenomeni di pioggia intensi.

Il comune di Nocera Inferiore è attraversato, come si è detto, dai principali affluenti in sinistra del fiume Sarno, il Solofrana e il Cavaiola, che si incontrano nell'Alveo Comune il quale, a sua volta, sfocia nel Sarno a S. Marzano. Il Sarno è alimentato dalle sorgenti che sgorgano ai piedi del complesso carbonatico del Pizzo d'Alvano; il Solofrana e il Cavaiola, in buona parte canalizzati, sono invece ormai alimentati quasi esclusivamente dagli scarichi civili e industriali immessi lungo i rispettivi corsi.

GLI AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO

È del tutto intuibile che i sottoinsiemi territoriali di maggior interesse naturalistico coincidono con le alture, coperte da vegetazione in larga misura spontanea e relativamente meno antropizzate delle fasce pedemontane e delle aree pianeggianti.

Gli ambiti montani delle pendici settentrionali dei Monti Lattari, con andamenti a tratti anche fortemente acclivi, sono coperti da formazioni boschive alle quote più elevate. Rientrano, per tali loro caratteri idonei alla presenza di habitat faunistici di un certo interesse, nel SIC 8030008. Alle quote inferiori sono presenti ampi tratti di frutteti che, per le loro modalità di coltivazione e per la contenuta frammentazione con manufatti artificiali, conservano un significativo livello di biodiversità.

Le colline che da quella del castello Fienga si sviluppano verso settentrione, nonostante la maggiore prossimità alle fasce di pianura urbanizzate e la più significativa frequentazione antropica, posseggono caratteri di maggior interesse naturalistico anche per i più ricchi livelli di biodiversità. Esse richiedono pertanto normative di utilizzazione attente a contenere nella misura massima possibile i rischi ecologici incombenti: in particolare occorre ridurre al minimo la percorribilità di mulattiere e sentieri con veicoli a motore e impedire nella misura massima possibile la realizzazione di edifici, infrastrutture e sistemazioni (quali le recinzioni murarie continue) che possano aumentare la frammentazione ecologica.

I territori agricoli, infine, e specialmente quelli meno aggrediti sotto il profilo delle edificazioni e delle artificializzazioni, debbono essere investiti da politiche di riqualificazione naturalistica che, nella misura più estesa possibile, riducano la frammentazione ecologica, combattano le procedure di coltivazione con forte impatto chimico, promuovano le forme opportune di diversificazione ed integrazione degli ordinamenti colturali.

IL PAESAGGIO

Altre criticità riguardano il Paesaggio. La conformazione fisica del territorio, esito delle millenarie vicende della geografia e della storia, costituisce il palinsesto da cui emergono, secondo le diverse ottiche di lettura, i caratteri strutturali da considerare essenziali nella prospettiva di governo degli usi delle risorse. E ciò sia per assicurare la permanenza nel tempo di tali caratteri identitari, sia – e soprattutto – per garantirne la relazione “strutturale”, appunto, con la cittadinanza in rapporto ai diritti fondamentali della persona sanciti dalla Carta Costituzionale.

L'attuale PRG risulta carente da un punto di vista strategico e normativo per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione delle aree di pregio paesaggistico. L'attuale quadro normativo si è arricchito delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici delle Linee guida per il paesaggio, parte integrante del PTR approvato con la legge regionale 13/2008, in coerenza con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. L.vo 42/2004 e s.m.i.) e dalla L.R.C. 16/2004.

Le Linee guida indicano innanzitutto i principi fondamentali ed i criteri che devono essere osservati dai Comuni ai fini:

- dell'adozione di misure specifiche volte alla salvaguardia, alla gestione e/o all'assetto del paesaggio;
- dell'integrazione della considerazione per la qualità del paesaggio in tutte le decisioni pubbliche che riguardano il territorio;
- della partecipazione democratica delle popolazioni alla definizione ed alla realizzazione delle misure e decisioni pubbliche sopraccitate.

Le Linee guida per il paesaggio, infine, sottolineano con particolare vigore l'importanza paesaggistica delle aree agricole nel quadro dei “territori rurali aperti”, per le quali impongono procedure di governo che vincolino gli interventi in dette aree esclusivamente alle attività coltivatrici, prescrivendo in particolare la predisposizione di appositi piani aziendali di sviluppo, asseverati da agronomi iscritti all'albo, quale presupposto che documenti la necessità imprescindibile dei richiesti interventi edificatori in rapporto agli obiettivi produttivi del piano aziendale.

Al contempo il Piano Provinciale approvato nel 2012 introduce importanti strategie per il recupero e la riqualificazione del Sistema Ambientale rispetto alle quali i nuovi piani devono verificare la propria coerenza. Il PUC, infatti, contribuisce a sua volta al sistema di governo del territorio impostato dal PTCP, del quale ultimo verifica, integra, specifica e approfondisce i contenuti.

Gli indirizzi sopraccitati di cui la Pianificazione comunale deve tener conto riguardano:

- La tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani/collinari (Pizzo d'Alvano da una parte e Monti Lattari dall'altra), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una “tutela attiva” nonché la fruizione tanto da parte delle popolazioni locali quanto da parte di turisti ed escursionisti.

- la valorizzazione dell'area di elevato interesse ecologico-paesaggistico compresa tra il Passo dell'Orco e il Castello della Rocca, con funzioni di connessione tra il Parco Naturale Diecimare e i rilievi di Castel San Giorgio e Sarno;
- la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali, percorsi scientifici e didattici, tra cui la realizzazione di un terrapieno lungo il corso del fiume Solofrana e di un percorso ciclo pedonale ai margini del fiume;
- la tutela dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline mediante:
- la salvaguardia della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti;
- la diversificazione ed integrazione delle attività agricole attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di costruzioni rurali dismesse, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati manufatti da destinare a centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche, rivendita di prodotti tipici e locali, botteghe artigianali e degli antichi mestieri, punti di ristoro e di promozione di prodotti identitari, centri culturali;
- la riqualificazione del bacino idrografico del fiume Sarno, mediante l'impiego ottimale delle risorse e il risanamento delle fasce fluviali, nonché la valorizzazione delle aree di pregio agronomico ancora esistenti nella valle e la loro riqualificazione; a tali fini occorre favorire la riconversione ad uso agricolo delle aree attualmente interessate da fenomeni di diffusione/dispersione edilizia ed incentivare i processi di incremento della qualità e dell'efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta), anche attraverso azioni di marketing territoriale per la promozione delle produzioni locali;
- la definizione di aree agricole periurbane di tutela ambientale, anche da collegarsi alla rete ecologica;
- la realizzazione di green way, parchi fluviali e parchi urbani, al fine di assicurare la connessione tra le aree a maggior grado di naturalità-biodiversità che circondano l'ambito e la densa conurbazione della valle del Sarno anche a supporto della rete ecologica;
- la programmazione delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale, con particolare riferimento alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi – soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato – ed all'emissione di sostanze nocive in atmosfera;
- la ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, con programmazione del riuso a seguito della eliminazione della pericolosità dei siti;
- la prevenzione dal rischio vulcanico mediante il coordinamento intercomunale di Piani di emergenza di Protezione Civile per i comuni compresi nella "zona gialla" del Piano di Emergenza Vesuvio.

I BENI STORICO CULTURALI

È appena il caso di ricordare come la cultura urbanistica italiana riconosca ormai universalmente il valore fondamentale dei tessuti insediativi storici, rappresentato – oltre che dagli specifici beni storico-artistici delle architetture di pregio – dai caratteri tipologico-morfologici delle edificazioni seriali prive di valori monumentali, ma costituenti documenti concreti delle civiltà materiali del passato, base essenziale delle identità locali e patrimonio in cui rintracciare le radici culturali della comunità insediata.

La vecchia pianificazione ex lege 1150/1942, a valle di questo tipo di riconoscimento, si limitava alla delimitazione dei tessuti antichi, alla definizione di una normativa generica e sommaria di salvaguardia ed al rinvio a futuri piani di dettaglio, in effetti quasi mai elaborati in ragione di una pretesa eccessiva complessità ed onerosità.

Il nuovo modello di piano, invece, traduce il riconoscimento del valore culturale dei tessuti storici in una serie di disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, per la tutela, la manutenzione e riqualificazione, la rivitalizzazione di detti tessuti.

Ciò comporta la necessità di definizione, nell'ambito della normativa della componente strutturale del PUC, di una disciplina adeguatamente articolata volta a garantire la conservazione di ciò che costituisce il valore di detti tessuti e contemporaneamente tesa a promuoverne la reidoneizzazione anche in rapporto alle odierne esigenze prestazionali e di vivibilità.

Secondo lo strumento urbanistico generale in vigore tanto nella zona A1 quanto nella zona A2 è obbligatorio procedere alla redazione di piani urbanistici attuativi (con valore ed effetto di "piano di recupero" o di "programma integrato di riqualificazione urbanistica e ambientale" o, per la zona A2, di "piano particolareggiato di esecuzione") estesi all'intera zona o almeno ad un isolato delimitato da strade comunali. Tanto in sede di PUA quanto nelle more della loro formazione sono comunque consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria e di restauro o risanamento conservativo, a prescindere dai valori architettonici e dalle caratteristiche tipo-morfologiche di ciascun fabbricato. In aggiunta a tali categorie di intervento edilizio sono ammessi anche gli interventi di cui alle leggi 219/81 e 363/84, se legittimamente assistiti dai relativi contributi finanziari, e quelli per il recupero abitativo dei sottotetti secondo i dettami della LRC 15/2000, nonché i mutamenti di destinazione d'uso compatibili con le disposizioni del PRG e del PUT ex LRC 35/1987. Nella zona A2 è inoltre prescritto il vincolo, in sede di pianificazione esecutiva, di almeno 6 mq/abitante di aree da destinare a verde pubblico e parcheggi.

Non ci si può esimere dal rilevare che le delimitazioni delle zone di interesse storico-culturale del vigente PRG appaiono in alcuni casi del tutto opinabili, come per ciò che riguarda il rione Grotti sud, di edificazione recente, o invece la esclusione di parti significative dei tessuti antichi dalle zone A1 e A2.

Tali disposizioni impediscono in ogni caso, ad esempio, la modifica delle quote dei solai intermedi o di copertura, la modifica del numero delle unità immobiliari, la modifica della forma e delle posizioni dei collegamenti verticali etc. in qualunque edificio, anche in quelli privi di valori architettonici e magari fatiscenti.

La nuova impostazione normativa, ordinariamente in regime di intervento diretto, cioè senza rinvio alcuno a PUA di qualunque genere, permette la tutela rigorosa degli edifici ed dei singoli elementi dotati di valore architettonico e culturale, nonché le aree scoperte che costituiscono pertinenze, ma anche spazi significativi di integrazione paesaggistica dei tessuti insediativi antichi; gradua, invece, possibilità più incisive di interventi (realizzazione di soppalchi, modifica delle quote dei solai, possibilità di ristrutturazione edilizia con o senza vincoli parziali fino alla sostituzione edilizia) in funzione della presenza del solo interesse tipologico-documentario e/o del forte grado di alterazione dei caratteri originali e/o del livello di fatiscenza.

TAV. 2.1 - Carta delle invarianti strutturali

Avvalendosi dei dati territoriali, scaturiti dal quadro conoscitivo, e sulla base delle analisi del sistema insediativo e del sistema ambientale – compone il quadro degli ambiti territoriali che non possono considerarsi trasformabili in senso urbanizzativo/insediativo/infrastrutturale.

Tali ambiti sono costituiti:

- dalle aree di pericolosità elevata o molto elevata sotto il profilo della stabilità dei versanti o sotto quello della esondabilità dei corsi d'acqua (PSAI dell'Autorità di Bacino Campania Centrale);

- dai tessuti insediativi di interesse storico-culturale individuati secondo le direttive del PTCP della provincia di Salerno;

- dalle aree protette in virtù di specifici vincoli (vincoli archeologici, vincoli paesaggistici, zonizzazione di salvaguardia di Parchi e riserve regionali, aree della rete Natura 2000);

- dalle aree agricole di elevata produttività agronomica e di grande importanza per la qualità del paesaggio agrario (Linee guida del PTR).

Tali ambiti sono destinati a politiche di tutela, risanamento, riqualificazione, manutenzione e valorizzazione sostenibile. La componente strutturale del PUC vi disciplinerà gli usi ammissibili e gli interventi consentiti, in regime di iniziativa diretta permanente, cioè svincolata dalla successione delle componenti programmatico-operative.

Rete Natura 2000 (UE)

 SIC - Sito di Interesse Comunitario (art. 45)
IT803000B Dorsale dei Monti Lattari

Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.) dell' area Sorrentino-Amalfitana

 ZONA 1 - Tutela dell'ambiente naturale
 ZONA 4 - Riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado
 ZONA 8 - Parchi territoriali
 ZONA 15 - Attrezzature di interscambio per i trasporti

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - P.S.A.I.

Aree di pericolosità e/o rischio elevato o molto elevato sotto il profilo della stabilità dei versanti o sotto quello della esondabilità dei corsi d'acqua

PSAI AdB Campania Centrale, adottato con Delibera del Comitato N.30 del 28/07/2014

 Aree a rischio R3-R4 idraulico e da frana

PSAI vigente AdB ex Sarno

 Aree a pericolosità e rischio elevato

 Aree a pericolosità e rischio molto elevato

Sistema naturale e rurale (Parte III)

 E2 - Aree agricole periurbane (art. 8)
 E3 - Aree di verde urbano (art. 9)
 E4 - Aree agricole ordinarie (art. 10)
 Sorgenti e relative fasce di rispetto (art. 12)
 Zona di tutela assoluta - 10 m
 Zona di rispetto - 200 m

Aree di interesse storico culturale

 A - Tessuti insediativi di interesse storico-culturale (art. 14)

Risorse e criticità culturali e ambientali (Parte VI)

 Aree boscate ed altri elementi a prevalente naturalità (art.43)
 Aree protette del Parco regionale del 'Fiume Sarno' (art. 44)
 Aree protette del Parco regionale dei 'Monti Lattari' (art. 44)
 Aree Archeologiche (art. 46)
 Beni di interesse storico-culturale (artt. 47 e 48)
 Invasi e vasche di accumulo idrico (art. 49)

5.2 Aspetti pertinenti lo scenario abitativo attuale e sua evoluzione

Le abitazioni presenti sul territorio comunale occupate e non occupate, al 1951, erano pari a 7.459 con 14.022 stanze. Al 2001 le abitazioni ammontavano a 16.233 e le stanze erano diventate 66.113.

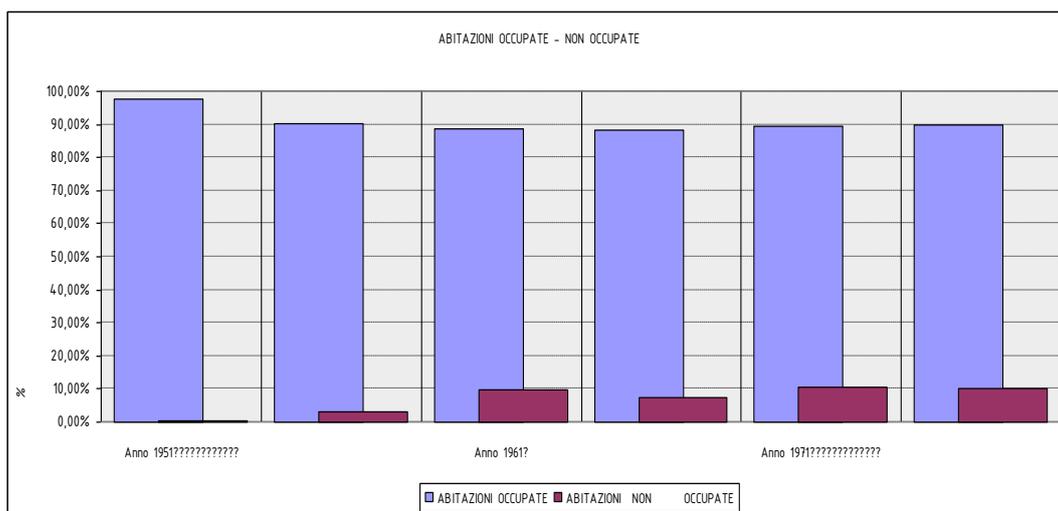
Considerato che gli abitanti sono passati dai 35.955 del 1951 ai 46.540 del 2001, il rapporto abitante/stanza è variato da 2,56 relativo al 1951 al valore 0,70 del 2001.

All'anno 2001 le abitazioni occupate risultano 14.579 pari all' 89,81% del totale mentre quelle non occupate pari a 1.654 corrispondevano al 10,19 %. Tali percentuali si discostano sia dalla media nazionale sia da quella provinciale del periodo, poiché entrambe relativamente alle abitazioni occupate da persone residenti si attestavano intorno all' 80%.

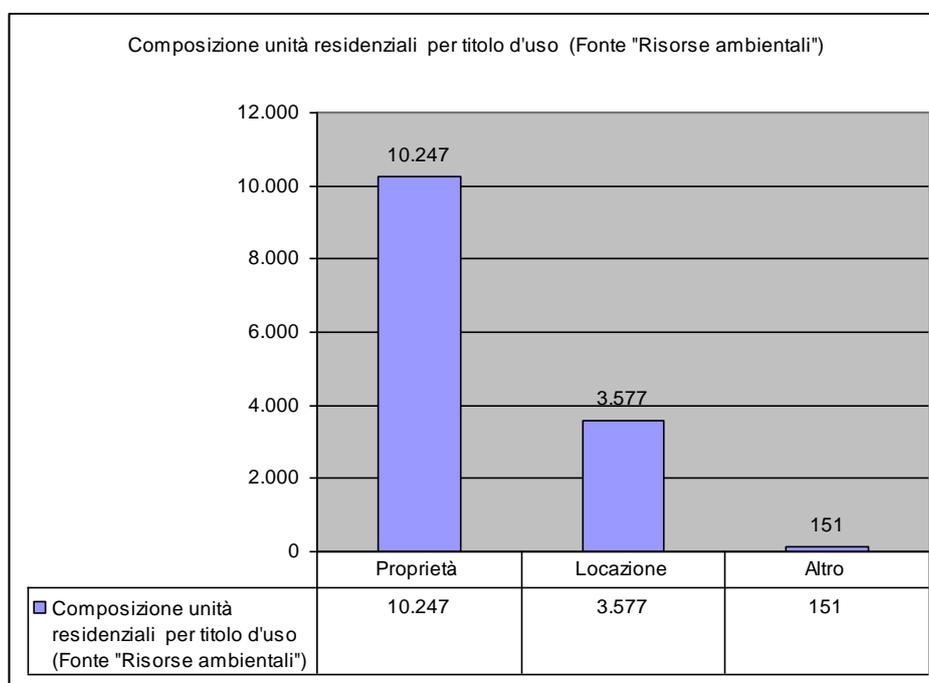
Il rapporto abitante/stanza occupata riferito all'anno 2001 risultava inferiore all'unità, e precisamente pari a 0,77 considerando le 60.149 stanze occupate in relazione alla popolazione residente pari a 46.540 unità.

ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE							
TIPO		Anno 1951	Anno 1961	Anno 1971	Anno 1981	Anno 1991	Anno 2001
ABITAZIONI OCCUPATE	N. ABITAZIONI	7.292	8.693	10.694	11.331	14.303	14.579
	SUPERFICIE	N.D.	N.D.	774.025	963.352	1.313.431	1.398.809
	STANZE	13.886	22.912	35.441	35.694	59.765	60.149
	FAMIGLIE OCCUPANTI	N.D.	N.D.	11.034	12.496	14.343	15.257
	COMPONENTI OCCUPANTI	34.135	38.030	44.729	N.D.	48.259	N.D.
ABITAZIONI NON OCCUPATE	N. ABITAZIONI	38	305	1.196	974	1.678	1.654
	STANZE	136	948	3.945	2.980	5.513	5.964
ALTRI TIPI DI ALLOGGI	N. ALLOGGI	159	617	160	546	N.D.	N.D.
	FAMIGLIE OCCUPANTI	N.D.	N.D.	161	N.D.	N.D.	N.D.
	COMPONENTI OCCUPANTI	638	2.216	462	N.D.	N.D.	N.D.
TOTALE	N. ABITAZIONI	7.459	9.615	12.050	12.851	15.981	16.233
	FAMIGLIE OCCUPANTI	N.D.	8.998	11.890	12.305	15.981	N.D.
	COMPONENTI OCCUPANTI	34.773	40.246	45.191	N.D.	48.259	N.D.
	NUMERO STANZE	14.022	23.860	39.386	38.674	65.278	66.113

(Fonte ISTAT)



(Fonte ISTAT)



(Fonte Risorse ambientali)

Alla luce di una puntuale analisi sul patrimonio abitativo esistente, occorre ricordare che la nuova pianificazione dovrà tener conto, per un territorio già così densamente urbanizzato, degli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

A tal proposito il PTCP prescrive:

- Il contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, sia di tipo areale sia di tipo lineare lungo la viabilità;
- Il contenimento delle espansioni insediative nelle aree ricadenti nella "zona gialla" del Piano di Emergenza Vesuvio, a favore di calibrate ipotesi di espansione lungo la direttrice Mercato S. Severino-Sarno (con particolare riferimento ai comuni di Mercato S. Severino, Bracigliano, Siano, S. Valentino Torio, Sarno), anche con programmi di delocalizzazione;

- La riorganizzazione, riqualificazione e messa a norma della struttura insediativa lungo la direttrice Scafati-Nocera, al fine di:
- evitare espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
- ripristinare condizioni di ordine nelle destinazioni urbanistiche tra aree residenziali ed aree/ funzioni produttive;
- incentivare la delocalizzazione delle funzioni produttive inconciliabili con il tessuto residenziale quali attività industriali e di media e grande distribuzione di vendita in specifiche aree attrezzate, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità promuovendo il ritorno, nell'ambito dei contesti abitativi, dei negozi di quartiere, delle botteghe artigiane, dei servizi di supporto alla famiglia e delle attività ludiche e ricreative per giovani e anziani;
- riconvertire le aree e/o i contenitori dismessi, privilegiando e prescrivendo in quota parte la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard delle aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero anche di scala intercomunale, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;
- integrare il sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi, previa verifica dell'ipotesi di interramento della esistente linea ferroviaria "tirrenica", tra Scafati e Nocera Inferiore, al fine di recuperare la direttrice a funzioni urbane ordinatrici – parco urbano lineare con localizzazione di servizi qualificanti, pista ciclo-pedonale innestata in un nuovo disegno del verde – con l'utilizzazione delle stazioni come attrezzature collettive oggetto di concessioni per finanza di progetto;
- La promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente anche mediante programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla eventuale densificazione degli insediamenti recenti;

E' stato, quindi, avviato con la Provincia di Salerno un tavolo di pianificazione per stabilire i carichi insediativi che sostenibilmente il PUC può prevedere nel prossimo decennio facendo riferimento alle proiezioni demografiche e al calcolo dell'effettivo fabbisogno residenziale.

Il Comune di Nocera Inferiore ha approvato, con Delibera di G.C. n.95 del 16/05/2013, il calcolo del fabbisogno abitativo come da "Proposta dimensionamento abitativo e terziario per la redazione del Piano Urbanistico Comunale" predisposta dall'Ufficio di Piano dell'Ente per il decennio 2013/2022 alla data del 31.12.2012.

L'Amministrazione Provinciale di Salerno in sede di Conferenza d'Ambito, come da Verbale del 03/07/2013, fece propria la "Proposta dimensionamento abitativo e terziario per la redazione del Piano Urbanistico Comunale" e al Comune di Nocera Inferiore venne riconosciuto quale fabbisogno residenziale per il decennio 2013/2022 un complesso di n° 407 alloggi.

Tuttavia, l'innovazione portata dal nuovo modello di piano a doppio orizzonte temporale quale il Piano Urbanistico Comunale (PUC) della legge regionale 16/2004 fa sì che le proiezioni demografiche, il calcolo dei fabbisogni ed i dimensionamenti insediativi non si traducono direttamente in disposizioni zonizzative o normative, ma costituiscono dei riferimenti cui deve rapportarsi in modo argomentato la selezione degli interventi della componente programmatico-operativa del PUC. La flessibilità pianificatoria di quest'ultima e la sua definizione temporale, permette una continua verifica e valutazione delle trasformazioni programmate, in rapporto alle condizioni socio-economiche in atto.

5.3 Aspetti connessi la risorsa suolo e sua evoluzione

Tutto il territorio dell'agro-nocerino Sarnese nel quale si colloca anche il comune di Nocera Inferiore ha risentito, a livello regionale, della maggiore contrazione di superficie agricola che dal 1990 al 2000 si è ridotta di 31.448 ettari (16,70%) e che si è tradotta in una riduzione della SAU di 19.831 ettari (13,51%); inoltre, essendo il sistema caratterizzato, al contempo, da un elevato numero di aziende, sebbene questo

si sia ridotto (9,43%), la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.

Per quanto riguarda nello specifico il Comune di Nocera inferiore, il numero totale delle aziende si è ridotto (-774, pari al 70,1%); in particolare la contrazione ha riguardato le strutture con superficie agricola utilizzata (SAU) fino a 3 ettari (-777 aziende). Delle aziende con SAU non superiore a 1 ha solo 1 su 4 è rimasta in vita. È invece cresciuta (+ 24,53 ha) la SAU complessiva delle aziende medio-grandi (3-10 ettari).

Ma – dato drammatico in assoluto anche per l'ambiente ed il paesaggio – la superficie agricola totale delle aziende (SAT) si è quasi dimezzata subendo in soli 10 anni una contrazione del -48,20%. Analogamente è diminuita la superficie agricola utilizzata (SAU), passando dai 531,23 ha del 2000 ai 280,92 ettari del 2010 (-47,12%). In particolare, si sono dimezzate le coltivazioni legnose (-49,07%), gli agrumeti si sono ridotti di circa il 40%, gli altri frutteti hanno perso quasi i 4/5 della propria superficie rispetto al 2000 (-79,55 ha).

Le aziende con utilizzazione del suolo a seminativi sono rimaste 235, di cui 226 a ortive. In particolare, solo 15,20 ha risultano coltivati a pomodoro da mensa e/o per l'industria mentre sono 112,60 ha quelli coltivati con altre ortive.

Il modello gestionale prevalente resta l'azienda familiare a conduzione diretta, con impiego prioritario del lavoro di familiari (305 aziende a conduzione diretta su un totale di 330 aziende). Sono ben 134 su 330 le aziende condotte da donne (40%). Il livello di senilizzazione della conduzione è alto e lento il ricambio generazionale: sono 55 le aziende con a capo persone di età superiore ai 45 anni, e ben 169 le aziende con a capo persone con più di 60 anni (51,2 %).

Soltanto 15 sono le aziende che dichiarano attività integrative di tipo polifunzionale, fra cui solo 4 nel settore agrituristico e 1 soltanto come "fattoria didattica".

Per «consumo di suolo» si intende la riduzione - per effetto di interventi di impermeabilizzazione, urbanizzazione ed edificazione - della superficie agricola, ossia di quelle aree di fatto utilizzate a scopi agricoli indipendentemente dalla destinazione urbanistica e le aree, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola.

La realtà insediativa (residenziale e produttiva) dell'Agro Nocerino-Sarnese è tale che la sua evoluzione "spontanea", porterebbe:

- al totale impegno dei suoli, anche di quelli agricoli più produttivi, per la realizzazione di abitazioni e di piccoli e piccolissimi insediamenti artigianali/industriali (sprawl edilizio);
- al sostanziale abbandono dell'agricoltura;
- alla crescita caotica degli insediamenti lungo le arterie stradali con conseguente congestione delle attività insediate e paralisi della circolazione.

Allo stesso modo i piani per gli insediamenti produttivi più recenti, adottati prevalentemente con le procedure accelerate in risposta alla emergenza post-sismica (art. 28 L. 219/81), sono stati collocati indiscriminatamente e diffusamente sul territorio. Ad ulteriore aggravio, le industrie manifatturiere, una miriade di piccole e medie aziende, anche a conduzione familiare, si sono localizzate laddove la disponibilità proprietaria di suolo lo consentiva, spesso al di fuori dei piani stessi.

Negli ultimi venti anni lo sviluppo edilizio si è realizzato in buona parte su terreni agricoli altamente produttivi. L'elevato grado di antropizzazione ha creato una grave frammentazione del paesaggio agrario determina l'alterazione dei caratteri strutturali e percettivi, oltre che dei valori naturali residui. Diffuso processo di erosione del suolo agricolo provocato dalla irrazionale concentrazione di fabbricati e dallo mediocre stato di manutenzione generale dei fossi e canali di bonifica.

La Legge regionale n. 16 del 2004 sul Governo del territorio, all'Articolo 2 sugli Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica stabilisce che la pianificazione territoriale e urbanistica persegue, tra l'altro, la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo.

L'uso ponderato del suolo appare quindi un elemento centrale dello sviluppo sostenibile.

5.4 Probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc

Il Comune di Nocera Inferiore è, ad oggi, provvisto di Piano Regolatore Generale adeguato al Piano Urbanistico Territoriale (legge regionale n.35/87), approvato con Delibera del Commissario ad Acta n. 1 dell'11/07/2001 pubblicata sul BURC n. 60 del 27/12/2006.

Con la legge regionale 16/2004 la Campania ha adottato un differente modello di piano, articolato in una componente valida a tempo indeterminato ("piano strutturale"), che pertanto non ha valore conformativo delle proprietà immobiliari sotto il profilo edilizio-urbanizzativo, ed una componente valida a breve termine ("piano programmatico-operativo") che seleziona, essenzialmente in termini di priorità ma sulla base di determinanti criteri di fattibilità, gli interventi di trasformazione urbana da attuare nei successivi tre-cinque anni.

Appare chiara, l'inadeguatezza e la carenza della normativa del PRG rispetto a questioni relative al sistema insediativo, alle aree storiche e, in termini di tutela e valorizzazione, alle aree di notevole pregio ambientale e paesaggistico. Risulta, quindi, ormai indifferibile la necessità di dotare il territorio di Nocera Inferiore di un aggiornato ed efficace strumento di pianificazione conforme all'attuale quadro normativo e pianificatorio vigente che negli ultimi anni si è notevolmente arricchito. Si pensi ai Piani sovra-comunali giunti all'approvazione: il PTR e il PTCP che forniscono una cornice ottimale in cui gerarchicamente si colloca anche il Piano Urbanistico Comunale.

Con delibera n.259 del 29/11/2013, quindi, la Giunta Comunale ha approvato un documento di indirizzi avviando, di fatto, i lavori per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale di Nocera inferiore.

6. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc

6.1 I contenuti del Puc

Come si è già accennato presentando il nuovo modello di piano previsto dalla LRC 16/04, i contenuti del PUC sono stati articolati in due componenti:

- le disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato;
- le disposizioni programmatico-operative, di orizzonte temporale breve (deve ritenersi, non superiore a 5 anni) e pertanto da rielaborare con elevata frequenza.

Anche sulla base delle specificazioni del Regolamento 5/2011, i contenuti fondamentali della componente strutturale sono costituiti, da un lato, dalle scelte strategiche di assetto valide a lungo termine e dall'altro lato, e soprattutto, dalla individuazione – e dalla relativa disciplina – degli ambiti territoriali con caratteri tali da connotarli come ambiti da assoggettare a normative di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile, escludendone la trasformazione insediativo-infrastrutturale. Tali ambiti coincidono in sostanza con le aree caratterizzate da elevata pericolosità idraulica o pericolo di frana, con quelle caratterizzate da elevata naturalità e/o biodiversità, con quelle di particolare pregio paesaggistico, con i beni architettonici e/o i tessuti insediativi di valore storico culturale o documentario, con i territori rurali aperti di valore produttivo e/o paesaggistico-ambientale. Il “piano strutturale” disciplina tutti tali ambiti in modo da garantirne l'uso compatibile e la riqualificazione/valorizzazione in regime di intervento diretto (ossia senza rinvii a piani urbanistici attuativi).

A ben vedere, il significato fondamentale della componente strutturale del PUC è rintracciabile nel fatto che essa garantisce la preminenza, e la correlata priorità tecnica, delle istanze di interesse generale che trovano fondamento nella Carta Costituzionale: la sicurezza delle popolazioni insediate e dei loro beni, la tutela e la riqualificazione del paesaggio (nelle sue diverse articolazioni) e del patrimonio artistico e storico-culturale, la tutela dell'integrità dell'ambiente (nelle componenti territoriali pedologiche, floristiche e faunistiche) quale fattore sostanziale della salute e del benessere dei cittadini.

La disciplina urbanistica degli ambiti territoriali corrispondenti è definita sulla base di criteri e cautele derivanti dai caratteri intrinseci e “strutturali”, appunto, degli ambiti stessi, sì che le conseguenti limitazioni agli interventi antropici configurano in sostanza vincoli ricognitivi analoghi a quelli paesistici riconosciuti dalla Corte Costituzionale come permanenti e indipendenti dalla conformazione delle proprietà fondiario-immobiliari (che in ogni caso, il “piano strutturale” non effettua).

I residui ambiti territoriali, liberi da tali vincoli, si configurano come ambiti “trasformabili”.

La componente programmatico-operativa contiene la selezione degli interventi di trasformazione insediativo-infrastrutturali, privati, pubblici o misti, che si considerano da attuare nell'immediato quinquennio (in prima applicazione, quello successivo all'approvazione del PUC). Tali interventi debbono ovviamente risultare compatibili con le disposizioni strutturali e quindi, innanzitutto, essere localizzati in ambiti territoriali “trasformabili”, diversi da quelli sottoposti, nella componente strutturale, a disciplina di tutela.

Poiché gli interventi della componente programmatico-operativa corrispondono alle esigenze economico-sociali emerse nel periodo della definizione del PUC, l'assunzione della necessità di una sua frequente rielaborazione consente di perseguire altre due fondamentali finalità del nuovo modello: a) quella della garanzia dell'attualità delle sue disposizioni operative in rapporto alle contemporanee istanze sociali e di sviluppo e, in definitiva, b) quella della concreta organizzazione di un processo permanente di pianificazione, sempre in sintonia – attraverso le procedure strutturate di partecipazione – con gli interessi collettivi e le legittime aspettative private.

6.2 Le scelte strategiche del Piano

Anche tenendo conto degli indirizzi e delle disposizioni dei piani sovraordinati nonché dei vincoli di tutela ricordati, l'Amministrazione di Nocera Inferiore ha inteso connotare lo strumento urbanistico del proprio comune in rapporto ad un insieme di finalità e di obiettivi, sia di livello generale che di portata più specifica, corrispondenti ad una precisa visione della città e del suo futuro.

Le scelte fondamentali su cui è basato il Piano urbanistico comunale sono centrate su criteri di sostenibilità allargata. Nella coscienza critica della grave inadeguatezza della organizzazione insediativa attuale, frutto di un lungo periodo di trasformazioni territoriali praticate sotto la spinta di interessi speculativi privati in assenza di un quadro organico di azioni per soddisfare le esigenze di carattere collettivo, le odierne opzioni basilari intendono invece perseguire obiettivi di qualità nella valorizzazione delle risorse territoriali superstiti.

LA VISIONE DELLA CITTÀ

In primo luogo, si intende confermare la fisionomia complessa della città, in relazione alla **caratterizzazione produttiva polisettoriale** (sopravvivenze agricole, impianti manifatturieri, attività artigianali, commercio e servizi privati urbani) che tuttora vi si riconosce. La presenza di servizi pubblici di rango sovra comunale (ospedale, tribunale, scuole superiori, comandi delle forze di sicurezza) conferisce maggior attrattività all'apparato economico polifunzionale di Nocera Inferiore. La storia millenaria della città vi ha inoltre lasciato in eredità risorse utili per rinnovare e sviluppare iniziative in campo culturale.

La città costituisce un segmento del sistema insediativo dell'Agro, dei cui caratteri di conurbazione soffre oggi diversi effetti negativi. Ciò impone un'attenzione alle relazioni intercomunali che legittima al contempo l'ambizione, scevra da pretese egemoniche, di qualificare il suo ruolo di maggior polo urbano dell'Agro – e non solo per i servizi, specie pubblici, di rango più che locale – anche a vantaggio degli altri centri, in modo da progredire, già attraverso l'impostazione e le soluzioni progettuali del PUC, in direzione di un sistema urbano policentrico ed integrato ("città dell'Agro").

Questa visione deve condurre a porre le basi, nel PUC, di una politica di ampio respiro, intrinsecamente impostata sull'orizzonte dell'Agro anche se giuridicamente afferente a quanto ricade nel territorio comunale, per ciò che riguarda, da un lato il sistema delle aree industriali e la valorizzazione reticolare del patrimonio culturale, dall'altro le infrastrutture per la mobilità di scala non strettamente locale e – non solo in relazione ad esse – i servizi per la sanità, la giustizia e la sicurezza, ubicati a Nocera Inferiore.

IL PAESAGGIO GARANZIA DI BENESSERE DEI CITTADINI

Facendo tesoro delle consapevolezze culturali e istituzionali recenti, si intende riaffermare l'obiettivo della più sensibile cura del paesaggio. La qualità – da migliorare – del paesaggio dell'Agro contribuisce, infatti, in misura sostanziale al benessere delle comunità insediate. Il PUC deve garantire la salvaguardia rigorosa della collina del Castello e dei versanti del Monte Albino e la riqualificazione del paesaggio rurale disciplinando l'uso dei superstiti territori rurali, essenziali sotto il profilo ecologico e paesaggisticamente decisivi, al fine di consentirvi esclusivamente attività coltivatrici. Si tratta di promuovere le più opportune forme di qualificazione produttiva (dal biologico ai marchi di qualità) per garantire la permanenza della coltivazione, anche incentivando forme di integrazione funzionale (agriturismi, fattorie didattiche, visite guidate a piante monumentali etc.). In tal modo, si dà concreta attuazione agli indirizzi del terzo quadro del PTR con la conferma della matrice rurale-manifatturiera del Sistema Territoriale di Sviluppo, alle disposizioni del PTCP inerenti alla rete ecologica di scala regionale e provinciale, nonché al ruolo cruciale affidato dai provvedimenti regionali e dalle proposte provinciali al sistema dei Parchi, da quello dei Monti Lattari al Parco della Collina, dal "Parco dei tre castelli" al Parco Diecimare. È appena il caso di sottolineare il ruolo fondamentale delle aree agricole ai fini della permeabilità e della continuità delle reti ecologiche, unica strategia possibile anche per contenere i recenti processi di dispersione insediativa², disastrosi per l'ambiente ed il paesaggio e portatori di scadentissima vivibilità, in ragione dell'assenza di urbanizzazioni e servizi.

² Fra il 2000 e il 2010 (censimenti Istat) si è perduto nel comune più del 47 % della superficie agricola utilizzata.

La collina del castello, in tale quadro strategico, è una grande risorsa per la vivibilità di Nocera. Sia sotto il profilo paesaggistico-ecologico che in termini più diretti di fruizione per il tempo libero, la ricreazione e le attività sportive (trekking, corsa campestre etc.), la collina ed il suo Parco sono una straordinaria opportunità, oltre tutto ubicata in posizione baricentrica nella città – ma non vanno trascurate neppure quelle complementari (pendenze, vegetazione, vedute diverse) delle pendice dei Lattari –.

Il PUC e il RUEC – oltre a definire, come già detto, una rigorosa disciplina di tutela – hanno programmato il miglioramento dell'accessibilità, specie pedonale, alle alture verdi, disciplinando il recupero e la manutenzione di tutta la sentieristica, spesso oggi abbandonata, e progettando il prolungamento del "percorso della salute" sul Monte Albino. Sono previste opere di supporto alla mobilità pedonale (impianti ettometrici) per facilitare l'accesso pedonale alla Collina del Parco, anche in ragione delle opportunità di valorizzazione del Palazzo Fienga e degli spazi del Parco in termini di attività e manifestazioni culturali.

Sono state perciò considerate essenziali la finalità, da un lato, della **tutela e riqualificazione del patrimonio ambientale e culturale** e, dall'altro – ed in modo sinergico –, la finalità della rigenerazione urbana.

La prima implica la definizione di una serie coordinata di strategie e di azioni:

- per la salvaguardia e la riqualificazione dei territori caratterizzati da assetti naturali o seminaturali e significativa biodiversità;
- per la conservazione attiva e la reidoneizzazione dei tessuti insediativi storici di interesse culturale e documentario;
- per la restituzione ai beni archeologici ed artistici di un ruolo centrale sia ai fini della riconquista sociale della coscienza dei valori identitari che allo scopo di valorizzare la conoscenza e la fruizione di tali beni in forme moderne di turismo culturale.

In tal senso, la componente strutturale del PUC – nella consapevolezza che il paesaggio rappresenta l'esito secolare delle relazioni storiche tra comunità insediate e contesto territoriale e, al contempo, una condizione fondamentale per il benessere materiale ed immateriale dell'attuale popolazione – riconosce le unità di paesaggio come matrici per la disciplina della tutela e della valorizzazione compatibile tanto dei territori montani e collinari quanto di quelli agricoli di fondovalle e della piana, dei quali intende garantire la piena valorizzazione agronomico-forestale nella tutela rigorosa dei livelli attuali e potenziali di biodiversità.

LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

Il risanamento dei tessuti insediativi storici ed il restauro e il riuso degli edifici di maggior pregio architettonico costituiscono un'"azione" strategica non solo per l'immagine urbana, ma anche per le prospettive economiche di Nocera Inferiore.

L'apertura alla città della Caserma Tofano va posta al centro di un progetto complesso di nuova articolazione funzionale del sistema "centro storico – collina – Parco Fienga". Il PUC deve impostarne le linee di fondo, da implementare e verificare fin d'ora attraverso un tavolo pubblico aperto per definire obiettivi e funzioni, coniugando possibili idee imprenditoriali e praticabili finalità pubbliche di servizio, utilizzando le recenti novità legislative in tema di federalismo demaniale. In ogni caso andrà perseguito l'utilizzo del grande cortile per un "parco verde urbano", collegato alla villa comunale ed al verde della collina del Parco Fienga da un lato e dall'altro con il centro urbano, attraverso un percorso pedonale da prolungare fino alla fascia pedemontana del Monte Albino.

Per ciò che riguarda il patrimonio archeologico di Nuceria Alfaterna e beni connessi, ricadente per la massima parte nel territorio di Nocera Superiore, il PUC deve proporre iniziative e attrezzature propedeutiche ad una valorizzazione sistematica e reticolare di tutti i beni archeologici dell'Agro, da tutelare e far conoscere. Ferma restando la necessità di ricercare con il Comune confinante la possibilità di coordinamenti ed intese più specifiche, il PUC imposterà una strategia di approccio, in vista della messa in luce di parte almeno dell'Anfiteatro romano. In particolare il PUC, nel quadro del proposto riordino complessivo e della riqualificazione urbana dell'ambito di Grotti-San Francesco, in cui sia studiato anche il recupero alla città di spazi liberi sottoutilizzati della Caserma Libroia, inserirà la realizzazione di un centro

di informazione e documentazione (“porta del parco archeologico di Nuceria Alfaterna”), nel quale siano, ad esempio, predisposte anche visite virtuali ai beni archeologici dell’intero Agro.

Il “piano strutturale” conduce un’accurata ricognizione del **patrimonio insediativo di interesse storico e di valore culturale e documentario** al fine di definirne una disciplina di uso e riqualificazione articolata, tesa a garantire la conservazione dei valori in esso presenti al contempo consentendovi gli opportuni interventi di manutenzione e riqualificazione.

In relazione con tale impostazione, il PUC delinea anche gli elementi di innesco di una strategia per i beni archeologici ed artistici che – sviluppata necessariamente alla scala intercomunale – porti ad una concreta messa in rete di tali beni capace, da un lato, di favorire la valorizzazione sociale della conoscenza delle loro relazioni sistemiche con i contesti insediativo-territoriali e, dall’altro, di far percepire la ricchezza integrata di tale patrimonio, consentendone inoltre la fruizione possibile a residenti e forestieri.

LA RIGENERAZIONE URBANA

La qualità urbana di Nocera Inferiore non corrisponde alla sua dimensione demografica e socio-economica: l’elevata densità insediativa, la scarsità di spazi pubblici, l’assenza di verde, gli inquinamenti atmosferico e acustico, la qualità edilizia insoddisfacente deprimono la vivibilità urbana.

La sopravvivenza sporadica di brandelli di verde privato non basta a far respirare la città: la condizione fisica degli aggregati edificati è tale da rendere urgente la salvaguardia di ogni minima risorsa. L’obiettivo della infrastrutturazione verde della città (la realizzazione di una trama connessa ed organizzata di spazi attrezzati e curati a diversi livelli: verde di quartiere, orti urbani, parco urbano della collina, parco urbano pedemontano del Monte Albino) punta a ricostituire una sia pur minima continuità dal Monte Albino alla collina del castello. È questa una scelta strutturale di lungo termine, ma una progettazione dettagliata degli spazi pubblici (alberature stradali) e una tutela accurata degli spazi privati a verde o rinverdibili (“piano o carta del verde”) deve concretizzarsi da subito nelle disposizioni del PUC e del RUEC.

L’altra finalità cruciale, quella della **rigenerazione urbana**, prende le mosse dalla opzione primaria del blocco del consumo di suolo. Tanto per il bilancio critico degli esiti della edificazione indiscriminata degli ultimi decenni, quanto per la considerazione dello straordinario valore agronomico dei terreni ineditati, quanto per la coscienza delle condizioni ecologiche del contesto urbano che reclama la salvaguardia più rigorosa delle superstiti superfici verdi, l’opzione “zero consumo di suolo” risponde ad obiettivi complessi di valore primario. Ne deriva la necessità della migliore utilizzazione della parte già edificata del territorio, con tutte le implicazioni e sfaccettature possibili.

Diventa così essenziale promuovere il **recupero ed il riuso di tutti gli edifici oggi abbandonati o sottoutilizzati**, secondo modalità che coniughino convenienze economiche e ricadute sociali. Altrettanta importanza ha la radicale riqualificazione urbana degli ambiti edificati degradati e privi di spazi collettivi e attrezzature sociali. La manutenzione e l’ammodernamento energetico di tutto il patrimonio edilizio costituisce l’azione di sfondo di lunga durata da promuovere e disciplinare. Ed al tempo stesso la tutela del verde urbano e periurbano superstita deve accompagnarsi all’attiva promozione di una praticabile “infrastrutturazione” verde della città, con l’apertura alla fruizione collettiva degli spazi ineditati idonei, con la piantumazione di alberature stradali ogni volta che sia possibile, con la trasformazione più estesa possibile in “tetti verdi” delle coperture degli edifici, perseguendo in forme graduali la riconnessione ecologica infraurbana del parco della collina con le pendici del Monte Albino.

Speciale importanza ha la **riutilizzazione urbana degli edifici industriali dismessi**. Le disposizioni derogatorie del cosiddetto “piano casa” hanno favorito distorte riutilizzazioni di tipo residenziale, in nessun modo rispondenti alle necessità sostanziali della città. L’evoluzione dell’apparato produttivo comunale (v. capitolo 3) ha ridimensionato il peso dei settori primario e secondario a vantaggio del settore terziario. E tuttavia, nonostante siano presenti servizi pubblici di rango territoriale (tribunale, ospedale etc.), l’attuale fisionomia del terziario nocerino resta ancorata a forme organizzative tradizionali e banali. Non si registra ancora, a Nocera Inferiore, quell’insieme di servizi avanzati ed innovativi del moderno terziario urbano privato che la dimensione demografica e, soprattutto, la posizione ed il ruolo nel contesto dell’Agro consentirebbero, anzi renderebbero opportuno. In questo senso, la possibilità di riutilizzare in tale direzione

gli immobili industriali dismessi è una risorsa essenziale il cui sfruttamento in una prospettiva miope e improduttiva di tipo speculativo costituirebbe una gravissima dilapidazione.

GLI SPAZI E GLI EDIFICI PUBBLICI

La disponibilità di risorse immobiliari pubbliche va colta con la dovuta lungimiranza: numerosi edifici di proprietà pubblica risultano abbandonati, sottoutilizzati o utilizzati non adeguatamente (la Caserma Tofano rappresenta solo il caso più vistoso). Il PUC avvia una strategia di corretta riutilizzazione, aperta anche a forme di cooperazione pubblico/privato, collocando il quadro – e le priorità – degli interventi in un contesto integrato, che tratti sinergicamente anche le questioni di accessibilità/ mobilità e di riassetto funzionale per la qualità della vita dei cittadini.

Se sono cospicue le sedi pubbliche di servizi superiori, assai carenti sono le dotazioni di attrezzature e spazi pubblici diffusi e di rango locale: ciò è la conseguenza di decenni in cui gli interessi privati non sono stati controbilanciati da adeguate politiche per le dotazioni collettive (in particolare, non sono state applicate nel modo dovuto le norme di legge relative agli standard urbanistici nelle lottizzazioni convenzionate, nei PEEP etc). Con il PUC e il RUEC si avvia una sistematica attività di ricognizione delle opportunità anche minime per incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici e di attrezzature collettive riequilibrando la situazione anche con la revisione di eventuali inadeguate procedure convenzionali tuttora in corso.

LA MOBILITÀ' URBANA

Il traffico penalizza fortemente la città: i condizionamenti geomorfologici (alture, corsi d'acqua) e lo sviluppo storico delle reti infrastrutturali hanno determinato forti condizionamenti tuttora molto gravosi ai fini della circolazione di persone e veicoli. Lo sviluppo e le modalità, poi, delle edificazioni degli ultimi decenni hanno lasciato concretamente disponibile una rete stradale del tutto insufficiente. L'aticolato modello di mobilità si propone di coniugare efficienza funzionale e sostenibilità ambientale.

La terza scelta strategica dell'Amministrazione in ordine ai contenuti del PUC attiene al perseguimento di un nuovo assetto di **mobilità sostenibile integrata**. In tal senso si è deciso di fondere, più che coordinare, il PUC, piano urbanistico comunale, con il PUM, piano urbano mobilità, valorizzando la circostanza di una sostanziale convergenza delle rispettive analisi e valutazioni e delle rispettive proposte.

L'obiettivo che l'Amministrazione intende perseguire in merito è ancora una volta basato sulla piena **valorizzazione delle risorse disponibili**. Per quanto concerne le linee ferrate, assumendo come finalità di lungo termine quella di pervenire alla verifica di praticabilità dell'interramento della linea Torre Annunziata – Salerno nel tratto Angri-Nocera Superiore, s'intende perseguire nel breve-medio termine il potenziamento del trasporto comprensoriale e locale, anche attivando nuove stazioni o fermate in corrispondenza di attrezzature e servizi collettivi di rango sovra comunale. Analogamente l'Amministrazione punta a migliorare il trasporto collettivo su gomma realizzando un'autostazione in prossimità dello svincolo della Autostrada A3 e verificando la possibilità di ripristinare due linee circolari di autobus urbani.

Per quanto riguarda il traffico veicolare privato, un obiettivo primario è quello del dirottamento dei veicoli pesanti dal centro cittadino: in tal senso si intende verificare la possibilità di un nuovo svincolo sulla A3 ad est dell'attuale in modo da realizzare una connessione stradale verso il PIP di Fosso Imperatore e l'entroterra sarnese sul confine con Nocera Superiore, anche approfittando della possibilità di riutilizzare tracciati ferroviari dismessi. Si vuole inoltre perseguire la fluidificazione della mobilità stradale comunale sia con limitate integrazioni della rete, sia con la risistemazione di incroci strategici, in prevalenza con dispositivi efficienti di rotatoria.

In ogni caso si intendono ridurre i volumi di traffico automobilistico privato, sia con il potenziamento, già citato, del trasporto collettivo, sia con la promozione di una mobilità dolce alternativa (piste ciclabili, incremento di percorsi pedonali nel contesto urbano e aree pedonalizzate), al contempo incrementando l'offerta di parcheggi, da concepire e realizzare come aree verdi destinate alla sosta dei veicoli.

Di seguito le Visioni strategiche desumibili:

VISIONI STRATEGICHE
S1. LA VISIONE DELLA CITTÀ
S2. IL PAESAGGIO GARANZIA DI BENESSERE DEI CITTADINI
S3. LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI
S4. LA RIGENERAZIONE URBANA
S5. GLI SPAZI E GLI EDIFICI PUBBLICI
S6. LA MOBILITÀ URBANA

6.3 La componente strutturale e gli obiettivi del Piano

IL RIASSETTO DEI COLLEGAMENTI REGIONALI

Non si può che insistere, dall'osservatorio della pianificazione comunale consapevole delle interazioni con la scala vasta, sulla necessità non solo di non abbandonare, ma anzi di rilanciare e rafforzare la portata e l'articolazione di progetti di potenziamento del trasporto collettivo su ferro in una prospettiva di integrazione territoriale alla scala regionale e comprensoriale quali la "metropolitana regionale" o la "circumsalernitana", idonei a restituire più efficaci connessioni fra l'Agro e il contesto regionale, al tempo stesso migliorando in misura cospicua le interconnessioni di livello comprensoriale e locale. Purtroppo, tali progetti – e non solo a causa dei tagli delle contribuzioni finanziarie pubbliche – sembrano oggi posti ai margini delle preoccupazioni politiche ed istituzionali. Ma quei progetti.

È perciò in tale prospettiva che, riconfermando la scelta strategica valida anche a lungo termine dell'interramento della linea ferroviaria Torre Annunziata-Salerno almeno nel tratto fra Angri e Nocera Superiore e richiamando l'attenzione della Regione e delle Province di Napoli e Salerno sulla necessità di individuare nell'Agro un nodo ferroviario di interconnessione fra alta velocità e reti ordinarie localizzandolo mediante valutazioni accurate e attente a tutte le possibili implicazioni, il PUC formula anche proposte di medio e breve termine. Esse mirano a potenziare l'utilizzazione delle linee ferroviarie esistenti per la mobilità locale ed intercomunale in modo da migliorare, riattivando o attivando stazioncine e fermate, l'accessibilità a quei servizi, pubblici e privati, presenti o potenziabili a Nocera Inferiore: ospedale, tribunale, attività commerciali e servizi urbani avanzati nelle aree centrali.

Anche sotto il profilo viabilistico occorre trovare soluzioni di equilibrio fra le lunghe percorrenze e quelle medie e corte e fra il traffico pesante e quello automobilistico. Riconfermando pertanto (con una piccola correzione rispetto al progetto della Provincia) il tracciato della alternativa extraurbana alla SS 18, il PUC propone anche alcune integrazioni alla rete viaria locale che – insieme con la proposta di un nuovo svincolo sulla A3 a cavallo del confine con Nocera Superiore (che può anche essere parziale ed integrato da complanari connesse allo svincolo esistente) – consentano di dirottare dal centro urbano tutto il traffico pesante diretto alle zone industriali di Casarzano e Fosso Imperatore o ai comuni dell'Agro posti a nord di Nocera Inferiore.

LA RETE URBANA COMPrensoriaLE

Gli interventi descritti sono funzionali – oltre che a ridurre gli inquinamenti e migliorare la vivibilità dell'abitato di Nocera Inferiore – anche al perseguimento di obiettivi più ambiziosi di livello comprensoriale.

L'Agro ospita una pluralità di insediamenti urbani e produttivi, dei quali si percepisce, allo stato, assai più la complessiva condizione di disordine che quella di vitalità e pluralità funzionale. In tale situazione, emerge il ruolo rilevante che nei fatti svolge Nocera, soprattutto per la presenza di attrezzature di rango non locale. Ma occorre attivare forme concrete di cooperazione intercomunale che consentano di valorizzare le preesistenze e le opportunità di ciascun centro in un processo graduale di trasformazione della attuale conurbazione verso un sistema urbano di città medie basato su relazioni di complementarità ed integrazione. A tali fini, il riordino reticolare integrato delle infrastrutture per la mobilità è certamente cruciale.

Entro tale sistema urbano Nocera Inferiore è in grado di fornire all'intero Agro una quota cospicua di quei servizi urbani avanzati senza dei quali non si concretizzerà alcun salto di qualità dell'apparato produttivo complessivo. Come si è già accennato, la realtà economica dell'Agro può fare tuttora assegnamento su una composizione plurisettoriale delle attività produttive, ma è del tutto evidente la funzione portante del terziario, finora tuttavia composto quasi esclusivamente dalle componenti più banali e tradizionali del settore.

Occorre invece promuovere lo sviluppo delle componenti più innovative del terziario urbano (servizi avanzati alla persona, servizi alle imprese, produzioni culturali, ricerca e innovazione, marketing e pubblicità, design, moda, comunicazione, arti visive), capaci anche di attivare sinergie con gli altri settori produttivi rendendoli al contempo più dinamici e adeguati alle esigenze della contemporaneità.

LA QUALITÀ' URBANA

La più importante delle infrastrutturazioni da realizzare per facilitare il decollo del nuovo terziario e il rilancio dell'intera economia è costituita dalla riqualificazione urbana. L'unico fattore di attrazione determinante sul mercato non locale degli investimenti è infatti rappresentato dalla qualità della città, dal punto di vista della sua vivibilità (ambiente integro, servizi collettivi efficienti, inclusività sociale) come da quello della qualità degli spazi urbani e dei manufatti architettonici e della presenza del verde sia come insieme di ambiti fruibili che come paesaggio tutelato.

È con questa ottica che il PUC ha adottato la scelta strategica della rigenerazione urbana di cui si è già accennato. L'esito specifico che ci si ripromette di ottenerne con la necessaria gradualità riguarda appunto la riqualificazione, non solo funzionale e gestionale, ma anche propriamente morfologica degli spazi e dei manufatti urbani: l'immagine oggi dominante, che prevale anche sulla importante presenza di monumenti di pregio, è quella della anonima edilizia finalizzata alla produzione di rendita immobiliare; l'ambizione dell'Amministrazione comunale trasfusa nel PUC è volta alla costruzione di una nuova immagine, architettonicamente rimodellata in modo da tradurre visivamente l'idea di una città che esprima socialità, senso della storia e della cultura, proiezione verso un futuro di moltiplicazione delle occasioni collettive di sviluppo nel controllo della crescita.

L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO

Tutelare il paesaggio e riqualificare l'ambiente non costituiscono passiva adesione ad obblighi imposti da vincoli sovraordinati, ma invece componenti ineludibili di una libera scelta strategica. L'integrità degli equilibri ecologici ed il ripristino di quelli alterati, la difesa dei valori paesaggistici e la riqualificazione delle componenti e degli ambiti manomessi, ivi includendo la progettazione di nuove configurazioni morfologiche nelle aree degradate e deprivate, mirano a garantire le condizioni di base per un diverso futuro della città. Alla cui costruzione vengono chiamati a collaborare tutti i soggetti sociali, organizzati o meno, con un impegno – ed una responsabilità – proporzionati ai mezzi culturali ed economici di ciascuno.

IL CENTRO STORICO

La componente strutturale del PUC fornisce un'articolata disciplina degli ambiti di tutela, riqualificazione e valorizzazione sostenibile nel territorio comunale di Nocera Inferiore.

I tessuti storici costituiscono il principale ambito urbano da tutelare e riqualificare. Essi fanno riferimento ai numerosi casali in cui, fino agli inizi del XIX secolo, si articolava la struttura insediativa nocerina. Il PUC ha delimitato i tessuti edificati di antico impianto e ne ha effettuato un'approfondita classificazione tipologica, rilevando anche il grado di alterazione odierna rispetto ai caratteri originari e il livello di manutenzione. A tale classificazione fa riferimento un abaco analitico che per ogni classe tipologica, grado di alterazione e livello di manutenzione, indica normativamente gli interventi edilizi assentibili.

Si è condotta una accurata ricognizione diretta dei tessuti storici di Nocera Inferiore, delimitati in coerenza con i criteri stabiliti dal PTCP (insediamenti il cui impianto sia riconoscibile nella cartografia 1:25.000 dell'immediato dopoguerra), ma con alcune integrazioni derivanti dall'esame territoriale diretto.

I sopralluoghi sono stati finalizzati alla individuazione degli immobili di significativo valore architettonico (edifici palazati) e degli specifici elementi architettonici³ costituenti in sé beni documentari di interesse storico da sottoporre a norme di conservazione, nonché alla classificazione delle edificazioni seriali in sé prive di significato artistico, ma costituenti concreta manifestazione documentaria delle regole di stratificazione tipologico-morfologica, suscettibili quindi di interventi anche incisivi, fino alla sostituzione edilizia, purché condotti nel rispetto delle citate regole (dimensioni, forme di aggregazione, modalità di rapporto fra volumi privati e spazi comuni etc.).

L'individuazione e la classificazione di tutte le componenti dei tessuti sono state articolate anche in ragione di due altri fattori di valutazione. Il primo intende rendere ragione della riconoscibile presenza dei caratteri

³ Forni, pozzi, edicole, scale a collo d'oca, archi, mensole, modanature, decorazioni ecc.

originari dei manufatti o, invece, di un grado limitato o consistente di loro alterazione: le vicende del passato, in cui non sempre è stato percepito il valore del patrimonio edilizio esistente, hanno prodotto spesso manomissioni che riducono oggi l'importanza e l'interesse degli edifici antichi. Il secondo fattore di valutazione cerca di tener conto del grado di manutenzione riconoscibile, in considerazione della maggiore onerosità della riqualificazione in edifici fatiscenti e quindi della necessità di incentivarne il recupero sotto il profilo del vantaggio prestazionale conseguibile.

Le individuazioni e le classificazioni operate consentono di formulare la definizione della normativa che articola notevolmente le categorie di intervento edilizio e le specifiche disposizioni integrative da rispettare per ciascun immobile nel rilascio diretto di permessi di costruire o nell'accettazione di segnalazioni certificate di inizio attività.

Vale la pena di evidenziare le differenze, rispetto alla disciplina attuale secondo il PRG vigente, che risulteranno nella nuova impostazione.

I TERRITORI EXTRAURBANI A TUTELA

Nel territorio extraurbano, gli ambiti da tutelare sono quelli caratterizzati dalla più elevata pericolosità idrogeologica (la cui disciplina rinvia ai Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale), o dal più significativo valore naturalistico e dalla maggiore biodiversità (in parte confermati anche dalla inclusione in Parchi naturali regionali o in SIC della rete di Aree Natura 2000) o dalla caratterizzazione pedologico-agronomica che, nel caso specifico, ne impone la riserva esclusivamente alle attività coltivatrici. Si rinvia in proposito alla puntuale ed esauriente Relazione dell'agronomo dott. D'Aquino, allegata al PUC.

Di seguito sono presentati gli obiettivi selezionati in rapporto alle Visioni Strategiche del PUC:

VISIONI STRATEGICHE	OBIETTIVI
S1. La visione della città	Ob.1 Mantenere la caratterizzazione produttiva polisetoriale Ob2. Qualificare la presenza di servizi pubblici di rango sovra comunale Ob3. Sviluppare iniziative in campo culturale Ob4. Qualificare il ruolo di maggior polo urbano dell'Agro
S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini	Ob5. Migliorare la qualità del paesaggio dell'Agro Ob6. Salvaguardare la rigoroza della collina del Castello e dei versanti del Monte Albino Ob7. Riqualificazione del paesaggio rurale disciplinando l'uso dei superstiti territori rurali Ob8. Garantire la permanenza della coltivazione, anche incentivando forme di integrazione funzionale Ob9. Favorire la rete ecologica di scala regionale e provinciale
S3. La valorizzazione dei beni culturali	Ob10. Risanamento dei tessuti insediativi storici Ob11. Restauro e riuso degli edifici di maggior pregio architettonico Ob12. Qualificare il sistema "centro storico – collina – Parco Fienga" Ob13. Valorizzazione sistematica e reticolare di tutti i beni archeologici dell'Agro

<p>S4. La rigenerazione urbana</p>	<p>Ob14. Infrastrutturazione verde della città: realizzazione di una trama connessa ed organizzata di spazi attrezzati e curati a diversi livelli: verde di quartiere, orti urbani, parco urbano della collina, parco urbano pedemontano del Monte Albino</p> <p>Ob15. Riqualificazione dei quartieri con presenza di ambiti edificati degradati e fatiscenti e/o di immobili sottoutilizzati o abbandonati</p> <p>Ob16. Radicale contenimento del consumo di suolo</p> <p>Ob17. Trasformazione della città costruita: efficace manutenzione e corretta valorizzazione del patrimonio edilizio esistente</p>
<p>S5. Gli spazi e gli edifici pubblici</p>	<p>Ob18. Costruzione di una nuova immagine, architettonicamente rimodellata che esprima socialità, senso della storia e della cultura, proiezione verso un futuro di moltiplicazione delle occasioni collettive di sviluppo nel controllo della crescita</p> <p>Ob19. Incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici e di attrezzature collettive</p>
<p>S6. La mobilità sostenibile integrata</p>	<p>Ob20. Potenziare l'utilizzazione delle linee ferroviarie esistenti per la mobilità locale ed intercomunale.</p> <p>Ob21. Valorizzare ogni possibilità intermodale</p> <p>Ob22. Estendere le pedonalizzazioni e le "Zone 30"</p> <p>Ob23. Potenziare il sistema dei parcheggi urbani</p> <p>Ob24. Costruzione di un'alternativa extraurbana alla SS 18</p> <p>Ob25. Miglioramento della connessione tra A3 e A30</p>

6.4 Le azioni previste dalla componente programmatico/operativa

Come si è già illustrato, il Comune ha già definito d'intesa con la Provincia il proprio fabbisogno abitativo riferito al decennio 2013-2022, senza peraltro che sia stato definito alcun criterio circa la suddivisione nei quinquenni della pianificazione operativa (di fatto il fabbisogno concordato può essere interpretato come il "tetto" dimensionale da non superare).

In concreto, nel primo “piano operativo” sono stati inseriti numerosi interventi di riuso e recupero residenziale: gli edifici abbandonati, la sostituzione dei prefabbricati pesanti di Montevescovado, la ristrutturazione urbanistica dei rioni Amicizia e Grotti Sud.

Ai fini della produzione di nuovi alloggi, sono da computare solo gli incrementi di volume ammessi in queste due ristrutturazioni urbanistiche (depurate della quota riservata al commercio e al terziario), le aliquote di residenze consentite nelle ristrutturazioni urbanistiche dei complessi industriali dismessi e la nuova ERS nell'area ex container, già urbanizzata, di Via Napoli: la stima corrispondente porta ai seguenti valori:

- Ristrutturazioni urbanistiche Amicizia e Grotti Sud (mc esistenti 111.963): incremento di volumi residenziali del 30% pari a 33.589 mc, corrispondente a 93 nuovi alloggi di cui 19 (20% degli alloggi totali) per ERS, per un volume totale di 145.552 mc;
- Ristrutturazioni urbanistiche dei complessi industriali dismessi (mc esistenti 548.812) per i quali: l'11,74% dei volumi con destinazione residenziale pari a 64.440 mc, da cui si stimano ricavabili 179 alloggi, di cui 72 (40% degli alloggi totali) da destinare ad ERS; i restanti volumi da destinare a terziario 484.372 mc con S.u.l. di 161.457 mq;
- Nuova edificazione nell'area ex container di Via Napoli: superficie disponibile 4.200 mq con realizzazione di nuovi alloggi da destinare esclusivamente per ERS pari a 28;

In totale 300 nuovi alloggi di cui 119 da destinare ad ERS e 181 alloggi in regime di libero mercato.

In rapporto al dimensionamento del fabbisogno abitativo proposto dall'Amministrazione Comunale e condiviso dalla Provincia (si veda il capitolo 3) la quantità di nuovi alloggi consentiti nel “piano operativo” risulta sotto il profilo numerico pari al “tetto” decennale. In altri termini nel primo “piano operativo” è stato incluso l'intero fabbisogno concordato per il periodo 2013-2022. Per quel che concerne poi la quota ERS, la normativa dell'“operativo” la amplia leggermente.

Bisogna però evidenziare che tutte le nuove quantità residenziali possibili secondo il “piano operativo” sono legate alla realizzazione di operazioni complesse e, in qualche misura, incerte quali le ristrutturazioni urbanistiche di quartieri degradati o di complessi industriali dismessi; solo gli interventi sull'area ex container di Via Napoli si configurano come nuova edificazione, relativamente agevole, anzi pienamente fattibile, su un suolo peraltro già urbanizzato (anche in questo caso, in altri termini, non si consuma suolo agricolo).

È quindi assai probabile che le effettive realizzazioni di nuovi alloggi nel prossimo quinquennio resteranno numericamente al di sotto del programmato. Si ritiene pertanto che il presente “piano operativo” rispetti sostanzialmente la decisione condivisa con la Provincia sul fabbisogno abitativo.

Un cenno specifico va riservato all'ambito B1 nel casale di Liporta. L'Amministrazione intende promuovervi una complessiva ristrutturazione che conduca a realizzarvi un complesso architettonico di significativa qualità formale e richiamo simbolico e che ospiti servizi pubblici e privati di pregio. Allo stato, il PSAI vigente e quello adottato dall'Autorità di Bacino della Campania centrale inseriscono detto ambito in zona a rischio idraulico R4, cosa che rende impraticabile l'immediata attuazione di tale scelta strategica. L'Amministrazione curerà uno studio idrogeologico di dettaglio che consenta di proporre all'Autorità di Bacino la modifica della disposizione richiamata, ottenuta la quale sarà formata una specifica variante al primo “piano operativo” del PUC.

I criteri seguiti per la sua costruzione derivano da un intreccio di valutazioni, da quelle di priorità formulate dall'Amministrazione comunale in coerenza con le proprie impostazioni programmatiche a quelle di fattibilità conseguenti agli esiti della ricognizione conoscitiva delle propensioni agli investimenti coerenti con le linee strategiche del PUC (avviso pubblico del 06.08.2014 prot. 33677).

Nel “piano operativo” sono state incluse le aree attrezzate per insediamenti produttivi già oggetto di specifici piani urbanistici esecutivi (PIP) di Casarzano e Fosso Imperatore, delle quali sono in corso le procedure di assegnazione di lotti. È stata inoltre inserita una quota delle aree a sud del PIP di Fosso Imperatore, a suo tempo comprese nella variante urbanistica relativa a detto PIP e confermate nel “piano

strutturale” del PUC quali aree trasformabili ai fini di insediamenti produttivi. Per tale quota integrativa sarà ovviamente predisposto il PUA con contenuti ed efficacia giuridica di PIP per consentire anche in essa, dopo la relativa approvazione, le procedure di assegnazione di lotti. È tuttavia volontà programmatica dell’Amministrazione – nel caso in cui da tutte le procedure di assegnazione risulti impossibile attuare concretamente talune parti dei PIP esistenti o attivati – procedere alla corrispondente variazione del “piano strutturale” che riporti alla classificazione quali zone agricole ordinarie delle quote di zone D1 inutilizzate. È possibile pertanto sottolineare come il “piano operativo” sia sostanzialmente coerente con l’obiettivo del “consumo di suolo zero”, configuri in modo articolato l’opzione fondamentale della rigenerazione urbana e componga interventi sul contesto edificato centrale senza trascurare la riqualificazione ambientale anche di aree extraurbane. Anche per quel che concerne il sistema della mobilità appaiono considerati sia gli interventi relativi al miglioramento dei trasporti collettivi, che quelli connessi con l’integrazione del sistema stradale e con la razionalizzazione del traffico, che quelli volti al potenziamento della mobilità dolce, urbana ed extraurbana.

VISIONI STRATEGICHE	OBIETTIVI	AZIONI
S1. La visione della città	Ob.1 Ob2. Ob3. Ob4.	A1. Completamento delle aree attrezzate per insediamenti produttivi (PIP) vigenti di Casarzano e Fosso Imperatore A2. Ampliamento del PIP di Fosso Imperatore a sud
S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini	Ob5. Ob6. Ob7. Ob8. Ob9.	A3. Riqualificazione del Palazzo Fienga e del parco A4. Prolungamento del “percorso della salute” sulle pendici del Monte Albino A5. Recupero di alcune cave con la realizzazione di impianti per lo sport, il tempo libero e/o il turismo, con adeguati spazi a verde
S3. La valorizzazione dei beni culturali	Ob10. Ob11. Ob12. Ob13.	A6. Riuso della ex Caserma Tofano A7. Realizzazione di un info-point su Nuceria Alfaterna
S4. La rigenerazione urbana	Ob14. Ob15. Ob16. Ob17.	A7. Ristrutturazione urbanistica, eventualmente parziale, dell’ambito di Monte Vescovado A8. Ristrutturazione urbanistica dei rioni Amicizia e Grotti Sud A9. Ristrutturazioni urbanistiche dei complessi industriali dismessi
S5. Gli spazi e gli edifici pubblici	Ob18. Ob19.	A10. Realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale nell’area ex container di Via Napoli A11. Riassetto di ambiti industriali dismessi riutilizzati A12. Recupero della corte interna e della fascia antistante l’ex Caserma Tofano come verde pubblico A13. Riuso di vasti spazi inediti a sud della Caserma Libroia per la realizzazione di spazi urbani percorribili, verde pubblico e impianti sportivi pubblici A14. Realizzazione di una Villa Comunale a Via Falcone A15. Attuazione di aree verdi previste quali standard

		<p>urbanistici in lottizzazioni convenzionate, piani di recupero o permessi di costruire</p> <p>A16. Riassetto di ambiti residenziali in attuazione di piani esecutivi</p>
S6. La mobilità urbana	<p>Ob20.</p> <p>Ob21.</p> <p>Ob22.</p> <p>Ob23.</p> <p>Ob24.</p> <p>Ob25.</p>	<p>A17. Realizzazione di un'autostazione di transito</p> <p>A18. Realizzazione di un nuovo svincolo sulla A3</p> <p>A19. Realizzazione di alcuni nuovi tronchi stradali</p> <p>A20. Realizzazione di alcuni percorsi ciclabili</p> <p>A21. Sistemazione di alcuni incroci stradali urbani mediante rotonde</p> <p>A22. Sistemazione di alcuni parcheggi pubblici</p> <p>A23. Attivazione di alcune stazioni/fermate ferroviarie</p> <p>A24. Interventi di miglioramento delle caratteristiche fisiche di elementi del sistema stradale attuale</p> <p>A25. Sistemazione di alcuni percorsi pedonali centrali interni agli isolati</p>

IL DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Il fabbisogno decennale corrispondente, calcolato in rapporto a 46.584 abitanti (tenuto conto del valore stabile della popolazione negli anni dal 2001 ad oggi), assomma a 838.512 mq. Il deficit ammonta pertanto a 171.728 mq, in particolare relativamente alla quota destinata a verde e sport 82.708 mq e alle aree per l'istruzione (scuole elementari, materne, etc.) 89.020 mq.

Nel piano operativo sono inseriti interventi che produrranno standard urbanistici così stimabili:

- Ristrutturazioni urbanistiche Amicizia e Grotti Sud (mc esistenti 111.963): incremento di volumi residenziali del 30% pari a 33.589 mc, corrispondente a 93 nuovi alloggi di cui 37 (40% degli alloggi totali) per ERS, per un volume totale di 145.552 mc, a cui corrispondono aree da destinare a standard pari a 26.154 mq;
- Ristrutturazioni urbanistiche dei complessi industriali dismessi (mc esistenti 548.812) per i quali: l'11,74% dei volumi con destinazione residenziale pari a 64.440 mc, da cui si stimano ricavabili 179 alloggi, di cui 54 (30% degli alloggi totali) da destinare ad ERS, per un totale di aree da destinare a standard pari a 11.600 mq; i restanti volumi da destinare a terziario 484.372 mc con S.u.I. di 161.457 mq e standard indotti dalla quota di terziario pari a 129.166 mq di cui il 50% da destinare a parcheggio pubblico e l'altro 50% da destinare a verde pubblico (qualora il complesso dismesso da ristrutturare sia ubicato a breve distanza da una scuola pubblica, la quota di verde pubblico da standard dovrà essere attrezzata come spazi verdi, palestra scoperta e impianti per lo sport riservati al diretto servizio della scuola);
- Nuova edificazione nell'area ex container di Via Napoli: superficie disponibile 4.200 mq con realizzazione di nuovi alloggi da destinare esclusivamente per ERS pari a 28 per un totale di aree da destinare a standard pari a 1.512 mq.

In totale 300 nuovi alloggi di cui 119 da destinare ad ERS e 181 alloggi in regime di libero mercato nonché 168.432 mq da destinare a standard urbanistici (dei quali 39.266 mq quale quota connessa alle residenze).

	Volumi esistenti	S.T.	Nuovi alloggi	Alloggi ERS	Alloggi in libero mercato	Quota terziario	Standard indotti dalla quota residenziale	Standard indotti dalla quota terziaria
Ristrutturazioni urbanistiche Amicizia e Grotti Sud	Volume = 111.963 mc	25.702 mq	93	37	56		26.154 mq	-
Ristrutturazioni urbanistiche dei complessi industriali dismessi	Volume = 548.812 mc	75.710 mq	179	54	125	Volume = 487.612 mc S.u.I. = 162.537 mq	11.016 mq	129.166 mq
Nuova edificazione nell'area ex container di Via Napoli	-	S.T.= 4.200 mq	28	28	0		1.512 mq	-
TOTALE			300	119	181		39.266 mq	129.166 mq

L'estensione delle aree classificate come trasformabili nel "piano strutturale" (cfr. tabellina sottostante) garantisce la possibilità di realizzare la quota di spazi pubblici e di uso pubblico ancora necessari nei successivi "piani operativi".

Aree classificate come trasformabili	
	Superficie (mq)
B1 – AMBITI EDIFICATI NON RECENTI PRIVI DI VALORE STORICO-CULTURALE (T)	11.249,68
B3 - AGGREGATI EDILIZI RECENTI INCOMPLETI E/O DEGRADATI (T)	119.480,27
B4 – AREE DI FRANGIA (T)	187.352,50
D1 – AREE ATTREZZATE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE (T) E RELATIVI POSSIBILI AMPLIAMENTI	1.102.220,71
D3 – SEDI PRODUTTIVE DISMESSE (T)	38.257,35
D5 – SEDI DELLE ATTIVITÀ DELLA LOGISTICA (T)	16.600,73
D7 – AMBITI INDUSTRIALI DISMESSI RIUTILIZZATI (T)	115.314,37
H1 – AMBITI TRASFORMABILI A FINI INFRASTRUTTURALI (T)	9.920,82
tot. mq	1.600.396,43
tot. ha	160,04

7. Rapporto tra il Puc ed altri Piani e Programmi

7.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc

In questo capitolo sono indicate le interazioni del PUC rispetto ad altri piani o programmi, attinenti al cambiamento delle condizioni ambientali del territorio.

A tal fine, in primo luogo sono stati individuati i Piani e i Programmi pertinenti, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il Puc, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.

Si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il Puc. In questa prospettiva, si possono pertanto considerare rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, provinciale o d'ambito, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente documento.

Sulla base di queste considerazioni si è proceduto all'analisi dell'interazione tra il Puc ed i piani e programmi rilevanti, considerando:

- da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del Puc;
- dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del Piano comunale, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani e Programmi ritenuti in tal senso pertinenti al Puc:

PIANO O PROGRAMMA "RILEVANTE"
Piano Territoriale Regionale (PTR) , approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008
Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) , approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n.11 del 7/06/2006
Piano Nazionale d'Emergenza Vesuvio <i>I comuni della provincia di Salerno ricadenti nella zona gialla sono: Angri, Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Corbara, Fisciano, Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pellezzano, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano, Tramonti.</i>
Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale , adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico. <i>Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di cui fanno parte Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise e Regione Puglia, ha adottato il Piano di Gestione delle Acque il 24 febbraio 2010 (Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009).</i>
Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania (PEAR): Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla

<p>Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; e proposta di Piano energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano di Azione per l'Energia e l'Ambiente", Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009, BURC n. 27 speciale, 6 maggio 2009</p>
<p>Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012.</p>
<p>Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007</p>
<p>Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007.</p>
<p>Piano Regionale dei Rifiuti urbani della Regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012.</p>
<p>Piano Regionale Antincendio Boschivo, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 299 del 05 agosto 2013.</p>
<p>Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Campania, approvato con Decisione C(2007) 5712 del 20/11/2007_CCI N°2007IT06RPO019.</p>
<p>Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 – Delibera di Giunta Regionale n.1921 del 9 novembre 2007 (BURC Numero Speciale del 23 novembre 2007): di presa d'atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2007)4265 dell' 11 settembre 2007, con la quale ha adottato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013.</p>
<p>La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020</p>
<p>Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</p> <p>L'AdB competente per il territorio del comune di Nocera Inferiore è l'AdB Campania Centrale;</p> <p>I relativi Piani di settore sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - PSAI dell'AdB Regionale del Sarno approvato con D.G.R.C. n. 505/2011; - PSAI dell'AdB Campania Centrale adottato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'AdB n. 30 del 28/07/2014 <p><i>(Dal 1 giugno 2012, l'AdB Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell'Autorità di bacino regionale del Sarno che viene denominata AdB regionale della Campania Centrale (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.6). Gli accorpamenti sono stati attuati nelle more del riordino normativo di cui all'articolo 1 della legge 27 febbraio 2009, n.13 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente), e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale. Le AdB di cui alla legge 183/89, ai sensi della Legge n.13 del 27 febbraio 2009, continuano a svolgere le attività in regime di proroga fino all'entrata in vigore del DPCCP, di cui al co.2 dell'art. 63 del Dlgs 3 aprile 2006, n.152. Il D.Lgs. 152/06, infatti, all'art.61, co.3, sopprime le Autorità di Bacino previste dalla legge 183/89 ed istituisce i "distretti idrografici", ossia aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, che costituiscono le principali unità per la gestione dei bacini idrografici. Parimenti, la DGR 663/2006 garantisce la continuità amministrativa delle funzioni esercitate dalle Autorità di bacino regionali ed interregionali di cui alla L.R. 8/1994.)</i></p>
<p>Piano d'Ambito dell'ATO n. 3 Sarnese-Vesuviano, redatto ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L. 36/94 ed art. 8</p>

della L.R. n. 14 del 21 maggio 1997, adottato con delibera di Assemblea dei Comuni.
Parco Regionale del Fiume Sarno , costituito con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003, area e zone perimetrate ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993.
Parco Regionale dei Monti Lattari , costituito con D.P.G.R. n. 781 del 13 novembre 2003, area e zone perimetrate ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993
Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino - Amalfitana (PUT) approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP) approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 15 del 30/03/2012
Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010
Piano Industriale per la Gestione dei Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010
Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno 2011 - 2016

7.2 Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi

L'analisi delle interazioni tra il Puc ed i piani e programmi "rilevanti" è stata sviluppata attraverso la costruzione di una matrice che ha permesso di evidenziare quattro possibili tipologie di interazione:

- **interazione positiva "gerarchica"**, il Puc rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- **interazione positiva "orizzontale"**, il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il Puc;
- **interazione positiva "programmatica"**, il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa**: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del Puc.

L'analisi matriciale sviluppata è così composta: nella prima colonna richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale; nella seconda colonna riporta la descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione; nella terza, infine, viene descritta la possibile interazione con il Puc.

Piano o programma "rilevante" e relativi riferimenti normativi	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il Puc
Piano Territoriale Regionale (PTR) ,	Il PTR ha una valenza strategica e di indirizzo, costruisce un quadro che, a scala regionale, tende a delineare le linee guida di sviluppo	Interazione positiva "gerarchica" : il Puc, recepisce gli indirizzi e le

<p>approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 Esso comprende anche le "Linee guida per il paesaggio in Campania"</p>	<p>attorno a temi di rilievo quali: la sostenibilità e il suo rapporto con i carichi insediativi, l'armatura infrastrutturale delle reti principali, gli ambiti territoriali per la pianificazione a scala provinciale, gli indirizzi per la localizzazione degli insediamenti produttivi e commerciali, le aree a rischio ambientale, idrogeologico o sottoposte a carichi inquinanti, le direttive per la valorizzazione turistica.</p> <p>La struttura del PTR si compone di cinque quadri Territoriali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale; ▪ Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativi; ▪ Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); ▪ il Quadro dei campi territoriali complessi; ▪ il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". <p>Il quadro 2 individua l'ambiente insediativo 3 nell'Agro Sarnese-Nocerino</p> <p>Per quanto riguarda i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati dal PTR sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo, Sarno è ricompresa nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) C5-Agro Nocerino Sarnese a dominante rurale-manifatturiera. C - Sistemi a dominante rurale-manifatturiera. Il quadro propone di attivare una visione "dal basso", valorizzando le iniziative di scala locale già attivate (Comunità Montane, PIP, parchi naturali, ecc.).</p> <p>Le valutazioni del PTR mettono in evidenza una serie di elementi critici.</p> <p>La realtà insediativa (residenziale e produttiva) dell'Agro Nocerino-Sarnese è tale che la sua evoluzione naturale, porterebbe:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al totale impegno dei suoli, (anche quelli agricoli più produttivi) per la realizzazione di abitazioni e di piccoli e piccolissimi insediamenti artigianali/industriali; - al totale abbandono dell'agricoltura; - alla crescita caotica degli insediamenti lungo le grandi arterie con conseguente congestione delle attività insediate e paralisi delle stesse arterie stradali. <p>I "lineamenti strategici" da cui partire per il rilancio dello sviluppo socio-economico dell'Agro Nocerino-Sarnese sono indirizzati sia verso la riqualificazione e l'innovazione dell'apparato produttivo che verso il recupero del complesso sistema urbano, puntando alla riqualificazione dei beni culturali e ambientali. Gli strumenti utilizzati sono quelli della programmazione coerente con le scelte di pianificazione urbanistica.</p> <p>Si ritiene strategico e da assumere con priorità, anche per la riuscita del programma di recupero, la riqualificazione ed il rilancio del sistema produttivo dell'Agro, l'intervento sul sistema dei trasporti ed il recupero delle aree industriali dismesse.</p> <p>Si deve necessariamente tendere al primario obiettivo della razionalizzazione del sistema territoriale attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero e ed il completamento della rete per il trasporto su gomma; - il recupero e la rifunionalizzazione della reti per il trasporto su ferro; - il recupero, la bonifica ed il riutilizzo delle aree industriali dismesse come occasione di riqualificazione ambientale anche 	<p>direttive del PTR, ivi comprese le Linee guida per il paesaggio, rappresentando un momento attuativo della pianificazione regionale. In particolare, seguendo gli indirizzi della pianificazione regionale.</p>
---	---	--

	<p>attraverso l'utilizzo degli strumenti della programmazione negoziata.</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero delle aree agricole (anche attraverso una politica di incentivi per eliminare il fenomeno della polverizzazione industriale) e la loro riconversione verso colture pregiate e biologiche. <p>Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R.16/04.</p> <p>Le Linee guida indicano innanzitutto i principi fondamentali ed i criteri che devono essere osservati dai comuni ai fini:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dell'adozione di misure specifiche volte alla salvaguardia, alla gestione e/o all'assetto del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale; - dell'integrazione della considerazione per la qualità del paesaggio in tutte le decisioni pubbliche che riguardano il territorio; - della partecipazione democratica delle popolazioni alla definizione ed alla realizzazione delle misure e decisioni pubbliche sopraccitate. <p>Inoltre, le Linee guida per il paesaggio in Campania:</p> <ul style="list-style-type: none"> - forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04; - definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti; - definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04. <p>L'elenco dei paesaggi di alto valore ambientale e culturale ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica.</p> <p>Oltre ai territori già sottoposti a regime di tutela paesistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le aree destinate a parco nazionale e riserva naturale statale ai sensi della legge n. 349/91 ai sensi della legge 33/93; • le aree individuate come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C) definite ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"; 	
<p>Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006.</p>	<p>Il PRAE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali perimettrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio; - definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate; - definisce i criteri per la localizzazione delle singole autorizzazioni nelle aree individuate; - definisce i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali. 	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Puc tiene conto delle previsioni del vigente PRAE ed inoltre prevede</p> <p>specifici indirizzi per le aree di estrazione, attive o inattive, volti ad assicurare il perseguimento di obiettivi di qualità paesaggistica.</p>
<p>Piano Nazionale d'Emergenza Vesuvio redatto nel 1995 e</p>	<p>Il Piano Nazionale d'Emergenza, individua, in riferimento al rischio da eruzione, tre aree a diversa pericolosità (zona rossa, zona gialla e zona blu), comprendenti 128 comuni distribuiti nelle cinque diverse</p>	<p>Interazione positiva "programmatica": il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal</p>

<p>aggiornato in alcune parti nel 2001 e con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014.</p>	<p>province della Campania.</p> <p>Il piano nazionale di emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quattro livelli di allerta successivi: base, attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive, che scandiscono i tempi degli interventi di protezione civile per mettere in sicurezza la popolazione e il territorio.</p> <p>Il Comune di Nocera Inferiore ricade nella “zona gialla”. La zona gialla presenta una pericolosità minore rispetto alla rossa e corrisponde a tutta l'area che potrebbe essere interessata dalla ricaduta di particelle piroclastiche - ceneri e lapilli - che possono, fra l'altro, apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo. La ricaduta di particelle, inoltre, può causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale.</p>	<p>Piano.</p> <p>In particolare il Puc prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la predisposizione di un piano di protezione civile adeguatamente finalizzato a fronteggiare i problemi del rischio vulcanico; - l'adeguamento delle reti viarie;
<p>Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale,</p> <p>adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico.</p> <p><i>Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di cui fanno parte Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise e Regione Puglia, ha adottato il Piano di Gestione delle Acque il 24 febbraio 2010 (Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009).</i></p>	<p>Il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, facendo “perno” sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali. In particolare, il Piano è finalizzato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); - allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); - garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale). <p>Gli obiettivi generali del Piano di Gestione sono fissati dalla Direttiva 2000/60/CE all'art. 1 ed all'art. 4; nello specifico, per il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale tali obiettivi sono raccolti e sintetizzati in quattro punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso sostenibile della risorsa acqua; - tutela, protezione e miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide; - tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali; - mitigazione degli effetti di inondazioni e siccità. 	<p>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc contiene indirizzi e prescrizioni dirette:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla tutela delle acque; - al risparmio idrico.
<p>Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; e proposta di Piano energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del</p>	<p>Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia ecoefficiente, idrogeno e reti “smart-grid” di distribuzione energetica. Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale e individuando degli obiettivi intermedi al 2013.</p> <p>Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda 	<p>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc, recepisce le disposizioni del PEAR e propone una serie di strategie volte a promuovere e diffondere sul territorio: il risparmio energetico, l'efficienza energetica, l'uso delle fonti rinnovabili,</p> <p>la riduzione della domanda di energia termica ed elettrica – dei nuovi insediamenti residenziali, commerciali e produttivi.</p>

<p>Piano di Azione per l'Energia e l'Ambiente", Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009, BURC n. 27 speciale, 6 maggio 2009.</p>	<p>pubblica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili; - la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico; - il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti. <p>In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; - incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020. <p>Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali; - promuovere processi di filiere corte territoriali; - stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali; - generare un mercato locale e regionale della CO2; - potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico; - avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la "decarbonizzazione" del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva. <p>In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio.</p>	
<p>Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012.</p>	<p>Tale Piano rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I stralcio, nel quale si era proceduto alla analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai comuni: autorizzate esaurite, non controllate e quelle su cui si è accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione).</p> <p>Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati, così come previsto anche dalla normativa nazionale di settore, D.M. 471/99, tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale.</p> <p>Il piano costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania; fornisce lo stato delle attività svolte in relazione ai Siti di Interesse Nazionale, al censimento dei siti potenzialmente contaminati e all'anagrafe dei siti contaminati; definisce gli obiettivi da raggiungere e delinea le modalità di intervento.</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Puc, recepisce le disposizioni del Piano.</p>
<p>Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007.</p>	<p>Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene).</p> <p>Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Puc contiene indirizzi e prescrizioni dirette:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla tutela delle aree boscate e delle aree caratterizzate da maggior grado di biodiversità; - al risparmio energetico; - riduzione del trasporto su strada a favore del trasporto su ferro e mediante l'incremento delle piste

		ciclabili e percorsi pedonali.
<p>Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007.</p>	<p>Il Piano di Tutela delle Acque si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti.</p> <p>Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Puc recepisce, per gli aspetti di competenza, le disposizioni del PTA, e</p> <p>propone una serie di strategie, indirizzi e prescrizioni volti a garantire:</p> <p>la tutela della risorsa idrica;</p> <p>- la promozione delle attività di risparmio idrico delle risorse pregiate disponibili;;</p> <p>- la promozione del riutilizzo delle acque reflue depurate al fine di ridurre e tutelare l'uso di risorse idriche profonde;</p> <p>- il recupero dell'acqua piovana in apposite vasche per irrigazione degli spazi verdi.</p>
<p>Piano Regionale dei Rifiuti urbani della Regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012.</p>	<p>Il Piano, elaborato ai sensi dell'art.9 della legge 5 luglio 2007, n. 87, intende definire uno scenario di uscita dalla gestione emergenziale, volto al rientro nell'ordinaria amministrazione e nella programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.</p> <p>Il Piano dei Rifiuti Urbani costituisce congiuntamente al Piano Rifiuti Speciali ed al Piano Bonifiche, redatti a cura della Regione Campania, il Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. n. 4/2007.</p> <p>Nella elaborazione del Piano sono state prese in considerazione le principali criticità connesse allo svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti, che possono essere individuate nel persistente problema dello smaltimento delle cosiddette "ecoballe"; nella necessità di garantire l'avvio alla termoutilizzazione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR); nell'esigenza di sottoporre a processi di bonifica e messa in sicurezza le aree adibite in passato a siti di smaltimento e attualmente non più attive; nelle problematiche connesse alla salute pubblica derivanti dall'attuazione delle singole fasi del ciclo dei rifiuti (produzione, trasporto, trattamento, smaltimento); nella sottrazione e/o degrado di risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili a lungo termine conseguenti alle scelte localizzative inerenti gli impianti necessari al completo svolgimento del ciclo dei rifiuti.</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Puc, recepisce le disposizioni del Piano.</p>
<p>Piano Regionale Antincendio Boschivo, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 299 del 05 agosto 2013.</p>	<p>Il Piano individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti; - i periodi a rischio di incendio boschivo con indicazione dei dati anemografici e dell'esposizione ai venti e dati pluviometrici; - gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica; - le azioni determinanti anche solo potenzialmente dell'insorgere di incendi boschivi; - gli interventi di previsione e la prevenzione degli incendi boschivi anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare; - la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi; - la consistenza e la localizzazione delle vie d'accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico; - le operazioni selvicoltura di pulizia e manutenzione del bosco con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio. 	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Puc, recepisce le disposizioni del Piano e incentiva azioni per la manutenzione integrata e partecipata che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici delle aree boscate; prevede azioni volte a rafforzare la continuità degli elementi vegetazionali e morfologico-ambientali del paesaggio rendendoli, dove possibile, fruibili al pubblico attraverso lo sviluppo di percorsi naturalistici e il recupero/integrazione della</p>

<p>Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Campania, approvato con Decisione C(2007) 5712 del 20/11/2007_CCI N°2007IT06RPO019.</p> <p>Accettazione della proposta di modifica del 27/01/2014, da parte della Commissione Europea Dir. Gen. dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale, recependo le modifiche di cui all'art. 6 par. 1 lettera c) del Regolamento (CE) n. 1974/2006 riguardante:</p> <p>-l'aggiornamento della tab. 9B, riguardante gli aiuti di Stato, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo quadro regolamentare e della proroga del regime di aiuto autorizzata dalla Commissione per le misure 226 e 227;</p> <p>- l'aggiornamento di alcune parti del testo approvato nel Cap. 9, a seguito di modifiche del quadro amministrativo.</p>	<p>Il Programma rappresenta, per la regione Campania, il livello operativo dell'articolato iter programmatico stabilito dal regolamento CE 1698/05, finalizzato all'attuazione, negli ambiti territoriali rurali, delle politiche di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013; il PSR regionale è stato quindi elaborato coerentemente sia con gli OSC (Orientamenti Strategici Comunitari) e sia con i contenuti dei PSN (Piani Strategici Nazionali).</p> <p>In ottemperanza a quanto stabilito dal Reg. 1698/05, il Programma persegue i seguenti obiettivi generali:</p> <p>a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;</p> <p>b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;</p> <p>c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.</p> <p>La realizzazione di questi obiettivi viene perseguita attraverso la previsione di specifiche misure di sviluppo rurale, strutturate in quattro Assi prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; - Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; - Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; - Asse IV: Leader. <p>Gli obiettivi ambientali sono principalmente riferibili all'Asse 2, per il quale vengono individuati quali obiettivi prioritari, da raggiungere attraverso l'implementazione di adeguate linee di policy:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione della biodiversità e del paesaggio agrario; - la tutela e la diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico; - la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; - la riduzione dei gas serra; - la tutela del territorio. <p>Inoltre, nonostante negli altri assi non vengano individuati obiettivi ambientali specifici, il PSR della Campania individua le seguenti priorità di carattere trasversale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili; - risparmio delle risorse idriche; - cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio. <p>Il perseguimento di tali priorità è conseguito attraverso l'implementazione di meccanismi premiali in sede di valutazione delle istanze (Assi 3 e 4) e attraverso l'obbligo per gli interventi di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare di prevedere investimenti mirati alla cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio ed al perseguimento di almeno una delle su indicate priorità di risparmio, in misura complessivamente non inferiore al 20% della spesa ammissibile (Asse 1). Inoltre, il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura rappresenta una delle azioni chiave individuate per l'Asse 1.</p>	<p><i>sentieristica esistente.</i></p> <p>Interazione positiva programmatica: <i>il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal PSR.</i></p> <p><i>In particolare, il Puc propone possibili azioni e/o proposte progettuali coerenti con gli obiettivi definiti a livello comunitario,</i></p> <p><i>nazionale e regionale di modo che il Puc svolga un ruolo di</i></p> <p><i>coordinamento per le azioni di tutela e sviluppo sostenibile del territorio.</i></p>
<p>Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 – Delibera di Giunta Regionale n.1921 del 9 novembre 2007 (BURC Numero Speciale del 23 novembre 2007): di presa d'atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2007)4265 dell' 11</p>	<p>Il P.O.R. Campania FESR 2007-2013 costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale in Campania. L'obiettivo globale del Programma – coerentemente con le indicazioni e i principi comunitari e nazionali – è quello di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il Prodotto Interno Lordo (PIL) e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale.</p> <p>La strategia di intervento proposta si basa su quattro orientamenti principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concentrazione degli interventi e dei soggetti della programmazione (il 40% delle risorse complessivamente disponibili 	<p>Interazione positiva programmatica: <i>il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale di modo che il Puc svolga un ruolo di coordinamento per le azioni di tutela e sviluppo sostenibile del territorio.</i></p>

<p>settembre 2007, con la quale ha adottato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013.</p> <p>Aggiornamento del 29/10/2014 con la decisione della Commissione Europea recante modifiche della Decisione C(2007) 4265, che adotta il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella Regione Campania in Italia CCI2007IT161PO009</p>	<p>sarà riservato alle priorità "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", "Reti e collegamenti per la mobilità", e "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" ed inoltre il 40% delle risorse sarà assegnato ai Grandi Programmi);</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmazione partecipata e sviluppo locale (il Programma intende promuovere un modello basato su valorizzazione di identità locali e produzione di beni di utilità collettiva, superando impostazioni basate sulla realizzazione di opere "locali" e sulla rappresentazione di interessi localistici); - integrazione programmatica e finanziaria (perseguita attraverso la definizione e l'attuazione di una strategia unitaria di sviluppo regionale, che utilizzerà le opportunità derivanti dall'integrazione delle varie fonti di finanziamento aggiuntive comunitarie (Fondi Strutturali, FEASR e FEP), nazionali (FAS), nonché risorse ordinarie del bilancio regionale. In secondo luogo, è prevista l'integrazione tra i diversi programmi che agiscono nell'ambito della politica di coesione comunitaria, nazionali (PON), interregionali (POI) e regionali (POR FEASR e POR FSE); - concertazione (l'importanza assegnata al partenariato nella programmazione 2007-13 è dimostrata dal suo coinvolgimento nella definizione delle ipotesi di Grandi Progetti che saranno concertate). <p>Inoltre il POR attribuisce un ruolo centrale all'innalzamento della qualità dei servizi per i cittadini e per le imprese, in coerenza con la politica del Mezzogiorno prevista dal QSN.</p> <p>La strategia di sviluppo del POR si concretizza attraverso 7 assi strategici prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica - è incentrato sugli interventi afferenti l'uso sostenibile delle risorse ambientali e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo; - l'Asse 2 - Competitività del sistema produttivo regionale - racchiude le azioni riguardanti la promozione della ricerca e dell'innovazione e la competitività dei sistemi produttivi, comprendendovi inoltre le priorità per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione degli investimenti; - l'Asse 3 - Energia - si concentra sulla riduzione del deficit energetico e la promozione di fonti rinnovabili; - l'Asse 4 - Accessibilità e trasporti - riguarda le operazioni coerenti con la realizzazione di reti e collegamenti infrastrutturali; - l'Asse 5 - Società dell'Informazione - comprende le azioni a favore della diffusione della Società dell'Informazione, sia in termini infrastrutturali che per l'erogazione di servizi innovativi a vantaggio della cittadinanza e del tessuto produttivo; - l'Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita - contiene le azioni pertinenti con le priorità di inclusione sociale e qualità della vita e di attrattività delle città e sistemi urbani; - l'Asse 7 - Assistenza tecnica e cooperazione - promuove le attività di assistenza tecnica volte a migliorare l'attuazione del Programma e la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale della Campania. <p>Tali Assi si declinano ulteriormente in obiettivi specifici ed obiettivi operativi, sino ad arrivare alle attività ed ai progetti che possono essere finanziati.</p> <p>Infine, con specifico riferimento alle tematiche ambientali, nell'ambito dell'Asse 1 sono definite alcune priorità di interventi di tutela, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il risanamento ambientale, che si pone l'obiettivo di potenziare l'azione di bonifica dei siti inquinati, elevare la qualità delle acque e promuovere la gestione integrata del ciclo dei rifiuti; - il contrasto ai rischi naturali con la finalità di garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale; - la promozione della rete ecologica regionale nell'ottica di uno sviluppo eco-compatibile con l'obiettivo di preservare le risorse naturali, ampliare l'interconnessione del patrimonio naturalistico e migliorare l'attrattività dei territori protetti; <p>la riduzione del deficit energetico col precipuo obiettivo di migliorare l'efficienza energetica, contenere la domanda attraverso l'ottimizzazione degli usi finali e attribuire priorità alla produzione e all'uso di energia generata da fonti rinnovabili</p>	
---	--	--

<p>La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020</p>	<p>Europa 2020 contiene la nuova strategia per la crescita dell'Unione europea, attraverso la quale si intende colmare le lacune dell'attuale modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico. In tal senso la strategia proposta mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.</p> <p>La Commissione Europea, per il periodo 2014-2020 ha proposto modifiche significative alle modalità di progettazione ed attuazione della politica di coesione e di sviluppo rurale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la concentrazione delle risorse sulle priorità della strategia Europea 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, grazie ad una articolazione delle stesse in 11 obiettivi tematici - l'adozione di modalità di gestione comuni nell'utilizzo dei Fondi FESR, FSE, FEAMP e FEASR atta a promuovere una efficace integrazione delle risorse - un maggiore orientamento delle politiche ai risultati attraverso un quadro di riferimento comune dei risultati e una riserva per realizzazioni efficienti il ricorso condizionalità ex ante quale prerequisito per avviare idonee politiche di crescita e sviluppo, attraverso l'adozione di adeguati strumenti di programmazione legislativi ed attuativi - il rafforzamento della coesione territoriale attraverso il sostegno alle politiche urbane, alla programmazione integrata e allo sviluppo locale di tipo partecipativo, ad attuare mediante un approccio place based - l'armonizzazione delle regole di ammissibilità e la semplificazione in materia di costi, ai fini di ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione <p>Per superare le cause dell'insoddisfacente impiego dei fondi strutturali è necessario introdurre 7 innovazioni di metodo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. risultati attesi (l'esplicitazione e la misurabilità dei risultati attesi consentirà di rendere evidenti le finalità degli interventi); 2. azioni (i PO conterranno indicazioni non generiche, ma circostanziate delle azioni che si intendono finanziare); 3. tempi previsti e sorvegliati (rimettere il tempo al centro dell'azione pubblica); 4. partenariato mobilitato (deve assumere un ruolo importante anche nella fase discendente della programmazione); 5. apertura (disponibilità di tutta l'informazione rilevante in modalità aperta per far esercitare ai cittadini un controllo sugli amministratori); 6. valutazione di impatto (centralità ed impulso alla valutazione di impatto); 7. presidio nazionale. <p>Si propongono 3 opzioni strategiche per l'impiego dei fondi, incentrate su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mezzogiorno con l'obiettivo di superare i due deficit di cittadinanza e di attività produttiva privata attraverso 4 indirizzi ben definiti; • città, quali luoghi di rilancio della produttività e di recupero dell'inclusione sociale; • aree interne, in cui lanciare progetti pilota mirati a mettere in sicurezza il territorio, a promuovere la diversità naturale e culturale, a concorrere ad una nuova stagione di sviluppo. <p>Gli 11 obiettivi tematici individuati dall'Unione Europea sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; 2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione; 3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura; 4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; 5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi; 6. Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse; 7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature delle principali infrastrutture di rete; 8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori; 9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà; 10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento 	<p>Interazione positiva programmatica: il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti definiti a livello comunitario, nazionale e regionale</p>
--	---	---

	<p>permanente; 11.Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.</p>	
<p>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell' AdB Fiume Sarno (AdB Regionale della Campania Centrale)</p> <p>I relativi Piani di settore sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - PSAI dell'AdB Regionale del Sarno approvato con D.G.R.C. n. 505/2011; - PSAI dell'AdB Campania Centrale adottato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'AdB n. 30 del 28/07/2014 	<p>I fenomeni di dissesto idrogeologico definiscono limitazioni e condizionamenti all'uso del territorio di cui si dovrà tenere conto in sede di redazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente per il territorio: l'Autorità di Bacino Fiume Sarno che dal 1 giugno 2012, è stata incorporata con l'Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale che viene pertanto denominata Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.e).</p> <p>Il PSAI è lo strumento di pianificazione di area vasta, con valenza sovraordinata su ogni altro strumento di programmazione e pianificazione territoriale e/o di settore, mediante il quale le Autorità di Bacino, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, hanno pianificato e programmato azioni, norme d'uso del suolo e interventi riguardanti la tutela dal rischio idrogeologico.</p> <p>Il PSAI individua per il territorio dell'Autorità di Bacino del Sarno circa 52 km di aree potenzialmente soggette a fenomeni di alluvione (fasce fluviali A,B,C) delle quali gran parte rientranti nel Bacino del fiume Sarno, comprensivo dei suoi sottobacini, con diffuse aree insediate esposte a livelli di rischio molto elevati ed elevati.</p> <p>Obiettivo principale del PSAI è la salvaguardia dell'incolumità delle persone, la protezione del territorio, delle infrastrutture, delle attività antropiche esistenti, dei beni culturali ed ambientali dai fenomeni di dissesto da versante e da alluvione, nel rispetto dei principi dello "sviluppo sostenibile".</p> <p>Il Piano definisce gli scenari di pericolosità e rischio da frana e da alluvione, rappresentando attraverso Carte di sintesi la perimetrazione delle aree interessate da possibili eventi calamitosi (<i>Carte della Pericolosità</i>) ed il relativo danno atteso (<i>Carte del Rischio</i>).</p> <p>La pericolosità connessa ai fenomeni alluvionali è riportata nella "Carta delle fasce fluviali", che contiene la perimetrazione delle aree inondabili per differenti probabilità di accadimento (in termini di periodi ritorno -T) e la relativa suddivisione nelle fasce A, B e C, corrispondenti ad altrettanti livelli di pericolosità idraulica.</p> <p>La strategia di perseguimento degli obiettivi di difesa dal rischio idrogeologico del PSAI, confermata nell'Aggiornamento PSAI 2011, fa riferimento a azioni di breve, medio e lungo periodo, sia a carattere strutturale che non strutturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni immediate da attuarsi nel breve periodo riconducibili prevalentemente a misure non strutturali relative all'attivazione di un efficiente sistema di Protezione Civile, all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PSAI, all'approfondimento delle conoscenze; - azioni di medio e lungo periodo, consistenti prevalentemente nell'attuazione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, di Programmi di interventi strutturali per la mitigazione del rischio frana e rischio alluvione; - azioni a regime, volte ad incidere sulla "pericolosità" e sul "rischio idrogeologico", costituite dallo sviluppo dell' approccio all' "uso del suolo come difesa", ovvero di indirizzi sulla corretta gestione delle aree boschive e delle coltivazioni sui versanti nonché degli usi del suolo nelle "fasce fluviali", compresi nelle Norme di Attuazione del Piano. 	<p>Interazione positiva "orizzontale" caratterizzata da un rapporto di complementarità ed addizionalità tra Pianificazione di settore e Puc.</p> <p>Il PUC ha tenuto conto dei più restrittivi fra i vincoli delle due versioni del PSAI.</p>
<p>Piano d'Ambito dell'ATO n. 3 Sarnese-Vesuviano, redatto ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L. 36/94 ed art. 8</p>	<p>Il territorio dell'ATO Sarnese-Vesuviano ricade in due diversi bacini regionali oggi accorpati nell' Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale comprendendo 76 comuni tra la provincia di Napoli e quella di Salerno.</p> <p>Il Piano d'Ambito è articolato in un Piano degli interventi e un Piano</p>	<p>Interazione positiva "orizzontale":</p> <p>Il Piano d'Ambito risulta in un rapporto di complementarità e di addizionalità con il Puc</p>

<p>della L.R. n. 14 del 21 maggio 1997, adottato con delibera di Assembla dei Comuni.</p>	<p>gestionale: il Primo consiste essenzialmente della descrizione degli interventi programmati per ciascuna area critica e èer ciascun segmaneto del Servizio Idrico integrato, e nella loro miglio definizione in termini di obiettivi, effetti attesi, livello di priorità, previsioni temporali e di costo; il secondo presenta le linee guida generali del modello organizzativo e gestionale, che riguardano l'organizzazione sul territorio (struttura centrale, centri di esercizio, punti di contatto con gli utenti), le attività necessarie con le rispettive funzioni ed i relativi parametri di produttività.</p>	<p>che individua, proprio in tali piani, uno degli strumenti principali per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere azioni diversificate volte al contenimento ed al governo dei consumi idrici; - effettuare le attività di monitoraggio della risorsa idrica.
<p>Parco Regionale del Fiume Sarno, costituito con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003, area e zone perimetrate ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993.</p>	<p>Il Parco del Fiume Sarno è stato ufficialmente costituito con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003.</p> <p>La perimetrazione del Parco include le aree attraversate dal Fiume Sarno, dalla foce alle sorgenti, ubicate nel Comune di Sarno e in altri dieci Comuni, attraversati dal Fiume, appartenenti alle Province di Napoli e Salerno.</p> <p>Con delibera n.2/2009 in collaborazione con l'Autorità di Bacino del Sarno è stata predisposta una nuova perimetrazione del Parco che si appoggia alle fasce di esondazione, sia montana sia valliva, classificate dalla medesima Autorità e soggette a fenomeni alluvionali di diversa intensità, ed in assenza di queste, al corridoio ripariale per una profondità di 150 metri.</p> <p>L'area del Parco Regionale del "Fiume SARNO" è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993, nelle seguenti zone:</p> <ul style="list-style-type: none"> • zona "A" – Area di riserva integrale; • zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione; • zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale. <p>Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Puc, recepisce le disposizioni del Piano e tutela le aree agricole in adiacenza dei corsi d'acqua e la aree fluviali di pertinenza.</p>
<p>Parco Regionale dei Monti Lattari, costituito con D.P.G.R. n. 781 del 13 novembre 2003, area e zone perimetrate ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993.</p>	<p>In un'ottica integrata e sistemica, l'Ente Parco si fa promotore della costruzione di una rete ecologica regionale e provinciale, capace di tutelare e valorizzare l'intero paesaggio, inteso come inestimabile bene culturale; nonché di migliorare la qualità della vita delle comunità locali.</p> <p>La difesa e la valorizzazione della biodiversità animale e vegetale autoctona diventano, dunque, obiettivi prioritari dell'Ente, ai quali si unisce l'attivazione di politiche tese a perseguire uno sviluppo territorialmente sostenibile ed economicamente competitivo delle popolazioni residenti.</p> <p>Il Parco dei Monti Lattari è stato costituito il 13 novembre del 2003, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 781, - in ossequio alla Legge Regionale n. 33 del 1 settembre 1993 e s.m.i. e in conformità ai principi della Costituzione Italiana e alle disposizioni generali della Legge n. 394/1991-, l'Ente riveste un ruolo cerniera tra i due versanti della Penisola sorrentino-amalfitana.</p> <p>L'area del Parco Regionale è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993, nelle seguenti zone:</p> <ul style="list-style-type: none"> • zona "A" – Area di riserva integrale; • zona "B" – Area di riserva generale; 	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Puc, recepisce le disposizioni del Piano e tutela i mosaici agricoli di collina e le aree forestali di montagna.</p>

	<p>• zona "C" – Area di riserva controllata.</p>	
<p>Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino - Amalfitana (PUT) approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987</p>	<p>Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino - Amalfitana è Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali e sottopone a normativa d'uso il territorio dell'Area Sorrentino - Amalfitana.</p> <p>Il Piano Urbanistico Territoriale prevede norme generali d'uso del territorio dell'area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell' adeguamento di quelli vigenti.</p> <p>Sono invece da osservare puntualmente, in quanto disposizioni direttamente o indirettamente incidenti sul paesaggio, sia la suddivisione in Zone Territoriali che la corrispondente disciplina definite dal PUT.</p> <p>La quota di territorio comunale disciplinato dal PUT, ossia il territorio a monte dell'autostrada, ricade in parte in Zona Territoriale 1 di "Tutela dell'ambiente naturale", territorio sostanzialmente da conservare nel suo assetto attuale, in parte in Zona Territoriale 4 di "Riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado", che comprende aree agricole ed insediamenti (sparsi, per nuclei o accentrati) di interesse ambientale, e in parte in Zona Territoriale 15 destinata alla possibile localizzazione di "Attrezzature di interscambio per i trasporti".</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Puc, recepisce le disposizioni del Piano. Le delimitazioni di tali zone sono state recepite nella componente strutturale del PUC, al pari delle normative corrispondenti.</p>
<p>Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012.</p>	<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012, coerentemente con le disposizioni della LR n.16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizione di carattere strutturale e programmatico. Le scelte progettuali del PTCP di Salerno si diversificano in base ai vari sistemi strutturanti individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - strategie per il sistema ambientale; - strategie per il sistema insediativo; - strategie per il sistema della mobilità e della logistica. <p>La compatibilità della pianificazione comunale (Puc) con il PTCP, è valutata quale verifica di coerenza con gli obiettivi strategici individuati per ogni sistema, con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive concernenti. Il Puc diviene parte integrante del PTCP del quale verifica, integra e ne approfondisce i contenuti.</p> <p>Secondo quanto disciplinato dal PTCP il comune di Sarno rientra nell'ambito territoriale della "Agro Nocerino Sarnese".</p> <p>Con la serie 3, il PTCP definisce i macro.obiettivi e gli indirizzi per l'Ambito dell'Agro Nocerino-Sarnese. Di seguito sono riportati, in particolare, quelli che riguardano la città di Sarno:</p> <p>RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani/collinari (Pizzo d'Alvano da una parte e Monti Lattari dall'altra), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva" nonché la fruizione tanto da parte delle popolazioni locali quanto da parte di turisti ed escursionisti. In particolare si propone: <ul style="list-style-type: none"> ▪ la valorizzazione dell'area di elevato interesse ecologico-paesaggistico compresa tra il Passo dell'Orco e il Castello della Rocca, con funzioni di connessione tra il Parco Naturale Diecimare e i rilievi di Castel San Giorgio e Sarno; ▪ la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali, percorsi scientifici e didattici, tra cui la realizzazione di un terrapieno lungo il corso del fiume Solofrana e di un percorso ciclo pedonale ai margini del fiume; ▪ la tutela dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline mediante: <ul style="list-style-type: none"> - la salvaguardia della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti; - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole attraverso la 	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Puc, recepisce le disposizioni del Piano e prevede azioni volte alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> Costruzione della rete ecologica comunale; Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale; Tutela dei corsi d'acqua principali e minori, delle relative aree di pertinenza, riqualificazione delle aree degradate; Salvaguardia o la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici e del patrimonio di biodiversità; Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali; Salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo; Programmazione delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale; Conservazione della continuità e integrità delle aree agricole; Salvaguardia delle risorse naturali, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche presenti.

valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di costruzioni rurali dismesse, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati manufatti da destinare a centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche, rivendita di prodotti tipici e locali, botteghe artigianali e degli antichi mestieri, punti di ristoro e di promozione di prodotti identitari, centri culturali;

- la riqualificazione del bacino idrografico del fiume Sarno, mediante l'impiego ottimale delle risorse e il risanamento delle fasce fluviali, nonché la valorizzazione delle aree di pregio agronomico ancora esistenti nella valle e la loro riqualificazione; a tali fini occorre favorire la riconversione ad uso agricolo delle aree attualmente interessate da fenomeni di diffusione/dispersione edilizia ed incentivare i processi di incremento della qualità e dell'efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta), anche attraverso azioni di marketing territoriale per la promozione delle produzioni locali;
- la definizione di aree agricole periurbane di tutela ambientale, anche da collegarsi alla rete ecologica;
- la realizzazione di green way, parchi fluviali e parchi urbani, al fine di assicurare la connessione tra le aree a maggior grado di naturalità-biodiversità che circondano l'ambito e la densa conurbazione della valle del Sarno anche a supporto della rete ecologica;
- la programmazione delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale, con particolare riferimento alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi – soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato – ed all'emissione di sostanze nocive in atmosfera;
- la ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, con programmazione del riuso a seguito della eliminazione della pericolosità dei siti;
- la prevenzione dal rischio vulcanico mediante il coordinamento intercomunale di Piani di emergenza di Protezione Civile per i comuni compresi nella "zona gialla" del Piano di Emergenza Vesuvio.

RIORGANIZZAZIONE POLICENTRICA E RETICOLARE DEGLI INSEDIAMENTI DELL'AGRO NOCERINO-SARNESE

- Il contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, sia di tipo areale sia di tipo lineare lungo la viabilità;
- Il contenimento delle espansioni insediative nelle aree ricadenti nella "zona gialla" del Piano di Emergenza Vesuvio, a favore di calibrate ipotesi di espansione lungo la direttrice Mercato S. Severino-Sarno (con particolare riferimento ai comuni di Mercato S. Severino, Bracigliano, Siano, S. Valentino Torio, Sarno), anche con programmi di delocalizzazione;
- La riorganizzazione, riqualificazione e messa a norma della struttura insediativa lungo la direttrice Scafati-Nocera, al fine di:
 - evitare espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
 - ripristinare condizioni di ordine nelle destinazioni urbanistiche tra aree residenziali ed aree/ funzioni produttive;
 - incentivare la delocalizzazione delle funzioni produttive inconciliabili con il tessuto residenziale quali attività industriali e di media e grande distribuzione di vendita in specifiche aree attrezzate, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità promuovendo il ritorno, nell'ambito dei contesti abitativi, dei negozi di quartiere, delle botteghe artigiane, dei servizi di supporto alla famiglia e delle attività ludiche e ricreative per giovani e anziani;
 - riconvertire le aree e/o i contenitori dismessi, privilegiando e prescrivendo in quota parte la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard delle aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero anche di scala intercomunale, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in

	<p>un'ottica unitaria ed integrata;</p> <p>- integrare il sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi, previa verifica dell'ipotesi di interramento della esistente linea ferroviaria "tirrenica", tra Scafati e Nocera Inferiore, al fine di recuperare la direttrice a funzioni urbane ordinarie – parco urbano lineare con localizzazione di servizi qualificanti, pista ciclo-pedonale innestata in un nuovo disegno del verde – con l'utilizzazione delle stazioni come attrezzature collettive oggetto di concessioni per finanza di progetto;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente anche mediante programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla eventuale densificazione degli insediamenti recenti; ▪ La messa in rete delle diverse centralità mediante l'ottimizzazione della rete infrastrutturale già ricca, con la contestuale riorganizzazione del sistema della mobilità interna alla "città"; ▪ La promozione di un distretto turistico in prossimità della localizzazione di servizi, parcheggi e scambiatori intermodali; ▪ La distribuzione, su scala d'ambito, di funzioni e polarità di valore comprensoriale, anche attraverso il recupero architettonico e funzionale di manufatti di pregio, la valorizzazione del patrimonio culturale, testimoniale ed ambientale, la previsione di programmi compatibili con le strategie della tutela attiva e dello sviluppo sostenibile. Una precipua programmazione deve essere adottata per: <ul style="list-style-type: none"> ▪ La realizzazione a Nocera Superiore di un Museo Virtuale Archeologico, in cui siano messi in rete tutti i siti archeologici della Campania con la possibilità di visita virtuale ai siti salienti; ▪ La valorizzazione della Cattedrale di S. Prisco alla frazione Vescovado, della Caserma Tofano (Centro espositivo e congressuale), del Palazzo Aurelio Bosco Lucarelli (Centro provinciale per il restauro della fotografia), e del Castello Fienga, con il relativo Parco, a Nocera Inferiore; ▪ La valorizzazione del Battistero paleocristiano di Santa Maria Maggiore e della villa De Ruggiero (sede per attività museali e scientifiche) a Nocera Superiore; ▪ La valorizzazione del complesso archeologico di Nuceria Alfaterna con la Necropoli monumentale di Pizzone, il teatro ellenistico romano di Pareti, l'area archeologica di piazza del Corso; ▪ La realizzazione di un museo archeologico provinciale dell'Agro nocerino nel convento di S. Antonio a Nocera Inferiore. <p>METTERE IN RETE RISORSE ED INFRASTRUTTURE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Completamento, potenziamento e messa in rete delle aree produttive di interesse sovralocale (Taurana, Fosso Imperatore, Sarno, agglomerati ASI di Fisciano, Mercato S. Severino e Cava de' Tirreni) e di interesse locale (Scafati, Angri, Pagani, Nocera Inferiore, Castel San Giorgio e San Valentino Torio); ▪ Promozione delle filiere più qualificanti nel campo della produzione primaria, industriale, dei servizi ai cittadini ed alle imprese, della logistica. 	
<p>Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010.</p>	<p>Il Piano è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n.26 del 26 febbraio 2010, e dal D.Lgs. n. 152/06, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. In tale ottica è stato elaborato il "piano d'Ambito" che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza.</p> <p>L'obiettivo che si pone alla base del Piano è l'impegno dell'Amministrazione provinciale nella soluzione dei problemi posti dalla gestione dei rifiuti, debba corrispondere da parte dei gestori dei processi industriali, pubblici e privati, un equivalente impegno nella ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al miglioramento degli standard attuali di protezione ambientale, ottenibili con</p>	<p><i>Interazione positiva "gerarchica": il Puc, recepisce le disposizioni del Piano.</i></p>

	tecniche di produzione che permettano prima la riduzione e poi il recupero a fini produttivi dei materiali utilizzati.	
Piano Industriale per la Gestione d Rifiuti Urbani della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010.	Il Piano Industriale è stato redatto a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. Tale Piano effettua una valutazione sulle possibili strategie per lo smaltimento dei rifiuti urbani a livello provinciale, in stretta correlazione con gli obiettivi posti dalla normativa nazionale in materia e una suddivisione di flussi di rifiuto indifferenziato e differenziato sulla base della tipologia e della capacità degli impianti di recupero/smaltimento provinciali. Il Piano Industriale riguarda in particolare la seconda fase del ciclo di gestione dei rifiuti, l'organizzazione del flusso dei rifiuti da smaltire presso gli impianti esistenti o in previsione di costruzione; lo stesso dovrà essere integrato con la prima parte concernente l'organizzazione delle raccolte e dei trasporti, da redigere a cura dei Consorzi esistenti.	Interazione positiva "gerarchica": il Puc, recepisce le disposizioni del Piano.
Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno 2011 - 2016	Piano faunistico venatorio provinciale è lo strumento con cui la Provincia realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio. Contiene gli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico.	Interazione positiva "gerarchica": il Puc, recepisce le disposizioni del Piano e prevede quale obiettivo principale la tutela della biodiversità.

La tabella di seguito offre il confronto sintetico fra le visioni strategiche del piano e la pianificazione sovraordinata.

VISIONE STRATEGICA	RETE NATURA 2000	PTR	PTCP	PUT	PSAI	Parco Sarno	Parco Lattari
S1. LA VISIONE DELLA CITTÀ	X	X	X	X	X	X	X
S2. IL PAESAGGIO GARANZIA DI BENESSERE DEI CITTADINI	X	X	X	X	X	X	X
S3. LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI		X	X				
S4. LA RIGENERAZIONE URBANA		X	X		X		
S5. GLI SPAZI E GLI EDIFICI PUBBLICI		X	X		X		
S6. LA MOBILITÀ URBANA	X	X	X	X	X	X	X

8. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il Puc, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

8.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale

Gli "obiettivi di protezione ambientale" sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

A scopo esemplificativo, si riportano, per macrotematiche, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante.

Salute umana	
Documenti di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> - Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998 - Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 - Piano di Azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-10 - Piano Sanitario Nazionale 2010/2012, Ministero della Salute, Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, Bozza - Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania - Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 "Piano Regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009" - Legge Regionale del 28 novembre 2008 n. 16 "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo" - Piano Regionale Ospedaliero in coerenza con il piano di rientro e Programmazione rete ospedaliera della Provincia di Salerno pubblicato sul BURC n. 65 del 28.09.2010 	

Obiettivi di protezione ambientale individuati	
Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Sa2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
Sa4	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria
Suolo	
Documenti di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> - Convenz. Nazioni Unite per combattere la desertificazione - Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) - Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE (Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004) - Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE - VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo") - Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") - Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque 	

<ul style="list-style-type: none"> - Circolare n.1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi" - Legge n.183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" - Legge n.225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" - Legge n.267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" - D.M. n.471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni" - D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi" - ORDINANZA n.3274 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003 (pubb. sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.105 del 8-5-2003) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" - ORDINANZA n.3316 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 2 ottobre 2003 - "Modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003" - D.Lgs n.152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale - D.M. 14.01.2008 (pub. sulla G.U. n.29 del 04.02.2008), "Norme tecniche per le costruzioni" - Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo" - D.G. Regione Campania n.5447 del 7/11/2002 "Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania"
--

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
Su4	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale

Acqua

Documenti di riferimento

<ul style="list-style-type: none"> - Convenzione di Barcellona - Decisione 77/585/EEC - Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982 - Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") - Convenzione di Ramsar sulle zone umide - Direttiva 91/676/CE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" - Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue" - Direttiva 96/61/CEE "IPPC" - Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Decisione n.2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE - Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità - D.Lgs 275/93, Riordino in materia di concessione di acque pubbliche - Decreto Legislativo 152/99, attuato dal DM 185/2003 - Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue - Delibera di Giunta n.700 del 18 febbraio 2003 - Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati) - APQ Regione Campania "Ciclo integrato delle acque"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Ac1	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
Ac2	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
Ac3	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Ac4	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

Atmosfera e Cambiamenti climatici

Documenti di riferimento

Aria

- UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992
- Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997
- Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico - COM(2005)446 Piano d'Azione per le biomasse - COM(2005)628 - Fissa le misure per promuovere ed incrementare l'uso delle biomasse nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e dei trasporti
- Direttiva 93/76/CEE del 13 settembre 1993 - Limitazione delle emissioni di CO2 tramite il miglioramento dell'efficienza energetica
- Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento atmosferico (prevede misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel terreno, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso)
- Direttiva 96/62/CE del 27 settembre 1996 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente
- Direttiva 99/30/CE del 22 aprile 1999 - Discendono dalla direttiva quadro 96/62/CE e stabiliscono sia gli standard di qualità dell'aria per le diverse sostanze inquinanti, in relazione alla protezione della salute, della vegetazione e degli ecosistemi, sia i criteri e le tecniche che gli Stati membri devono adottare per le misure delle concentrazioni di inquinanti, compresi l'ubicazione e il numero minimo di stazioni e le tecniche di campionamento e misura
- Direttiva 2000/69/CE del 13 dicembre 2000, concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente
- Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione
- Direttiva 2001/81/CE del 23 ottobre 2001 - Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca
- Direttiva 2002/3/CE del 9 marzo 2002, relativa all'ozono nell'aria
- Direttiva 2003/30/CE 8 maggio 2003 (GU L 123 del 17.5.2003) - Promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti; istituisce dei "valori di riferimento" per i biocarburanti pari al 2% della quota di mercato nel 2005 e al 5,75% nel 2010
- Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore
- Direttiva 2003/87/CE del 13 ottobre 2003 - Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità
- Decisione 2003/507 - Adesione della Comunità europea al protocollo della Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (L'obiettivo del Protocollo è di controllare e ridurre le emissioni di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca e composti organici volatili prodotti da attività antropiche)
- Regolamento 850/2004 Inquinanti Organici Persistenti (POPs) (Scopo del Regolamento è quello di tutelare la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti vietando, eliminando gradualmente prima possibile o limitando la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti)
- Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 - Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto
- Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 - Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, definisce in particolare gli obiettivi relativi al PM2,5
- D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno
- D.M. Ambiente 25 novembre 1994 (G.U. n. 290 S.O. n. 159 del 13/12/94) - Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinamenti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti
- Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - *L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%*
- Delibera CIPE n.123/2002 - Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra
- D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.U. n. 87 del 13/4/2002) - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio
- D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della salute) n.261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) - Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi
- Decreto 23 febbraio 2006 - Assegnazione e rilascio delle quote di CO2 per il periodo 2005-2007
- D. Lgs. 18 febbraio 2005, n.59 - Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
- Decreto 18 dicembre 2006 - Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012
- D. Lgs 155 del 13 agosto 2010 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente per un'aria più pulita in Europa-, pubblicato sulla G.U. del 15 settembre 2010
- Delibera Regione Campania n.4102 del 5 agosto 1992 - Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione
- Delibera Regione Campania n.286 del 19 gennaio 2001 - Disciplinare tecnico-amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni e pareri regionali in materia di emissioni in atmosfera
- Deliberazione Regione Campania n.167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio

- regionale in Zone e Agglomerati” e “Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria in Campania”
- Piano d’Azione per lo sviluppo economico regionale Deliberazione di Giunta Regionale n.1318 del 1 agosto 2006 - Individua gli obiettivi di politica energetica regionale e di produzione da fonti rinnovabili al 2015
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria pubblicato sul BURC della Regione Campania del 5/10/07.

Energia e risparmio energetico

- Libro bianco “Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili”
- Programma Europeo per il Cambiamento Climatico (ECCP)
- Libro verde “Verso una strategia europea di sicurezza dell’approvvigionamento energetico”
- Libro verde: “Efficienza energetica - *fare di più con meno*”
- Piano d’azione per la biomassa. COM(2005)628 del 7 dicembre 2005
- Strategie dell’unione europea per i biocarburanti. COM(2006) 34 del 8 febbraio 2006
- Rapporto sui biocarburanti. Rapporto sul progresso raggiunto un materia di utilizzo di biocarburanti e di altri carburanti energeticamente rinnovabili negli stati membri dell’UE. COM(2006) 845 del 10 gennaio 2007
- Linee guida per le risorse energetiche rinnovabili. Le risorse energetiche rinnovabili nel 21° secolo: costruire un avvenire più duraturo. COM(2006) 848 del 10 gennaio 2007
- Piano d’azione del Consiglio europeo (2007/2009) - Politica Energetica per l’Europa (PEE). Allegato 1 alle “Conclusioni della presidenza”, Bruxelles, 8-9 marzo 2007
- Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili
- Direttiva 2002/91/CE sull’uso razionale dell’energia negli edifici
- Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti
- Direttiva 2003/87/EC sull’Emission Trading
- Direttiva 2004/8/CE sulla cogenerazione
- Direttiva 2005/32/CE relativa all’istituzione di un quadro per l’elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia
- Direttiva 2006/32/CE sull’efficienza degli usi finali dell’energia e i servizi energetici
- Piano Energetico Nazionale (PEN)
- Libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili
- Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 “Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra”
- Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 “Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni. dei gas serra”
- Piano Nazionale di Assegnazione dei permessi di emissione Legge 9/91 “Norme per l’attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”
- Legge 10/91 “Norme per l’attuazione del PEN in materia di uso razionale dell’energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili
- D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 “Regolamento recante norme per la progettazione, l’installazione, l’esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell’articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10”
- D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 “Regolamento per l’attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi”
- D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 “Regolamento recante norme per l’attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici”
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59”
- Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 “Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica”
- Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 “Direttive per l’attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell’articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79”
- Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 “Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas”
- Deliberazione Autorità per l’energia elettrica e il gas n.224/00 in materia di scambio sul posto dell’energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW
- Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 “Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell’industria, del commercio e dell’artigianato, di concerto con il Ministro dell’ambiente, 11 novembre 1999, concernente “direttive per l’attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell’art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79”
- Legge 120/2002 “Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l’ 11 dicembre 1997”
- Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità”
- Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l’incremento dell’efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell’art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79.” e “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all’art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164.”
- Decreto legge 12 novembre 2004, n.273. “Disposizioni urgenti per l’applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea”
- Legge 239/04 “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”
- Legge n.316 del 30/12/2004 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l’applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea. (GU n. 2 del 4-1-2005)
- Decreto Legislativo del 30/05/2005 n° 128 sulla “Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell’uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti”
- Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia”
- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005. “Aggiornamento delle direttive per l’incentivazione dell’energia

- elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79."
- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005. "Direttive per la regolamentazione dell'emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239."
- Decreto Legge 10 gennaio 2006 n° 2. "Interventi urgenti sui settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa"
- Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n° 311. "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n°192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
- Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n°20. "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE."
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"
- CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 n. 102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81- presentato il 10/01/2007.
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007. "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n°387"
- Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296"
- Le linee guida varate in attuazione del DM 26 giugno 2009 sul rendimento energetico in edilizia
- Lr 1/2011 "MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 28 DICEMBRE 2009, N. 19 (MISURE URGENTI PER IL RILANCIO ECONOMICO, PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE, PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO E PER LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA) E ALLA LEGGE REGIONALE 22 DICEMBRE 2004, N. 16 (NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO)".
- Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici – Protocollo Itaca sintetico 2009, come previsto dalla Lr 1/2011

Inquinamento elettromagnetico

- Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 - Comunicazioni mobili e personali
- Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge n.36 del 22/02/01 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001)
- Deliberazione 29 gennaio 2003: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF-DVB) (Deliberazione n. 15/03/CONS su GU n.43 del 21/2/2003)
- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU n. 199 del 28/8/2003)
- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti (GU n. 200 del 29/8/ 2003)
- Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259: Codice delle comunicazioni elettroniche. (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150)
- Decreto 27 novembre 2003: Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica" (GU n. 289 del 13/12/2003)
- Decreto Legislativo n.387 del 29/12/03 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge regionale 24.11.2001, n. 13: Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti (B.U.R.C. Speciale, del 29 novembre 2001)
- Legge regionale 24.11.2001, n. 14: Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni (BURC speciale del 29 novembre 2001).
- Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002)
- Delibera di Giunta Regionale 30 maggio 2003 n. 2006 L.R. 24/11/01 n. 14 –Modifiche ed integrazioni al documento approvato con deliberazione di G.R. n. 3202/02"
- Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2003 n. 3864 L.R. 14701 e D. Lgs. 259/03 "codice delle comunicazioni elettroniche" - Determinazioni *B.U.R.C. n. 7 del 16 febbraio 2004*

Inquinamento acustico

- Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore
- Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione
- Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 - Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 - Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità
- Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 - Determinazione e gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 - sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)
- D.P.C.M. del 01/03/91 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno

- Legge n.447 del 26/10/95 - Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.P.R. n.496 del 11/12/97 - Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili
- D.P.R. n.459 del 18/11/98 - Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
- D.M. del 03/12/99 - Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti
- D.P.R. n.476 del 09/11/99 - Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni
- D.M. del 13/04/00 - Dispositivi di scappamento delle autovetture
- Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 - Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- DPR n.142 del 30/03/04 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447
- Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05 - Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari
- Decreto Legislativo n.194 del 19/08/05- Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005). Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)
- Delibera G.R. Campania n. 8758 del 29/12/95 - Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 - Procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98
- Delibera G.R. Campania del 01/08/2003 N. 2436 Classificazione acustica dei territori comunali. Aggiornamento linee guida regionali

Inquinamento luminoso

- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59." (G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.)
- Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici" (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
Ar2	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
Ar3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Ar4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
Ar5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
Ar6	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

Biodiversità ed Aree Naturali Protette

Documenti di riferimento

- Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources (FAO, inizio anni '90)
- Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992
- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture (1996, Leipzig, Germania)
- Strategia comunitaria per la diversità biologica (COM(98) 42)
- International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (FAO, 2001)
- COM(2006) 216 *halting the loss of biodiversity by 2010 — and beyond.*
- Legge n.394 del 6 dicembre 1991 - Legge Quadro sulle aree protette e Legge Regionale n.33 dell'1 settembre 1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania
- D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Legge Regionale n.17 del 7 ottobre 2003 - Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale

Obiettivi di protezione ambientale individuati

B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
B3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
B6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

Rifiuti e Bonifiche	
Documenti di riferimento	
Rifiuti	
<ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi - Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi - Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti - Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso - Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti - Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) - Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti - Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" - Decreto Legislativo n.36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" - Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti" - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007 - Legge 27 dicembre 2006, n.296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" - L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti" - Piano Industriale per la Gestione d Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno Anni 2010 – 2013 Decreto n.171 del 30 Settembre 2010 	
Bonifiche	
<ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti - Decreto 25 ottobre 1999, n.471: Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e succ. m. ed i. - D.M. 18 settembre 2001, n.468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. 	

Obiettivi di protezione ambientale individuati	
RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

Paesaggio e Beni Culturali

Documenti di riferimento

- Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);
- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19 settembre 1979);
- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985);
- Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992);
- Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992).
- Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE);
- Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999
- Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia forestale per l'Unione europea" (1999/C 56/01);
- Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547);
- Convenzione Europea sul Paesaggio - Firenze, 20/10/2000;
- "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31);
- Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670)
- Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718);
- Regolamento del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale" (n. 1698/2005);
- Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007-2013 (n. 5966/06);
- proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232).
- Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale
- Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6/7/2002 n.137, integrato e modificato con i DD.Lgs. n.156 e 157 del 24/03/2006 e con i DD.Lgs. n.62 e 63 del 26/03/2008
- Legge n.14 del 9/01/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20/10/2000"
- Delibera di G.R. n°1475 del 14 novembre 2005, con cui viene siglato un Accordo con i principali enti ed organismi pubblici competenti per l'attuazione della CEP in Campania (documento conosciuto anche sotto il nome di Carta di Padula);
- Delibera di G.R. n.1956 del 30 novembre 2006 "L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione" alla quale sono allegate le "Linee guida per il paesaggio"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.

Ambiente Urbano

Documenti di riferimento

- Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, Rio De Janeiro, 4 giugno 1992
- Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 febbraio 2004
- Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 gennaio 2006
- Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26 settembre 2006

Obiettivi di protezione ambientale individuati	
AU1	Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali
AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
AU4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

L'Ambiente Urbano, data la complessa articolazione, ha numerosi ulteriori obiettivi di natura ambientale, riferibili a componenti quali:

- qualità dell'aria ed inquinamento atmosferico;
- inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- gestione dei rifiuti;
- gestione della rete idrica;
- sistema dei trasporti e della mobilità.

Pertanto, per l'individuazione di tali obiettivi, nonché dei relativi documenti di riferimento, si rimanda alle schede delle singole componenti ambientali sopra riportate.

8.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale

Una volta giunti ad una ricostruzione esaustiva per macro-tematiche (Acqua, Aria e Cambiamento Climatico, Biodiversità, Paesaggio, Suolo, etc.) degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procede a valutare le interazioni tra gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo" e gli **Obiettivi strategici** del Puc.

Elenco obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al Piano

Popolazione e Salute umana	Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
	Sa2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
	Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
	Sa4	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria

Suolo	Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
	Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
	Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
	Su4	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
	Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni ed all'edilizia in generale

Acqua	Ac1	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
	Ac2	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
	Ac3	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
	Ac4	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

Atmosfera e cambiamenti climatici	Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
	Ar2	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
	Ar3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
	Ar4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
	Ar5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
	Ar6	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

Biodiversità e Aree Naturali Protette	B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
	B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
	B3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
	B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
	B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
	B6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
	B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
	B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

Rifiuti e Bonifiche	RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
	RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
	RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
	RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

Paesaggio e Beni Culturali	PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
	PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
	PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
	PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
	PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
	PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.

Ambiente urbano	AU1	Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali
	AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
	AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
	AU4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

Si procede alla verifica delle interferenze rapportando le Visioni Strategiche del Puc con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione della seguente matrice:

Visioni Strategiche	Componenti ambientali interessate (rif. lett. f) dell'Allegato VI al D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.)							
	Popolazione Salute umana	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente Urbano
S 01								
La visione della città	X	X	X	X	X		X	X
S 02								
Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini	X	X	X	X	X	X	X	X
S 03								
La valorizzazione dei beni culturali	X						X	X
S 04								
La rigenerazione urbana	X	X	X	X			X	X
S 05								
Gli spazi e gli edifici pubblici	X		X				X	X
S 06								
La mobilità urbana	X	X	X	X	X			X

Laddove sono state evidenziate interferenze si procede alla valutazione rapportando gli obiettivi del Puc con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione della seguente matrice.

La valutazione di coerenza utilizzerà i seguenti giudizi/criteri sintetici:

Simbolo	Giudizio	Criterio
●	Coerente	L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
⊙	Incoerente	L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
○	Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto

	Popolazione e Salute umana			
	Sa1	Sa2	Sa3	Sa4
S1. La visione della città	○	○	●	○
S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini	●	●	○	○
S3. La valorizzazione dei beni culturali	●	●	○	○
S4. La rigenerazione urbana	●	●	○	○
S5. Gli spazi e gli edifici pubblici	●	●	○	○
S6. La mobilità urbana	●	⊙	○	○

	Suolo				
	Su1	Su2	Su3	Su4	Su5
S1. La visione della città	●	●	⊙	○	⊙
S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini	●	●	●	●	●
S4. La rigenerazione urbana	●	⊙	○	○	●
S6. La mobilità urbana	⊙	●	○	⊙	⊙

	Acqua			
	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4
S1. La visione della città	○	●	○	○
S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini	●	●	●	●
S4. La rigenerazione urbana	●	●	○	○
S5. Gli spazi e gli edifici pubblici	●	●	○	○
S6. La mobilità urbana	●	●	○	○

	Atmosfera e cambiamenti climatici					
	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6
S1. La visione della città	●	○	⊙	●	●	⊙
S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini	●	○	○	●	●	●
S4. La rigenerazione urbana	●	○	○	●	●	●
S6. La mobilità urbana	●	○	⊙	●	●	⊙

● coerente ⊙ incoerente ○ indifferente

		Biodiversità e Aree Naturali Protette							
		B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8
S1. La visione della città		○	○	○	⊙	●	○	○	○
S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini		●	●	●	●	●	●	●	●
S6. La mobilità urbana		○	○	⊙	○	○	⊙	○	○

		Rifiuti e Bonifiche			
		RB1	RB2	RB3	RB4
S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini		●	●	○	○

		Paesaggio e Beni culturali					
		PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6
S1. La visione della città		●	●	○	●	●	●
S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini		●	●	●	●	●	●
S3. La valorizzazione dei beni culturali		●	●	○	○	●	●
S4. La rigenerazione urbana		●	●	○	○	●	●
S5. Gli spazi e gli edifici pubblici		●	●	●	●	●	●

S6. La mobilità urbana	○	●	○	○	○	○
-------------------------------	---	---	---	---	---	---

	Ambiente Urbano			
	AU1	AU2	AU3	AU4
S1. La visione della città	●	●	○	●
S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini	●	●	●	○
S3. La valorizzazione dei beni culturali	●	●	○	●
S4. La rigenerazione urbana	●	●	○	●
S5. Gli spazi e gli edifici pubblici	●	●	●	●
S6. La mobilità urbana	●	●	⊙	○

● coerente ⊙ incoerente ○ indifferente

PARTE TERZA

LA VALUTAZIONE

9. Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente

Nel presente paragrafo sono valutati i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Sono stati considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Risulta a questo punto utile, al fine di chiarire le relazioni tra gli **obiettivi e le azioni del PUC** richiamare la distinzione tra **componente strutturale e componente programmatica**.

Il PUC è articolato in una componente strutturale, valida a tempo indeterminato, e in una operativa, da rielaborare frequentemente (l'Amministrazione comunale di Nocera Inferiore ha assunto un orizzonte di validità quinquennale). La componente strutturale, lo ricordiamo qui in estrema sintesi, distingue gli ambiti da tutelare da quelli che – per l'assenza di vincoli – vengono definiti “trasformabili” a fini insediativi e/o infrastrutturali senza con ciò assegnare nessuna conseguente edificabilità ai suoli in essi compresi: in altri termini, la componente strutturale non conforma le proprietà fondiario-immobiliari né sotto il profilo della edificabilità né ai fini espropriativi. È la sola componente operativa che conforma le proprietà, ma limitatamente a quelle inserite in essa come da trasformare nel quinquennio successivo.

È dunque per il solo quinquennio e in relazione agli interventi del “piano operativo” che occorre valutare sotto le trasformazioni programmate.

9.1 Il Valore Agronomico, ecologico e paesaggistico⁴

Le diverse aree interessate da copertura vegetale presenti sul territorio comunale si differenziano non solo per tipologia ed estensione ma anche per caratteristiche agronomiche, ecologiche e paesaggistiche. Una classificazione delle diverse aree sulla base di tali caratteristiche è un'operazione complessa e non esente da rischi, in quanto presuppone l'individuazione di un “valore agronomico”, un “valore ecologico” ed un “valore paesaggistico” la cui definizione deriva necessariamente da assiomi di difficile verifica sperimentale. Ciononostante, una classificazione delle aree è importante nella misura in cui essa è il presupposto per operare scelte strategiche di gestione del territorio che rispondano a requisiti di sostenibilità.

Il valore agronomico di una superficie coltivata si può considerare come la capacità di quella data superficie di generare prodotti agricoli quando assoggettata ad una data tecnica di coltivazione. La valutazione del valore agronomico è un'operazione non semplice, in quanto applicando tecniche di coltivazione differenti sullo stesso sito si possono generare prodotti diversi che non sono confrontabili tra loro sulla base di criteri meramente quantitativi o energetici. Il confronto previa la conversione in valore monetario della produzione agricola, ad esempio attraverso il calcolo della produzione lorda vendibile, risente di quotazioni di mercato che si generano a livello globale, e quindi introduce un fattore di calcolo che nulla ha a che vedere con la fertilità dei suoli e l'efficacia della tecnica agronomica impiegata nel dato sito. È altresì evidente che una tecnica agricola non sostenibile può generare alte rese nell'immediato, quindi generare un elevato valore agronomico del sito, ma a spese della conservazione del suolo, della preservazione della sua fertilità e del mantenimento degli equilibri ambientali, cosa che si traduce in un calo delle rese e, quindi, in un calo del valore agronomico dello stesso sito nel tempo. Per tenere nel dovuto conto le peculiarità dei sistemi agricoli locali ai fini di questo lavoro, il concetto di valore agronomico

⁴ Contenuto della Relazione Agronomica redatta dal dott. Agr. Luigi D'Aquino

è stato applicato al sistema agricolo derivante dall'insieme della risorsa suolo e della peculiare tecnica agronomica applicata e si è assunto che il valore agronomico cresce con il crescere della biomassa utile prodotta ma anche del numero di raccolti potenzialmente ritraibili dalla risorsa terra.

Il valore ecologico di un sito si può considerare come la capacità di quel sito di sostenere comunità e biocenosi articolate in maniera duratura e senza interventi esogeni da parte dell'uomo. Tipicamente, gli indicatori che concorrono alla valutazione del valore ecologico di un sito sono la naturalità, la molteplicità ecologica, la rarità ecosistemica, la rarità del tipo di paesaggio, la presenza di aree protette. Ai fini del presente lavoro, si è considerato che il valore ecologico delle varie aree con copertura vegetale presenti sul territorio comunale aumenta al crescere della stabilità della copertura vegetale, della ricchezza della biocenosi, dei livelli di strutturazione e del livello di ecoresistenza.

Il valore paesaggistico di un sito è un concetto ancora più aleatorio da definire, in quanto strettamente dipendente dalla sensibilità del soggetto percettore del dato paesaggio. Ai fini del presente lavoro si è considerato che il valore paesaggistico delle varie aree con copertura vegetale presenti sul territorio comunale aumenta con il crescere della tipicità, dell'integrità e della naturalità del paesaggio stesso.

Nelle Tabelle 1 e 2 sono riportate le proposte di valutazione dei diversi tipi di copertura vegetale in base al valore agronomico, ecologico e paesaggistico facendo riferimento alle superfici così come cartografate rispettivamente nella carta dell'uso agricolo del suolo (Tabella 1) e nella carta delle unità di paesaggio (Tabella 2). La scala è stata del tipo: 0 = valore molto scarso, + = valore scarso, ++ = valore medio, +++ = valore elevato. Dal momento che aree con elevate potenzialità intrinseche possono congiunturalmente versare in condizioni di degrado non irreversibile, allo scopo di mettere in risalto anche le potenzialità intrinseche delle varie aree, si è provveduto a distinguere i valori agronomico, ecologico e paesaggistico in attuali e potenziali.

Superfici	Aa	Ap	Ea	Ep	Pa	Pp
Superfici boscate e seminaturali						
A.1 - Boschi di latifoglie a copertura non uniforme	+	++	+++	+++	++	+++
A.2 - Boschi di latifoglie a copertura uniforme compresi i cedui	++	++	+++	+++	+++	+++
A.3 - Vegetazione ad evoluzione naturale con prevalenza di prati e arbusti	0	++	++	+++	+	+++
A.4 - Vegetazione ripariale della rete idrografica superficiale principale	0	0	++	+++	0	+++
Superfici agricole						
B.1 - Colture erbacee in pieno campo	+++	+++	+	+	++	+++
B.2 - Colture protette	+++	+++	0	0	0	0
B.3 - Colture legnose da frutto	++	++	++	++	++	+++
B.4 - Oliveti	+	++	++	++	++	+++
B.5 - Sistemi colturali e particellari complessi	++	++	++	++	++	+++
Superfici verdi in ambiente artificializzato						
C.1 - Colture legnose a prevalente funzione ornamentale e da frutto	+	+	+	+++	+	+++
C.2 - Aree verdi degli impianti sportivi	0	0	+	+	0	0
C.3 - Aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale	0	0	+	+	0	+
Altre superfici						
B.6 - Incolti. Terreni artefatti e superfici di incerto utilizzo	0	0	0	+	0	+
D.1 - Aree verdi a prevalente funzione ornamentale	0	0	+	++	+	+++
E.1 - Aree estrattive	0	0	0	0	0	0
F.1 - Specchi d'acqua e rete idrografica principale	0	0	+	+++	+	+++

Aa: Valore agronomico attuale. Ap: Valore agronomico potenziale. Ea: Valore ecologico attuale. Ep: Valore ecologico potenziale. Pa: Valore paesaggistico attuale. Pp: Valore paesaggistico potenziale. Scala: 0, valore molto scarso. + valore scarso. ++ valore medio. +++ valore elevato.

Unità di paesaggio	Aa	Ap	Ea	Ep	Pa	Pp
A - Rilievi montani						
A.1 - Versanti medio-alti dei rilievi calcarei del Monte Albino, a più elevata energia di rilievo, con presenza di coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici).	++	++	+++	+++	+++	+++
A.2 - Versanti bassi e aree pedemontane del Monte Albino, di raccordo con la pianura alluvionale relativamente rilevata, su depositi di versante e di conoide.	++	++	++	++	++	+++
B - Rilievi collinari						
B.1 - Versanti bassi, sommitali e crinali del sistema collinare calcareo centro-settentrionale, con lembi di coperture piroclastiche a vario grado di continuità.	++	++	++	++	++	+++
B.2 - Fascia pedecollinare centro-orientale del sistema collinare calcareo centro-settentrionale, di raccordo con il fondovalle alluvionale del Torrente Solofrana e dei corsi d'acqua minori.	++	++	++	++	++	+++
B.3 - Fascia pedecollinare occidentale del sistema collinare calcareo centro-settentrionale, di raccordo con la pianura alluvionale.	++	++	++	++	++	+++
B.4 - Rilievo collinare calcareo sud-occidentale, con presenza di coperture piroclastiche.	++	++	++	++	++	+++
C - Pianura e fondovalle alluvionale						
<i>C.1 - Pianura alluvionale</i>						
C.1.1 - Settore nord-occidentale della pianura alluvionale, morfologicamente depresso.	+++	+++	+	+	++	+++
C.1.2 - Settore nord-orientale della pianura alluvionale, morfologicamente depresso.	+++	+++	+	+	++	+++
C.1.3 - Settore centrale della pianura alluvionale, di raccordo con le aree morfologicamente depresse.	+++	+++	+	+	++	+++
C.1.4 - Pianura alluvionale relativamente rilevata di raccordo con la fascia pedemontana.	+	+	+	+++	+	+++
<i>C.2 - Fondovalle alluvionale</i>						
C.2.1 - Fondovalle alluvionale dei torrenti Solofrana, Corvi e Casarzano.	+++	+++	+	+	++	+++

Aa: Valore agronomico attuale. Ap: Valore agronomico potenziale. Ea: Valore ecologico attuale. Ep: Valore ecologico potenziale. Pa: Valore paesaggistico attuale. Pp: Valore paesaggistico potenziale. Scala: 0, valore molto scarso. + valore scarso. ++ valore medio. +++ valore elevato.

9.3 Il Piano e le aree a Rischio (R3 ed R4)

L'intero territorio è affetto da livelli rilevabili di pericolosità idrogeologica, sotto il profilo idraulico ma anche in rapporto alla franabilità dei versanti. La copertura piroclastica spesso incoerente degli strati tettonici è, contemporaneamente, matrice della straordinaria fertilità del suolo e fattore di instabilità delle pendici. La progressiva stratificazione degli insediamenti anche a contatto diretto con i canali (ormai vanno considerati, in gran parte, di tale tipologia gli alvei principali e secondari del reticolo idrografico), verso i quali affluiscono le acque superficiali di bacini assai estesi, ha determinato livelli di rischio in nessun modo trascurabili. Sotto entrambi gli aspetti, tanto il mancato governo alla scala vasta del rapporto fra utilizzazione antropica delle risorse territoriali e flussi naturali, quanto la irrazionale collocazione delle edificazioni hanno aggravato pericolosità e rischio. In termini più specifici, gli **ambiti esposti ai più rilevanti rischi alluvionali** sono di due tipi. La prima tipologia comprende le incisioni delle alture montane (versante nord dei Monti Lattari) e collinari (collina del parco e alture di Torricchio-passo dell'Orco) nelle quali possono incanalarsi le precipitazioni meteoriche più intense determinando cospicue colate di fango. In generale si tratta di territori relativamente poco edificati, talvolta tuttavia incumbenti su fasce pedemontane con la presenza di insediamento sparso o su fasce pedecollinari ai margini dell'insediamento urbano. La seconda tipologia concerne anche aree antropizzate nelle quali possono esondare i corsi d'acqua: non si tratta solo di aree rurali con insediamenti sparsi, talora con qualche densità, ma anche di aree propriamente urbane, con edificazioni frequentemente di origine non recente.

All'art. 27 c.2 del PSAI adottato con delibera del Commissario n.30 del 28/07/14 è previsto *“Al fine dell'espressione del parere previsto dall'art.7 sui PUC e/o loro varianti, che interessano aree a rischio molto elevato ed elevato R3 ed R4, è necessario che sia preventivamente predisposto il piano comunale di emergenza di cui alla legge 12 luglio 2012, n. 100. Le stesse amministrazioni comunali, all'interno degli studi previsti per l'elaborazione dei piani urbanistici sopra richiamati, devono predisporre un apposito elaborato denominato “Piano di gestione del rischio idrogeologico”. Tale piano deve definire la strategia generale di intervento per la gestione del rischio idrogeologico in ambito comunale e deve contenere sia un programma di interventi di carattere strutturale sia un piano generale di misure e/o interventi di prevenzione non strutturale. In particolare possono essere previste misure di carattere urbanistico, mediante la delocalizzazione dei manufatti a rischio, incentivandole anche attraverso specifiche premialità, e azioni di previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento a fini di protezione civile, nel piano comunale di 100/2012.”*

In seguito alla redazione della tavola 2.4 “Piano di gestione del rischio idrogeologico”, di cui sopra, del quadro strutturale del PUC, è stata, quindi, quantificata la presenza di edificazioni in ambiti R3 o R4 a rischio elevato o molto elevato.

Edificato	Volumi (mc)		
	PSAI 2011	PSAI 2014	2011/2014
Capannoni	11.931,29	29.807,21	31.637,82
Chiese	2.834,07	437,40	2.834,07
Edifici	1.147.015,30	1.047.790,03	1.365.756,71
Edifici in costruzione	0,00	6.258,11	6.258,11
Edifici minori	15.929,61	15.374,51	19.387,37
Edifici pubblici	43.911,22	10.962,38	43.910,22
Stabilimenti industriali	22.188,68	14.204,61	22.188,68
Totale	1.243.810,17	1.124.834,25	1.491.972,98

Il comma 3 del succitato art. 27 del PSAI adottato recita “Il piano di gestione del rischio idrogeologico deve essere munito di uno studio di fattibilità tecnico-economico per la valutazione dell'effettiva attuabilità degli interventi previsti”.

È appena il caso di sottolineare la grande rilevanza paesaggistica delle situazioni a rischio delle **pendici montane e collinari** e, invece, la grande **rilevanza storico-culturale e sociale delle situazioni a rischio urbane**. Le prime, con coperture vegetazionali in cui si alternano formazioni boschive naturali o seminaturali a colture legnose specializzate, richiedono **una disciplina sostanzialmente di tutela**, attenta tanto agli aspetti idrogeologici quanto a quelli ecologici, che in definitiva conformano in gran parte anche i valori del paesaggio. Nelle seconde non possono certo considerarsi trascurabili i problemi di sicurezza, la compatibilità con i quali – oggi limitanti sia nei confronti di determinati usi che in rapporto alle categorie d'intervento edilizio più incisive – deve evolvere, anche a valle **di provvedimenti strutturali per la sicurezza idraulica** da realizzare a monte, verso forme di vincolo più articolate che, in sostanza, consentano non solo di conservare, ma anche di riusare adeguatamente i manufatti edilizi, e specialmente quelli di maggior pregio storico, artistico o documentario.

Appare chiaro che le risorse territoriali ed economiche attualmente nelle disponibilità dell'Ente comunale non lasciano alcuna possibilità alla delocalizzazione dei manufatti in aree a rischio R3 ed R4.

Secondo il comma 3 dell'art. 8 delle norme del PSAI "Nelle aree a rischio idraulico continuano a svolgersi le attività antropiche ed economiche esistenti alla data di adozione del Piano Stralcio, osservando le cautele e le prescrizioni disposte dal presente Titolo II ai Capi II, III e IV e dal Titolo IV, a condizione che siano attivati i Piani di Emergenza e di Protezione Civile redatti ai sensi della L. 100/2012."

E' in fase di redazione il nuovo Piano di Emergenza Comunale di cui alla legge 12 luglio 2012, n. 100, strumento che deve definire le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare qualsiasi evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale. Ciò al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi, per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita.

TAV. 2.4 – Piano di gestione del rischio idrogeologico (art. 27 c. 2 del PSAI AdB Campania Centrale adottato con delibera del Commissario n.30 del 28/07/14)



Aree a rischio R3-R4 idraulico e da frana

PSAI AdB Campania Centrale, adottato con Delibera del Comitato N.30 del 28/07/2014

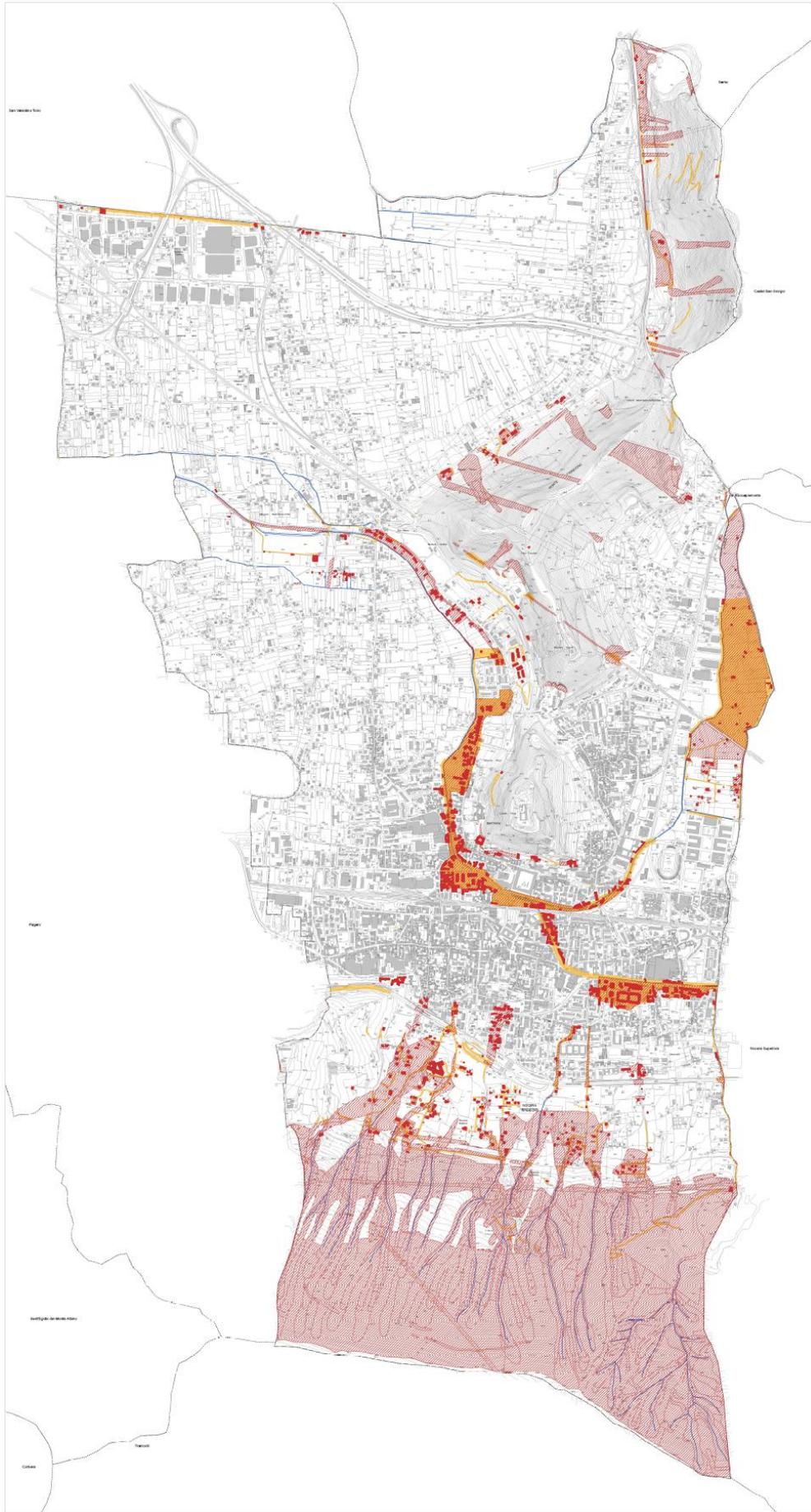


Aree a rischio R3-R4 idraulico e da frana

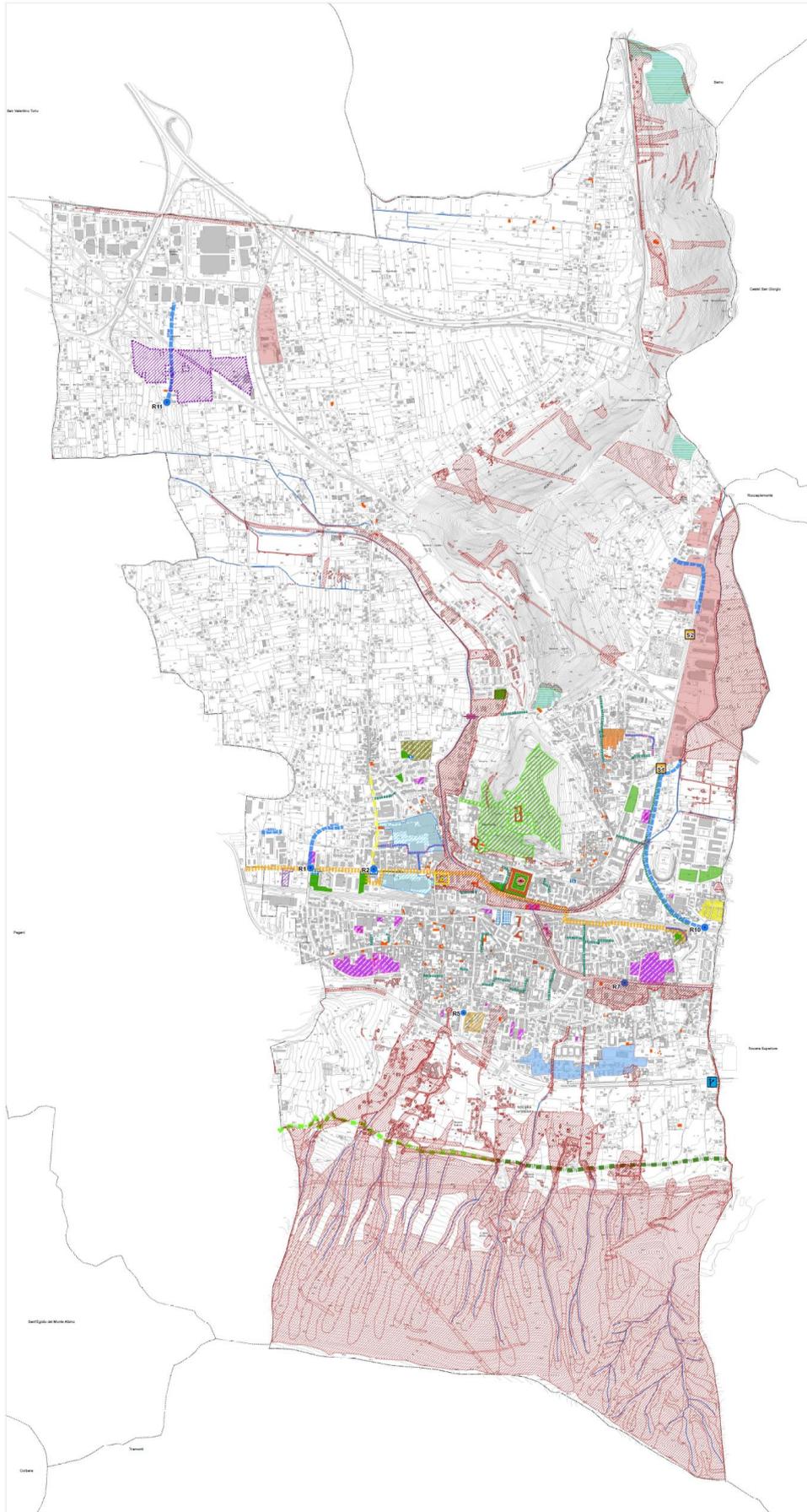
PSAI ex AdB del Samo



Manufatti in aree a rischio R3-R4



TAV.3.1.1 – Piano operativo (sovrapposizione con le aree a rischio elevato e molto elevato)



9.3 Valutazione qualitativa delle azioni di Piano

Valutata la coerenza delle **VISIONI Strategiche (S)** del Puc con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procede a valutare gli effetti che gli **Obiettivi (Ob)** e le **Azioni (A)**, producono sulle componenti ambientali.

Tali componenti sono:

- Popolazione;
- Suolo;
- Acqua;
- Atmosfera e cambiamenti climatici;
- Biodiversità e Aree Naturali Protette;
- Rifiuti e Bonifiche;
- Paesaggio e Beni Culturali;
- Ambiente urbano.

La valutazione dei possibili impatti del Puc è stata, quindi, effettuata attraverso un confronto matriciale tra ognuno degli Obiettivi e gli aspetti ambientali del territorio più rilevanti, così come sono emersi nella ricognizione e descrizione dello “stato” dell’ambiente.

Attraverso la matrice è possibile individuare se gli **Obiettivi del PUC** determinano potenzialmente degli impatti sulle componenti ambientali:

- impatto potenziale
- impatto nullo o trascurabile

Successivamente sono stati analizzati i tipi di impatti determinati dalle **Azioni**, riferite agli Obiettivi strategici, attraverso i seguenti giudizi sintetici:

- impatto potenzialmente positivo
- impatto potenzialmente nullo
- impatto potenzialmente negativo

Le matrici permettono di definire un quadro degli impatti potenziali, che saranno ulteriormente indagati ed approfonditi nell’ambito della valutazione quantitativa oggetto del prossimo paragrafo.

Nella seguente tabella sono presentate le azioni in riferimento alle Strategie (S), agli Obiettivi del PUC.

VISIONI STRATEGICHE	OBIETTIVI
S1. La visione della città	Ob.1 Mantenere la caratterizzazione produttiva polisettoriale Ob2. Qualificare la presenza di servizi pubblici di rango sovra comunale Ob3. Sviluppare iniziative in campo culturale Ob4. Qualificare il ruolo di maggior polo urbano dell’Agro
S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini	Ob5. Migliorare la qualità del paesaggio dell’Agro Ob6. Salvaguardare la rigerosità della collina del Castello e dei versanti del Monte Albino Ob7. Riqualificazione del paesaggio rurale disciplinando l’uso dei superstiti territori rurali

	<p>Ob8. Garantire la permanenza della coltivazione, anche incentivando forme di integrazione funzionale</p> <p>Ob9. Favorire la rete ecologica di scala regionale e provinciale</p>
S3. La valorizzazione dei beni culturali	<p>Ob10. Risanamento dei tessuti insediativi storici</p> <p>Ob11. Restauro e riuso degli edifici di maggior pregio architettonico</p> <p>Ob12. Qualificare il sistema “centro storico – collina – Parco Fienga”</p> <p>Ob13. Valorizzazione sistematica e reticolare di tutti i beni archeologici dell’Agro</p>
S4. La rigenerazione urbana	<p>Ob14. Infrastrutturazione verde della città: realizzazione di una trama connessa ed organizzata di spazi attrezzati e curati a diversi livelli: verde di quartiere, orti urbani, parco urbano della collina, parco urbano pedemontano del Monte Albino</p> <p>Ob15. Riqualificazione dei quartieri con presenza di ambiti edificati degradati e fatiscenti e/o di immobili sottoutilizzati o abbandonati</p> <p>Ob16. Radicale contenimento del consumo di suolo</p> <p>Ob17. Trasformazione della città costruita: efficace manutenzione e corretta valorizzazione del patrimonio edilizio esistente</p>
S5. Gli spazi e gli edifici pubblici	<p>Ob18. Costruzione di una nuova immagine, architettonicamente rimodellata che esprima socialità, senso della storia e della cultura, proiezione verso un futuro di moltiplicazione delle occasioni collettive di sviluppo nel controllo della crescita</p> <p>Ob19. Incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici e di attrezzature collettive</p>
S6. La mobilità sostenibile integrata	<p>Ob20. Potenziare l'utilizzazione delle linee ferroviarie esistenti per la mobilità locale ed intercomunale.</p> <p>Ob21. Valorizzare ogni possibilità intermodale</p> <p>Ob22. Estendere le pedonalizzazioni e le “Zone 30”</p> <p>Ob23. Potenziare il sistema dei parcheggi urbani</p> <p>Ob24. Costruzione di un’alternativa extraurbana alla SS 18</p> <p>Ob25. Miglioramento della connessione tra A3 e A30</p>

S1. La visione della città	Componenti Ambientali							
Obiettivi	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob.1 Mantenere la caratterizzazione produttiva polisettoriale	●	●	○	○	○	○	○	●
Ob2. Qualificare la presenza di servizi pubblici di rango sovra comunale	●	●	○	○	○	○	○	●
Ob3. Sviluppare iniziative in campo culturale	●	●	○	○	○	○	●	●
Ob4. Qualificare il ruolo di maggior polo urbano dell'Agro	●	●	○	○	○	○	○	●

S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini	Componenti Ambientali							
Obiettivi	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob5. Migliorare la qualità del paesaggio dell'Agro	●	●	○	○	●	○	●	●
Ob6. Salvaguardare la rigerosità della collina del Castello e dei versanti del Monte Albino	○	○	○	○	●	○	●	●
Ob7. Riqualificazione del paesaggio rurale disciplinando l'uso dei superstiti territori rurali	○	●	○	○	●	○	●	●
Ob8. Garantire la permanenza della coltivazione, anche incentivando forme di integrazione funzionale	●	●	○	○	○	○	●	●
Ob9. Favorire la rete ecologica di scala regionale e provinciale	○	●	○	○	○	○	●	○

● impatto potenziale ○ impatto nullo o trascurabile

S3. La valorizzazione dei beni culturali	Componenti Ambientali							
Obiettivi	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob10. Risanamento dei tessuti insediativi storici	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob11. Restauro e riuso degli edifici di maggior pregio architettonico	○	○	○	○	○	○	●	●
Ob12. Qualificare il sistema “centro storico – collina – Parco Fienga”	○	○	○	○	○	○	●	●
Ob13. Valorizzazione sistematica e reticolare di tutti i beni archeologici dell’Agro	○	○	○	○	○	○	●	○

S4. La rigenerazione urbana	Componenti Ambientali							
Obiettivi	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob14. Infrastrutturazione verde della città: realizzazione di una trama connessa ed organizzata di spazi attrezzati e curati a diversi livelli: verde di quartiere, orti urbani, parco urbano della collina, parco urbano pedemontano del Monte Albino	●	●	●	○	●	○	●	●
Ob15. Riqualficazione dei quartieri con presenza di ambiti edificati degradati e fatiscenti e/o di immobili sottoutilizzati o abbandonati	○	●	○	○	○	○	○	●
Ob16. Radicale contenimento del consumo di suolo	○	●	●	○	○	○	●	●
Ob17. Trasformazione della città costruita: efficace manutenzione e corretta valorizzazione del patrimonio edilizio esistente	●	●	●	○	○	○	●	●

● impatto potenziale ○ impatto nullo o trascurabile

S5. Gli spazi e gli edifici pubblici	Componenti Ambientali							
Obiettivi	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob18. Costruzione di una nuova immagine, architettonicamente rimodellata che esprima socialità, senso della storia e della cultura, proiezione verso un futuro di moltiplicazione delle occasioni collettive di sviluppo nel controllo della crescita	●	●	○	○	○	○	●	●
Ob19. Incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici e di attrezzature collettive	●	●	○	○	○	○	●	●

S6. La mobilità	Componenti Ambientali							
Obiettivi	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob20. Potenziare l'utilizzazione delle linee ferroviarie esistenti per la mobilità locale ed intercomunale.	○	○	○	●	○	○	○	●
Ob21. Valorizzare ogni possibilità intermodale	○	○	○	●	○	○	○	○
Ob22. Estendere le pedonalizzazioni e le "Zone 30"	○	○	○	●	○	○	○	●
Ob23. Potenziare il sistema dei parcheggi urbani	○	●	○	●	○	○	○	●
Ob24. Costruzione di un'alternativa extraurbana alla SS 18	○	●	●	●	○	○	○	○
Ob25. Miglioramento della connessione tra A3 e A30	○	●	○	●	○	○	○	○

● impatto potenziale ○ impatto nullo o trascurabile

9.4 Valutazione quantitativa delle azioni di Piano

Effettuata la valutazione qualitativa si procede alla **valutazione quantitativa** degli impatti che le Azioni del Piano potrebbero determinare sul territorio comunale.

Sono state, quindi, costruite delle matrici di valutazione per ciascuna delle Azioni previste al fine di valutare, attraverso gli indicatori di seguito riportati, gli effettivi impatti sulle componenti ambientali:

- Popolazione;
- Suolo;
- Acqua;
- Atmosfera e cambiamenti climatici;
- Biodiversità e Aree Naturali Protette;
- Rifiuti e Bonifiche;
- Paesaggio e Beni Culturali;
- Ambiente urbano.

Particolare rilevanza assume, pertanto, una visione integrata che consenta di mettere in evidenza le relazioni esistenti tra i fattori di Pressione (le attività antropiche e le modifiche che inducono sull'ambiente), lo Stato (i dati derivanti dal monitoraggio e dai controlli) e le Risposte (le norme di legge, le politiche ambientali, le attività di pianificazione, etc), secondo il modello DPSIR.

Per ogni azione del Puc è stato valutato, per le sole aree tematiche interessate dagli impatti (come presentato nelle precedenti che di valutazione qualitativa degli impatti), il trend positivo e negativo in base all'incremento o al decremento "potenziale" rispetto allo stato attuale.

Sono quindi stati utilizzati i seguenti simboli grafici:

> incremento positivo,

< decremento positivo;

○ stabile positivo;

> incremento negativo;

< decremento negativo

○ stabile negativo

Gli indicatori scelti, riferiti alle sopracitate componenti ambientali, sono, quindi, classificati secondo il modello DPSIR. Inoltre per ciascun indicatore sono presenti la descrizione e l'unità di misura.

Legenda del modello DPSIR:

Determinanti (D): le attività antropiche che generano fattori di pressione. A ciascuna attività può essere associato un certo numero di interazioni dirette con l'ambiente naturale. Ad esempio la determinante che genera il traffico è la domanda di mobilità di persone e merci.

Pressioni (P): le emissioni di inquinanti o la sottrazione di risorse (es. traffico)

Stato (S): lo stato di qualità delle diverse componenti ambientali che si modifica - a tutti i livelli, da quello microscopico a quello planetario - in seguito alle sollecitazioni umane (es. concentrazioni di inquinanti in aria)

Impatti (I): generalmente negativi, in conseguenza del modificarsi dello stato della natura che coincide, in genere, con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti. (es. il mancato rispetto di un limite di protezione della salute causa un aumento di malattie respiratorie)

Risposte (R): le azioni che vengono intraprese per contrastare gli effetti generati dai determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni; ma anche interventi di bonifica per situazioni ambientalmente insostenibili, così come misure di mitigazione degli impatti esistenti. Possono essere azioni a breve termine (ad esempio targhe alterne come intervento di emergenza per contrastare un episodio acuto), oppure a medio/lungo termine (ricerca delle cause più profonde, risalendo fino alle pressioni e ai fattori che le generano).

Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.
		Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.
	Dotazione di Standard e Servizi	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.
		Disagio abitativo	Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P
	Abitazioni		Numero di abitazioni totali	P	n.
	Attività economiche	Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€
		Imprese locali	Numero delle imprese	R	n.
		Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.
		Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha
		Area adibita ad agricoltura intensiva	Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	D	%
Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha
		Territorio urbanizzato	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%
		Aree degradate da incendi e per altri eventi	Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha
		Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%
	Rischio idrogeologico	Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha
Acqua	Consumi idrici	Consumi idrici	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m ³ /ab
	Collettamento acque reflue	Dotazione della rete fognaria	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	R	%
		Dotazione di depuratori	Copertura della depurazione	R	%
	Qualità delle acque	Carichi sversati relativi ai corpi idrici superficiali	Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	P	%
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Livello di qualità del SECA	S	livello
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello di qualità del SACA	S	livello
		Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	Livello di qualità del SAAS	S	livello
Atmosfera e cambiamenti climatici	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Inquinamento da benzene (C6H6)	Concentrazione massima del C6H6	S	µg/m ³
		Inquinamento da polveri sottili (PM 10)	Concentrazione massima del PM 10	S	µg/m ³
Biodiversità e Aree Naturali Protette	Biodiversità	Diversità di habitat e specie	Numero totale di habitat	S	n.
		Superficie boschiva	Percentuale della superficie boschiva rispetto alla superficie territoriale comunale	S	%
		Aree fluviali tutelate	Percentuale delle fasce fluviali e lacustri di tutela rispetto alla superficie territoriale	R	%
Rifiuti e Bonifiche	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti solidi urbani	Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani in un anno	P	kg/ab
		Percentuale di raccolta differenziata (RD)	Quantità di rifiuti solidi da costruzione/demolizione prodotta in un anno	R	%
Paesaggio e Beni Culturali	Beni storico-architettonici e archeologici	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.
		Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq
	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%

		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.
		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.
		Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%

S1.		A1. Completamento delle aree attrezzate per insediamenti produttivi (PIP) vigenti di Casarzano e Fosso Imperatore A2. Ampliamento del PIP di Fosso Imperatore a sud				
Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valutazione
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	O
		Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	O
	Dotazione di Standard e Servizi	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.	>
		Disagio abitativo	Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%
	Abitazioni		Numero di abitazioni totali	P	n.	O
	Attività economiche	Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€	>
			Imprese locali	Numero delle imprese	R	n.
		Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.	O
		Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	O
	Area adibita ad agricoltura intensiva	Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	D	%	O	
Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha	>
		Territorio urbanizzato	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	>
		Aree degradate da incendi e per altri eventi	Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha	O
		Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%	>
	Rischio idrogeologico	Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha	O
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	O
Acqua	Consumi idrici Collettamento acque reflue	Consumi idrici	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m ³ /ab	>
		Dotazione della rete fognaria	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	R	%	>
		Dotazione di depuratori	Copertura della depurazione	R	%	O
	Qualità delle acque	Carichi sversati relativi ai corpi idrici superficiali	Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	P	%	O
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Livello di qualità del SECA	S	livello	O
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello di qualità del SACA	S	livello	O
		Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	Livello di qualità del SAAS	S	livello	O
Atmosfera e cambiamenti climatici	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Inquinamento da benzene (C6H6)	Concentrazione massima del C6H6	S	µg/m ³	>
		Inquinamento da polveri sottili (PM 10)	Concentrazione massima del PM 10	S	µg/m ³	>
Paesaggio e Beni Culturali	Beni storico-architettonici e archeologici	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	O
		Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq	O
	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	O

Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	>
		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	>
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	○
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	○
		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	○
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	○
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	○
		Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie totale	R	%	○

> incremento positivo,

<

< decremento positivo;

○ stabile positivo;

> incremento negativo;

< decremento negativo

○ stabile negativo

S2.	Ob5. Ob6.	A3. Riqualficazione del Palazzo Fienga e del parco A4. Prolungamento del "percorso della salute" sulle pendici del Monte Albino					
Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valutazione	
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	○	
		Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	○	
	Dotazione di Standard e Servizi Disagio abitativo	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.	>	
		Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%	○	
	Attività economiche	Abitazioni	Abitazioni	Numero di abitazioni totali	P	n.	○
			Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€	>
		Imprese locali	Numero delle imprese	R	n.	>	
		Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.	○	
		Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	○	
	Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha	○
Territorio urbanizzato			Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	○	
Aree degradate da incendi e per altri eventi			Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha	○	
Impermeabilizzazione del suolo			Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%	○	
Rischio idrogeologico		Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha	○	
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	○	
Biodiversità e Aree Naturali Protette	Biodiversità	Diversità di habitat e specie	Numero totale di habitat	S	n.	>	
		Superficie boschiva	Percentuale della superficie boschiva rispetto alla superficie territoriale comunale	S	%	>	
		Aree fluviali tutelate	Percentuale delle fasce fluviali e lacustri di tutela rispetto alla superficie territoriale	R	%	○	
Paesaggio e Beni Culturali	Beni storico-architettonici e archeologici	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	>	
		Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq	>	
	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	>	
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	○	
		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	○	
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	○	
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	○	
		Trasporto pubblico su	Numero di linee per il	P	n.	○	

	Mobilità sostenibile	gomma	trasporto pubblico comunale su gomma			
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	O
		Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	>
		Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	>

> incremento positivo,

< decremento positivo;

O stabile positivo;

> incremento negativo;

< decremento negativo

O stabile negativo

S3.		Ob10. Ob11. Ob12. Ob13.		A6. Riuso della ex Caserma Tofano A7. Realizzazione di un info-point su Nuceria Alfaterna		
Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valutazione
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	○
		Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	○
	Dotazione di Standard e Servizi	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.	>
		Disagio abitativo	Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%
	Abitazioni		Numero di abitazioni totali	P	n.	○
	Attività economiche	Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€	>
		Imprese locali	Numero delle imprese	R	n.	>
		Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.	○
		Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	○
	Area adibita ad agricoltura intensiva	Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	D	%	○	
Beni storico-architettonici e archeologici		Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	>
	Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq	>	
Paesaggio e Beni Culturali	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	>
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	○
		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	○
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	○
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	○
		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	○
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	○
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	>
Aree a traffico limitato		Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie totale	R	%	>	

> incremento positivo,

< decremento positivo;

○ stabile positivo;

◁ incremento negativo;

> decremento negativo

○ stabile negativo

S4.	Ob14. Ob15. Ob16. Ob17.	A7. Ristrutturazione urbanistica, eventualmente parziale, dell'ambito di Monte Vescovado A8. Ristrutturazione urbanistica dei rioni Amicizia e Grotti Sud A9. Ristrutturazioni urbanistiche dei complessi industriali dismessi				
Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valutazione
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	>
		Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	>
	Dotazione di Standard e Servizi	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.	>
	Disagio abitativo	Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%	>
		Abitazioni	Numero di abitazioni totali	P	n.	>
	Attività economiche	Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€	O
		Imprese locali	Numero delle imprese	R	n.	O
		Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.	O
		Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	O
		Area adibita ad agricoltura intensiva	Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	D	%	O
Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha	O
		Territorio urbanizzato	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	O
		Aree degradate da incendi e per altri eventi	Superficie interessata da incendio o fenomeni franos	I	ha	O
		Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%	>
	Rischio idrogeologico	Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha	O
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	O
Acqua	Consumi idrici	Consumi idrici	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m ³ /ab	<
	Collettamento acque reflue	Dotazione della rete fognaria	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	R	%	<
		Dotazione di depuratori	Copertura della depurazione	R	%	O
	Qualità delle acque	Carichi sversati relativi ai corpi idrici superficiali	Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	P	%	<
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Livello di qualità del SECA	S	livello	<
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello di qualità del SACA	S	livello	<
		Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	Livello di qualità del SAAS	S	livello	<
Biodiversità e Aree Naturali Protette	Biodiversità	Diversità di habitat e specie	Numero totale di habitat	S	n.	O
		Superficie boschiva	Percentuale della superficie boschiva rispetto alla superficie territoriale comunale	S	%	O
		Aree fluviali tutelate	Percentuale delle fasce fluviali e lacustri di tutela rispetto alla superficie territoriale	R	%	O
e Beni	Beni storico-architettonici e	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	O

	archeologici	Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq	O
	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	O
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	>
		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	O
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	O
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	O
		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	O
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	O
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	O
Aree a traffico limitato		Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	O	

> incremento positivo,

< decremento positivo;

O stabile positivo;

> incremento negativo;

< decremento negativo

O stabile negativo

S5.	Ob18. Ob19.	A10. Realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale nell'area ex container di Via Napoli A11. Riassetto di ambiti industriali dismessi riutilizzati A12. Recupero della corte interna e della fascia antistante l'ex Caserma Tofano come verde pubblico A13. Riuso di vasti spazi inediti a sud della Caserma Libroia per la realizzazione di spazi urbani percorribili, verde pubblico e impianti sportivi pubblici A14. Realizzazione di una Villa Comunale a Via Falcone A15. Attuazione di aree verdi previste quali standard urbanistici in lottizzazioni convenzionate, piani di recupero o permessi di costruire A16. Riassetto di ambiti residenziali in attuazione di piani esecutivi						
		Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valutazione
		Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	>
				Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	>
			Dotazione di Standard e Servizi	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.	>
				Disagio abitativo	Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%
			Abitazioni		Numero di abitazioni totali	P	n.	>
Attività economiche	Livello locale del reddito		Reddito per abitante	P	€	○		
	Imprese locali		Numero delle imprese	R	n.	○		
	Aziende agricole		Numero di aziende agricole	D, P	n.	○		
	Area agricola		Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	○		
	Area adibita ad agricoltura intensiva		Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	D	%	○		
Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha	>		
		Territorio urbanizzato	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	>		
		Aree degradate da incendi e per altri eventi	Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha	○		
		Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%	>		
	Rischio idrogeologico	Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha	○		
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	○		
Paesaggio e Beni Culturali	Beni storico-architettonici e archeologici	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	>		
		Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq	○		
	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	>		
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	<		
		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	<		
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	○		
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	○		

		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	O
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	O
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	>
		Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	>

S6.	Ob20. Ob21. Ob22. Ob23. Ob24. Ob25.	A17. Realizzazione di un'autostazione di transito A18. Realizzazione di un nuovo svincolo sulla A3 A19. Realizzazione di alcuni nuovi tronchi stradali A20. Realizzazione di alcuni percorsi ciclabili A21. Sistemazione di alcuni incroci stradali urbani mediante rotatorie A22. Sistemazione di alcuni parcheggi pubblici A23. Attivazione di alcune stazioni/fermate ferroviarie A24. Interventi di miglioramento delle caratteristiche fisiche di elementi del sistema stradale attuale A25. Sistemazione di alcuni percorsi pedonali centrali interni agli isolati				
		Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR
Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha	>
		Territorio urbanizzato	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	>
		Aree degradate da incendi e per altri eventi	Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha	O
		Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%	>
	Rischio idrogeologico	Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha	>
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	>
Acqua	Consumi idrici	Consumi idrici	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m ³ /ab	O
	Collettamento acque reflue	Dotazione della rete fognaria	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	R	%	>
		Dotazione di depuratori	Copertura della depurazione	R	%	O
	Qualità delle acque	Carichi sversati relativi ai corpi idrici superficiali	Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	P	%	O
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Livello di qualità del SECA	S	livello	O
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello di qualità del SACA	S	livello	O
		Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	Livello di qualità del SAAS	S	livello	O
Atmosfera e cambiamenti climatici	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Inquinamento da benzene (C6H6)	Concentrazione massima del C6H6	S	µg/m ³	O
		Inquinamento da polveri sottili (PM 10)	Concentrazione massima del PM 10	S	µg/m ³	O
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	>
		Classi di zonizzazione	Percentuale della	R	%	O

		acustica	superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale			
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	O
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	>
		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	>
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	>
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	>
		Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	>

> incremento positivo,

< decremento positivo;

O stabile positivo;

> incremento negativo;

< decremento negativo

O stabile negativo

10. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione

Lo scopo della lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE (Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.), a cui fa riferimento questo capitolo, è di esporre in che modo gli effetti negativi significativi, emersi dalle analisi del Rapporto Ambientale, possono essere mitigati.

10.1 Indirizzi per ridurre e compensare gli impatti nelle aree agricole, seminaturali e naturali

Il territorio comunale, a seconda delle aree, è soggetto a vincoli individuati dalla normativa sovracomunale, quali il vincolo idrogeologico, paesistico, storico-architettonico, archeologico. Inoltre, parte del territorio comunale rientra nella perimetrazione del Parco Regionale di Monti Lattari e del Parco Regionale del Fiume Sarno, che pongono limiti all'utilizzo del territorio su cui insistono. Conseguentemente, tutti gli interventi realizzati in aree sottoposte a vincolo devono attenersi alle limitazioni imposte dalla normativa vigente. Per tenere maggiormente in conto le peculiarità del territorio locale è opportuno che il quadro dei vincoli esistente sia rafforzato ed integrato da linee guida di intervento e prescrizioni che assicurino la conservazione, la gestione sostenibile e la valorizzazione dei sistemi agricoli, forestali e vegetali locali.

Le linee guida di intervento e le prescrizioni proposte in funzione delle peculiarità del territorio locale, delle sue potenzialità e delle sue criticità sono di seguito indicate:

- a) Tutelare le aree verdi ancora esistenti sul territorio comunale, allo scopo di conservare integralmente la risorsa suolo ancora esistente, vietando ogni ulteriore edificazione, anche derivante da variazioni di cubatura, in aree non artificializzate, siano esse interne o esterne al centro abitato.
- b) Censire e vincolare integralmente gli spazi verdi in ambito urbano, siano esse pubbliche o private, in particolare i giardini fruttiferi, allo scopo di preservare aree ad elevato di valore ecologico e che costituiscono parte della peculiarità urbanistica locale, nonché allo scopo di interconnettere ecologicamente la Collina del Castello ed il Montalbino, vincolando la peculiare destinazione a verde, vietando ogni ulteriore edificazione, anche derivante da variazioni di cubatura, favorendo l'uso agrario.
- c) Censire e vincolare i manufatti di edilizia rurale tipica, siano essi interni o esterni al centro abitato, allo scopo di preservare reperti di archeologia agraria locale, consentendo solo opere di restauro e di recupero igienico sanitario di tipo conservativo.
- d) Favorire le colture di pieno campo rispetto alla colture protette, allo scopo di ridurre i livelli di impermeabilizzazione del suolo, di favorire approcci agronomici più sostenibili sul piano ambientale e di tutelare il paesaggio agrario tipico, attraverso il sistema di incentivazione e disincentivazione.
- e) Realizzare il Parco Urbano della Collina del Castello, riconoscendo l'unitarietà e la peculiarità agroambientale della Collina nel suo complesso, allo scopo di preservare un'area ad elevato di valore ecologico, di notevole pregio paesaggistico ed adatta a costituire un parco urbano con grandi potenzialità didattiche ed escursionistiche, nonché allo scopo di interconnettere ecologicamente la Collina del Castello ed il Montalbino, impedendo l'accesso veicolare, limitando e regolamentando l'accesso pedonale, tracciando percorsi didattici ed escursionistici ed applicando disciplinari di utilizzo sostenibile delle diverse aree di vegetazione, sia pubbliche sia private, che consentano ai sistemi agrari locali di perpetuarsi ed alla vegetazione spontanea di evolvere in maniera pilotata verso forme ad elevata naturalità e tipicità.
- f) Individuare e perimetrare aree pubbliche dove lasciare evolvere il verde in forma naturale, allo scopo di costituire riserve di biodiversità in un territorio che non ha aree ad evoluzione totalmente esente da interferenza antropica, ad esempio lungo la rete idrografica, sul Montalbino, sulla Collina di San Pantaleone e sulla Collina del Castello.
- g) Censire e vincolare gli alberi monumentali presenti sul territorio comunale, siano essi dislocati in aree pubbliche o private, allo scopo di preservare germoplasma di elevato valore ecologico e paesaggistico, prescrivendone la tutela da parte dei possessori.

h) Promuovere il prodotto locale, stagionale e tipico allo scopo di preservare le condizioni socioeconomiche che consentono la sopravvivenza del sistema agricolo e forestale locale, incentivando l'apertura di mercati locali e spacci aziendali che mettono direttamente in contatto i produttori locali ed i consumatori.

i) Promuovere disciplinari di produzione agricola sostenibili allo scopo di preservare nel tempo le risorse suolo, acqua, aria e biodiversità, incentivandone l'applicazione da parte dei produttori agricoli locali.

j) Migliorare lo stato e la funzionalità delle aree boschive presenti sul territorio comunale, siano esse pubbliche o private, allo scopo di preservare ambienti di elevato valore ecologico e paesaggistico, rafforzando ed estendendo a tutte le aree boschive le norme per il buon uso delle aree boschive stesse contenute nel Disciplinare d'uso del Montalbino.

k) Evidenziare il valore e la peculiarità del sistema agronomico locale, allo scopo di creare le basi per una migliore tutela dell'ambiente locale ed una maggiore valorizzazione delle produzioni tipiche, costituendo il Parco Agronomico locale, come primo passo verso la costituzione di un Parco Agronomico della Valle del Sarno, nel quale conservare e diffondere reperti, mezzi e conoscenze dell'agricoltura della Valle del Sarno.

l) Evidenziare il valore del paesaggio locale, allo scopo di gettare le fondamenta per una tutela ed una valorizzazione di lungo periodo dello stesso, riconoscendo formalmente al paesaggio locale il valore di paesaggio culturale.

In Tabella sono riportati gli ambiti prevalenti, ancorché non necessariamente esclusivi, di applicazione delle linee guida di intervento e delle prescrizioni riferiti alle unità di paesaggio.

	A.1	A.2	B.1	B.2	B.3	B.4	C.1.1	C.1.2	C.1.3	C.1.4	C.2.1
Tutelare le aree verdi.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Censire e vincolare gli spazi verdi urbani.										X	
Censire e vincolare i manufatti rurali tipici.		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Favorire le colture di pieno campo rispetto alle colture protette.							X	X	X		X
Realizzare il Parco Urbano della Collina del Castello.			X								
Individuare aree dove lasciare evolvere il verde naturale.	X		X								
Censire e vincolare gli alberi monumentali.	X	X	X	X	X	X					
Promuovere il prodotto locale, stagionale e tipico.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Promuovere l'agricoltura sostenibile.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Rafforzare ed estendere le norme per il buon uso delle aree boschive.	X	X	X								
Costituire il Parco Agronomico locale.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Riconoscere il paesaggio locale come paesaggio culturale.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

La prospettiva che si propone con il PUC si collega alla costruzione progressiva di un'autentica rete ecologica, articolazione locale della rete ecologica regionale indicata nel PTR e della rete ecologica provinciale, delineata nel PTCP. La decisione di sottoporre tali ambiti a normative di tutela e riqualificazione non obbedisce soltanto ad un preciso vincolo normativo sovraordinato, ma rappresenta l'esito della valutazione (di cui al paragrafo 9.3 estratto dalla Relazione agronomica) circa la necessità di conservare per la comunità locale risorse ambientali decisive, sia dal punto di vista ecologico e paesaggistico, che sotto il profilo economico, che agli effetti della identità culturale nocerina.

-  Aree boscate e semi naturali a più elevata naturalità con funzione di Core Areas
-  Aree agricole dei versanti a più elevata complessità strutturale con funzione di zone cuscinetto
-  Aree di pertinenza della rete idrografica principale a più elevata naturalità con funzione di corridoio ecologico
-  Aree agricole della pianura a più elevata complessità strutturale con funzione di stepping stones
-  Aree agricole intensive della pianura a minor grado di frammentazione ed interclusione
-  Aree agricole intensive della pianura a maggior grado di frammentazione ed interclusione
-  Aree verdi permeabili in ambiente artificializzato a prevalente funzione ornamentale
-  Aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale
-  Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
-  Aree estrattive

 Ambiti di media ed elevata biodiversità (reale o potenziale) caratterizzanti Insule e Core Areas della rete

 Stepping stones

CORRIDOI ECOLOGICI

 Corridoi fluviali principali da tutelare, potenziare e/o ricostruire

 Corridoi ecologici costituiti da tutelate

 Corridoi ecologici da formare e/o potenziare

 Corridoi ecologico costituito

 Corridoi da realizzare o potenziare per la ricucitura di aree critiche frammentate mediante azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale

LA RETE DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE

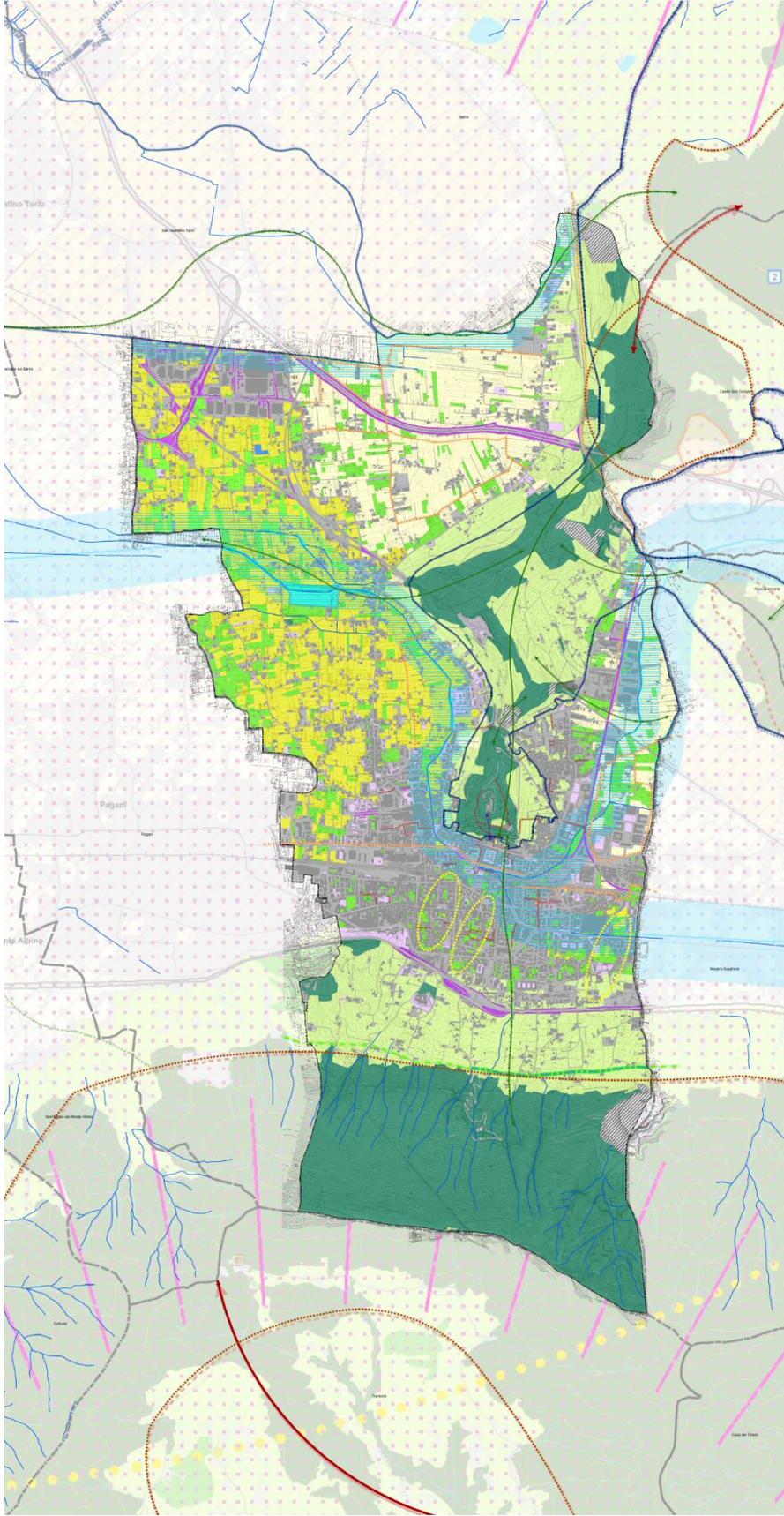
 Percorsi ciclopedonali

 Percorso di fruizione dell'area pedemontana (esistente)

 Percorso di fruizione dell'area pedemontana (progetto)

 Percorsi pedonali

 Sistema ettometrico di collegamento alla Collina del Parco



10.2 Ridurre e compensare gli impatti nelle aree a Rischio (R3 ed R4)

E' utile riportare di seguito, quali misure per impedire e ridurre gli impatti nelle aree di Rischio idraulico, alcuni indirizzi dell'Autorità di Bacino contenute al comma 6 dell'art. 8 della Norma del PSAI adottato il 28 luglio 2014:

“Tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi consentiti nelle aree a rischio idraulico devono essere, rispetto alla pericolosità idraulica dell'area, tali da:

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;*
- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica né localmente, né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;*
- c) non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;*
- d) non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;*
- e) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;*
- f) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;*
- g) rispondere a criteri di basso impatto ambientale; è pertanto necessario, ogni qualvolta possibile, prevedere l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica di cui al D.P.G.R.C. n. 574 del 22 luglio 2002.*

Allo stesso modo si riportano, quali misure per impedire e ridurre gli impatti nelle aree di Rischio da frana, alcuni indirizzi dell'Autorità di Bacino contenute al comma 7 dell'art. 16 della Norma del PSAI adottato il 28 luglio 2014:

“Tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi consentiti nelle aree a rischio da frana, rispetto alla pericolosità da frana dell'area, devono essere tali da:

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del difesa del suolo;*
- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità da dissesti di versante, attraverso significative e non compatibili trasformazioni del territorio nelle aree interessate;*
- c) non compromettere la stabilità dei versanti;*
- d) non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva delle specifiche cause di rischio esistenti;*
- e) non pregiudicare le sistemazioni definitive delle aree a rischio né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;*
- f) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;*
- g) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;*
- h) rispondere a criteri di basso impatto ambientale; è pertanto necessario, ogni qualvolta possibile, prevedere l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica di cui al D.P.G.R.C. n. 574 del 22 luglio 2002”*

10.3 Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

Si illustra schematicamente, in rapporto agli impatti negativi o potenzialmente negativi riscontrati nella valutazione qualitativa, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti delle azioni previste dal Puc. Tali misure sono contenute nelle NTA del Piano.

Azioni	Tematiche ambientali	Impatto	Problematiche	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti
<p>A1. Completamento delle aree attrezzate per insediamenti produttivi (PIP) vigenti di Casarzano e Fosso Imperatore</p> <p>A2. Ampliamento del PIP di Fosso Imperatore a sud</p>	<p>Suolo <u>Consumo di suolo</u></p>	Potenzialmente negativo	<p>L'insediamento di nuove attività produttive determina consumo e impermeabilizzazione del suolo.</p>	<p>Prevedere una percentuale massima ammissibile per le pavimentazioni di nuovo impianto tali da comportare impermeabilizzazione</p> <p>La creazione dei parcheggi o piazzali funzionali alle attività produttive dovranno prevedere il corretto smaltimento delle acque, depurandole, e prevedendo ove possibile l'utilizzo di materiali permeabili.</p>
	<p>Ambiente urbanizzato <u>Inquinamento acustico</u></p>	Potenzialmente negativo		
	<p>Acqua <u>Consumi idrici</u></p>	Potenzialmente negativo	<p>Potenzialmente negativo</p>	<p>Prevedere le idonee opere a rete (rete idrica e fognaria) con immissione nella rete comunale esistente. Inoltre, si ritiene opportuno adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici ed al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi.</p> <p>Si potrà prevedere il recupero dell'acqua piovana in apposite vasche.</p> <p>Si potrà incentivare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.</p> <p>Al fine di mitigare gli impatti sui consumi e sulle emissioni, il progetto dovrà soddisfare i requisiti in materia energetico-ambientale previsti nel RUEC secondo gli indirizzi elaborati dalla Regione Campania della Delibera n. 659 del 18 aprile 2007.</p> <p>Monitorare e mitigare le fonti di rumore.</p>
	<p>Atmosfera e cambiamenti climatici <u>Contributo locale al cambiamento climatico globale</u></p>			
<p>A10. Realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale nell'area ex container di Via Napoli</p> <p>A11. Riassetto di ambiti industriali dismessi riutilizzati</p> <p>A12. Recupero della corte interna e della fascia antistante l'ex Caserma Tofano come verde pubblico</p> <p>A13. Riuso di vasti spazi ineditati a sud della Caserma Libroia per la</p>	<p>Suolo <u>Consumo di suolo</u> <u>Rischio idrogeologico</u></p>	Potenzialmente negativo	<p>Nuovi insediamenti e/o l'attrezzatura di nuovi spazi per attrezzature può determinare l'impermeabilizzazione dei suoli in ambito urbano.</p> <p>Alcuni interventi potrebbero intercettare, come individuato dalle carte dell'AdB, aree soggette ad allagamento.</p>	<p>Tutelare le aree verdi ancora esistenti sul territorio comunale, allo scopo di conservare integralmente la risorsa suolo ancora esistente, vietando ogni ulteriore edificazione, anche derivante da variazioni di cubatura, in aree non artificializzate, siano esse interne o esterne al centro abitato.</p> <p>Censire e vincolare integralmente gli spazi verdi in ambito urbano, siano esse pubbliche o private, in particolare i giardini fruttiferi, allo scopo di preservare aree ad elevato di valore ecologico e che costituiscono parte della peculiarità urbanistica locale,</p>

<p>realizzazione di spazi urbani percorribili, verde pubblico e impianti sportivi pubblici</p> <p>A14. Realizzazione di una Villa Comunale a Via Falcone</p> <p>A15. Attuazione di aree verdi previste quali standard urbanistici in lottizzazioni convenzionate, piani di recupero o permessi di costruire</p> <p>A16. Riassetto di ambiti residenziali in attuazione di piani esecutivi</p>				<p>nonché allo scopo di interconnettere ecologicamente la Collina del Castello ed il Montalbino, vincolando la peculiare destinazione a verde, vietando ogni ulteriore edificazione, anche derivante da variazioni di cubatura, favorendo l'uso agrario.</p> <p>Si dovranno definire degli indispensabili interventi di messa in sicurezza e/o mitigazione del rischio idrogeologico.</p>
<p>A17. Realizzazione di un'autostazione di transito</p> <p>A18. Realizzazione di un nuovo svincolo sulla A3</p> <p>A19. Realizzazione di alcuni nuovi tronchi stradali</p> <p>A20. Realizzazione di alcuni percorsi ciclabili</p> <p>A21. Sistemazione di alcuni incroci stradali urbani mediante rotatorie</p> <p>A22. Sistemazione di alcuni parcheggi pubblici</p> <p>A23. Attivazione di alcune stazioni/fermate ferroviarie</p> <p>A24. Interventi di miglioramento delle caratteristiche fisiche di elementi del sistema stradale attuale</p> <p>A25. Sistemazione di alcuni percorsi pedonali centrali interni agli isolati</p>	<p>Suolo</p> <p><u>Consumo di suolo</u></p> <p><u>Rischio idrogeologico</u></p> <hr/> <p>Atmosfera e cambiamenti climatici</p> <p><u>Contributo locale al cambiamento climatico globale</u></p>	<p>Potenzialmente negativo</p> <hr/> <p>Potenzialmente negativo</p>	<p>La previsione di nuove sedi stradali, di parcheggi e la realizzazione di una nuova stazione di transito e di un nuovo casello autostradale determinano l'impermeabilizzazione di suoli attualmente permeabili e l'aumento di superficie urbanizzata</p> <p>Alcuni interventi potrebbero intercettare, come individuato dalle carte dell'AdB, aree soggette ad allagamento.</p>	<p>Gli interventi previsti non devono comportare parcellizzazione dei suoli agricolo e consumo di suolo destinato ad attività agricola intensiva.</p> <p>Gli interventi di trasformazione dovranno prevedere la riduzione al minimo delle superfici impermeabili.</p> <p>Nella realizzazione dei parcheggi con funzioni di interscambio prevedere l'inserimento di filari di alberi e fasce piantumate con arbusti.</p> <p>Nella creazione dei parcheggi si dovranno prevedere il corretto smaltimento delle acque, depurandole, e prevedendo ove possibile l'utilizzo di materiali permeabili.</p> <p>Si dovranno definire degli indispensabili interventi di messa in sicurezza e/o mitigazione del rischio idrogeologico.</p>

11. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

Nella coscienza critica della grave inadeguatezza della organizzazione insediativa attuale, frutto di un lungo periodo di trasformazioni territoriali praticate sotto la spinta di interessi speculativi privati in assenza di un quadro organico di azioni per soddisfare le esigenze di carattere collettivo, le odierne scelte del PUC intendono invece perseguire obiettivi di qualità nella valorizzazione delle risorse territoriali superstiti.

Sono state perciò considerate essenziali la finalità, da un lato, della tutela e riqualificazione del patrimonio ambientale e culturale e, dall'altro – ed in modo sinergico –, la finalità della rigenerazione urbana.

Il PUC definisce quindi una serie coordinata di strategie e di azioni:

- per la salvaguardia e la riqualificazione dei territori caratterizzati da assetti naturali o seminaturali e significativa biodiversità;
- per la conservazione attiva e la reidoneizzazione dei tessuti insediativi storici di interesse culturale e documentario;
- per la restituzione ai beni archeologici ed artistici di un ruolo centrale sia ai fini della riconquista sociale della coscienza dei valori identitari che allo scopo di valorizzare la conoscenza e la fruizione di tali beni in forme moderne di turismo culturale.

In tal senso, la componente strutturale del PUC:

- riconosce le unità di paesaggio come matrici per la disciplina della tutela e della valorizzazione compatibile tanto dei territori montani e collinari quanto di quelli agricoli di fondovalle e della piana;
- conduce sul patrimonio insediativo di interesse storico e di valore culturale e documentario un'accurata ricognizione al fine di definirne una disciplina di uso e riqualificazione
- delinea gli elementi di innesco di una strategia per i beni archeologici ed artistici che – sviluppata necessariamente alla scala intercomunale – porti ad una concreta messa in rete di tali beni

L'altra finalità cruciale è quella della rigenerazione urbana. Il PUC promuove il recupero ed il riuso di tutti gli edifici oggi abbandonati o sottoutilizzati, secondo modalità che coniughino convenienze economiche e ricadute sociali. Altrettanta importanza ha la radicale riqualificazione urbana degli ambiti edificati degradati e privi di spazi collettivi e attrezzature sociali. La manutenzione e l'ammodernamento energetico di tutto il patrimonio edilizio costituisce l'azione di sfondo di lunga durata da promuovere e disciplinare. Ed al tempo stesso la tutela del verde urbano e periurbano superstite deve accompagnarsi all'attiva promozione di una praticabile "infrastrutturazione" verde della città, con l'apertura alla fruizione collettiva degli spazi inedificati idonei, con la piantumazione di alberature stradali ogni volta che sia possibile, perseguendo in forme graduali la riconnessione ecologica infraurbana del parco della collina con le pendici del Monte Albino.

Il PUC sceglie di attribuire speciale importanza alla riutilizzazione urbana degli edifici industriali dismessi. Le disposizioni derogatorie del cosiddetto "piano casa" hanno favorito distorte riutilizzazioni di tipo residenziale, in nessun modo rispondenti alle necessità sostanziali della città.

Altra scelta strategica dell'Amministrazione in ordine ai contenuti del PUC attiene al perseguimento di un nuovo assetto di mobilità sostenibile integrata. In tal senso si è deciso di fondere, più che coordinare, il PUC, piano urbanistico comunale, con il PUM, piano urbano mobilità.

La raccolta delle informazioni ha incontrato difficoltà generalmente legate all'aggiornamento in itinere di Piani sovraordinati (PSAI) ad oggi ancora non vigenti, alla simultanea redazione di strumenti di governo del territorio dell'amministrazione comunale (SIAD, Zonizzazione acustica, Protezione Civile), alla mancanza di dati puntuali sulla qualità dell'aria e di dati aggiornati rispetto ad altre matrici ambientali (Arpac).

12. Il monitoraggio e il controllo degli impatti

12.1 Misure previste in merito al monitoraggio

Il D.Lgs. 4/2008, che recepisce la Direttiva 42/2001/CE, precisa che il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

Il processo di monitoraggio è l'occasione per mettere in evidenza e criticità possono emergere nella fase attuativa del Piano. In tal modo sarà possibile risolvere e, nel caso, ridefinire le scelte di Piano.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Le misure di monitoraggio ambientale rappresentano un'opportunità e una base di partenza per la considerazione nelle valutazioni degli aspetti di impatto ambientale e allo stesso tempo un'attività di supporto alle decisioni collegata ad analisi valutative.

L'attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali è finalizzata, quindi, ad osservare l'evoluzione dello stato e dell'ambiente, valutando qualitativamente e quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle strategie del piano.

Inoltre, il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Ai fini della VAS, il monitoraggio unitario degli effetti ambientali significativi assume la finalità di:

- 1) osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento dei diversi programmi anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione dei singoli interventi programmatici;
- 2) individuare gli effetti ambientali significativi positivi e negativi derivanti dall'attuazione dei singoli programmi;
- 3) verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- 4) verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale del programma di riferimento;
- 5) verificare la rispondenza dei programmi agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati in fase di elaborazione del Rapporto Ambientale;
- 6) consentire di definire e adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.

L'ambito di indagine del monitoraggio comprende:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

In base agli indicatori individuati per la strutturazione del Piano di monitoraggio, si procederà all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne ed esterne all'Ente, come di seguito illustrato.

12.2 Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi dovranno rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne garantiscono la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare:

- 1) essere rappresentativi della componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";
- 2) essere semplici e di agevole interpretazione;
- 3) indicare le tendenze nel tempo;
- 4) fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- 5) essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- 6) essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- 7) poter essere aggiornati periodicamente.

Sono state considerate differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione, in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006.

I dati in possesso dell'ufficio di Piano - facenti parte del Sistema Informativo Territoriale - sono quelli alla base della costruzione del quadro conoscitivo del PUC, a partire dai quali si punta alla formazione di una banca dati ambientale del territorio comunale georeferenziata, grazie agli strumenti GIS, e costantemente aggiornabile. In quest'ottica si è cercato di privilegiare gli indicatori che utilizzano i dati raccolti nella fase di elaborazione del quadro conoscitivo del Puc e del Rapporto Ambientale.

Gli indicatori scelti sono, quindi, classificati secondo il modello DPSIR (Determinanti-Impatto-Pressione-Stato-Risposta). Inoltre per ciascun indicatore sono presenti la descrizione e l'ente di riferimento per la raccolta dei dati.

Tematica	Tema	Cod.	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valore soglia	Fonte
Popolazione	Struttura della popolazione	I.01	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	Monitorarne l'evoluzione	Istat
		I.02	Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	Monitorarne l'evoluzione	Istat
	Attività economiche	I.03	Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€	Monitorarne l'evoluzione	Istat
		I.04	Imprese locali	Numero delle imprese	R	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
	Attività agricole	I.05	Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
		I.06	Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	Conservare il valore attuale	Comune
		I.07	Area adibita ad agricoltura intensiva	Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	D	%	Monitorarne l'evoluzione	Comune
Suolo	Consumo di suolo	I.08	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha	Conservare il valore attuale	Comune
		I.09	Territorio urbanizzato	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	Conservare il valore attuale	Comune
		I.10	Aree degradate da incendi e per altri eventi	Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha	Ridurre il valore attuale	Comune Ente forestale
		I.11	Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	mq	Conservare il valore attuale	Comune
	Rischio idrogeologico	I.12	Superfici a rischio frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (R4)	R	ha	Ridurre il valore attuale	Comune Autorità di Bacino
		I.13	Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	Ridurre il valore attuale	Comune Autorità di Bacino

Tematica	Tema	Cod.	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valore soglia	Fonte
Acqua	Consumi idrici	I.14	Consumi idrici	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m ³ /ab	Ridurre il valore attuale	ATO
	Collettamento acque reflue	I.15	Carichi sversati relativi ai corpi idrici superficiali	Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	P	%	Ridurre il valore attuale	Comune ARPAC
		I.16	Dotazione di depuratori	Copertura della depurazione	R	%	Migliorare il livello	Comune
	Qualità delle acque	I.17	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Livello di qualità del SECA	S	livello	Migliorare il livello	Comune ARPAC
		I.18	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello di qualità del SACA	S	livello	Migliorare il livello	Comune ARPAC
		I.19	Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	Livello di qualità del SAAS	S	livello	Migliorare il livello	Comune ARPAC
Atmosfera e cambiamenti climatici	Contributo locale al cambiamento climatico globale	I.20	Inquinamento da benzene (C6H6)	Concentrazione massima del C6H6	S	µg/m ³	Ridurre il valore attuale	Comune ARPAC
		I.21	Inquinamento da polveri sottili (PM 10)	Concentrazione massima del PM 10	S	µg/m ³	Ridurre il valore attuale	Comune ARPAC
Biodiversità e Aree Naturali Protette	Biodiversità	I.22	Diversità di habitat e specie	Numero totale di habitat	S	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune Enti Parco
		I.23	Superficie boschiva	Percentuale della superficie boschiva rispetto alla superficie territoriale comunale	S	%	Monitorarne l'evoluzione	Comune
		I.24	Aree fluviali tutelate	Percentuale delle fasce fluviali e lacustri di tutela rispetto alla superficie territoriale	R	%	Monitorarne l'evoluzione	Comune

Tematica	Tema	Cod.	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valore soglia	Fonte
Rifiuti e Bonifiche	Produzione di rifiuti	I.25	Produzione di rifiuti solidi urbani	Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani in un anno	P	kg/ab	25% di raccolta differenziata entro il 2009	Comune
		I.26	Produzione di rifiuti speciali	Quantità di rifiuti solidi da costruzione/demolizione prodotta in un anno	P	Kg	Monitorarne l'evoluzione	Comune
Paesaggio e Beni Culturali	Beni storico-architettonici e archeologici	I.26	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	Monitorarne l'evoluzione	Comune MIBAC
		I.27	Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	m ²	Monitorarne l'evoluzione	Comune MIBAC
	Unità di paesaggio	I.28	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	I.29	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	Ridurre il valore attuale	Comune
		I.30	Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	Monitorarne l'evoluzione	Comune
	Inquinamento elettromagnetico	I.31	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	Ridurre il valore attuale	TERNA
	Trasporto pubblico	I.32	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
		I.33	Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
		I.34	Rete ferroviaria	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	Monitorarne l'evoluzione	Comune
	Mobilità sostenibile	I.35	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	Incrementare il valore attuale	Comune
		I.36	Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	Incrementare il valore attuale	Comune